DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 80
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 4 Aprile 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Rotta balcanica al minimo storico È il calo più marcato dell'Ue
A pagina III

Tendenze
Il Nordest come l'Olanda: è scoppiata la "tulip-mania"
Filini a pagina 16

Sci
Brignone cade, la grande paura «Recupero lungo» Giochi a rischio
Arcobelli a pagina 20

I dazi affondano le Borse

▶Wall Street in profondo rosso, Nasdaq a -5,9 Giù petrolio e dollaro, bruciati 2mila miliardi

▶Trump chiede fiducia: «Vi prometto il boom» L'Europa vuole trattare: «Adesso serve unità»

Tempesta dazi sui mercati. Le tariffe Usa mandano in fumo 2mila miliardi a Wall Street e 422 in Europa. In profondo rosso le Borse di tutto il mondo, dall'Asia all'Europa. Milano lascia sul campo il 3,6% ed è la peggiore in Ue, Parigi -3,31% e Francoforte -3,01%. Più cauta Londra, -1,55% grazie ai dazi più leggeri sul Regno Unito. La stangata non risparmia petrolio e dollaro. Va giù anche il Bitcoin, sotto gli 82.000 dollari. Trump chiede fiducia: «Vi prometto un boom». L'Europa vuole trattare: «Ora serve unità».

Amoruso, Guaita e Pierantozzi
alle pagine 2, 3, 4 e 5

La premier
Meloni: l'America sbaglia, ma non è una catastrofe
Ileana Sciarra

Houston, abbiamo un problema. Ma la navicella non precipiterà. Dopo 24 ore di montagne russe, con l'agenda rivista e gli impegni annullati per affrontare la mannaia dei dazi (...)
Continua a pagina 4

L'analisi
La politica monetaria e gli altri rimedi
Angelo De Mattia

Deve essere chiaro che la guerra commerciale la muove il presidente Usa, Donald Trump, e che quella dell'Europa deve essere una risposta difensiva, certo proporzionata nonché determinata e compatta, come ha detto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Nelle tempeste abbiamo sempre dato il meglio
Mario Ajello

Le crisi sono momenti che aiutano a conoscerci meglio - si veda il Covid che ci ha svelato la nostra capacità di reazione e anche la nostra compattezza e fiducia nella scienza - e a farci capire su quali risorse possiamo contare per affrontare lo choc, quali forze abbiamo e come utilizzarle.
Continua a pagina 23

Verona. Replicato il primato dei buyer del 2024

RECORD Nonostante i dazi, i buyer Usa non snobbano il Vinitaly

Ma gli americani affollano il Vinitaly: 3.000 operatori
Alda Vanzan

I dazi del 20% al vino italiano ed europeo annunciati dal presidente Trump non fermano gli operatori Usa in partenza per Verona. Secondo quanto comunicato da Veronafiere sono oltre 3.000 i buyer americani (...)
Continua a pagina 7

Il focus
Il Nordest e l'export i conti della Cna: a rischio in Veneto circa 1,5 miliardi
Crema a pagina 7

Padova, lezioni-choc agli studenti: «Così vi riducono le droghe»

▶In aula foto di cadaveri di giovani uccisi dalle sostanze. Il prof: «Voglio spaventarvi»

Lezioni choc sulla droga all'Istituto Don Bosco di Padova. L'idea è di non limitarsi alle sole nozioni sui rischi legati all'assunzione delle sostanze, ma di mostrare immagini di casi reali, comprese foto di cadaveri di persone uccise dalla droga. «La mia intenzione è di spaventarvi», avverte i ragazzi il professor Giovanni Cecchetto, direttore dell'Unità di Medicina legale e Scienze forensi di Pavia: «Iniziamo il viaggio per conoscere il vero volto delle sostanze stupefacenti».
Fais a pagina 13

Roma
Ilaria accoltellata tre volte. Il killer: «C'era un altro»

«Sono andato in tilt quando ho saputo che Ilaria sentiva un altro». Così Mark Antony Samson ha confessato di aver ucciso la sua ex.

Di Corrado e **Urbani**
a pagina 10

Regioni
Liste d'attesa, lite Schillaci-Fedriga Il ministro: agite o vi commissario

GOVERNATORE Il presidente Massimiliano Fedriga

Angela Pederiva

Sulle liste d'attesa volano gli stracci tra le Regioni e il Governo. Al di là della forma garbata, da giorni è in corso un carteggio dall'aspra sostanza tra Massimiliano Fedriga e il ministro Orazio Schillaci a causa dell'incompleta attuazione del decreto sul contenimento dei tempi per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, che ha introdotto la piattaforma nazionale di monitoraggio e ha previsto l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di inadempienza territoriale. Dunque una specie di commissariamento secondo il presidente del Friuli Venezia Giulia, che da portavoce dei colleghi di tutta Italia lamenta l'invasione di campo da parte dello Stato; invece per il titolare della Salute si tratta di irregolarità dovute a disorganizzazioni locali, più che a carenza di fondi nazionali. Per inquadrare il tema, basti pensare che per l'abbattimento delle liste d'attesa accumulate durante il Covid, il solo Veneto ha speso 27 milioni nel 2023 e oltre 48 nel 2024, con la previsione di sborsarne altrettanti nel 2025.
Continua a pagina 9

Veneto
Bortuzzo, la ex condannata per stalking
Raffaella Troili

La "principessa" Lulù le ha provate tutte, anche le minacce di morte, per far tornare Manuel Bortuzzo con lei. Blitz in albergo, anche all'estero dove si trovava in ritiro durante i Mondiali, schiaffi, bigliettini, telefonate ossessive, imboscate, che dopo mesi hanno spinto il campione di nuoto paralimpico a denunciare (...)
Continua a pagina 12

Treviso
L'omicidio Ceschin, la confessione in aula: «Mandante è il marito»
Giuliano Pavan

Era l'udienza più attesa. Quella in cui Joel Luciano Lorenzo, dominicano di 26 anni, doveva sedersi sul banco dei testimoni per confermare la doppia confessione resa al pubblico ministero Michele Permunian che incastra tutti (o quasi) e cinque gli imputati per l'omicidio di Margherita Ceschin, la pensionata di 72 anni uccisa il 23 giugno 2023 nel suo appartamento di via XXVIII Aprile a Conegliano.
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1"+ € 3,80

La reazione dei listini

I dazi affondano le Borse Giovedì nero a Wall Street

▸Gli indici americani bruciano 2mila miliardi: Nasdaq a - 5,9% e S&P 500 a -4,8%. Tonfo per il petrolio ma va giù anche il dollaro

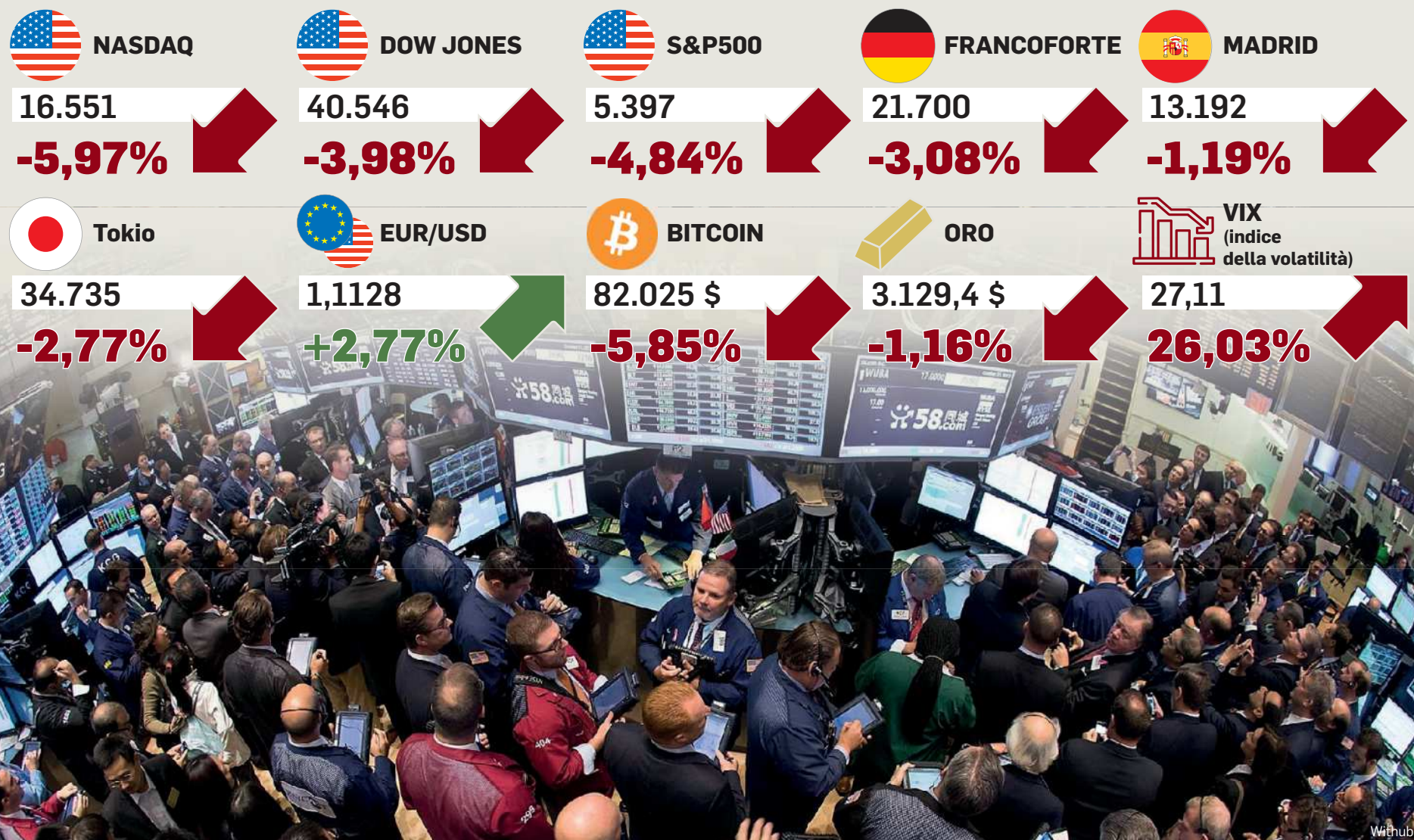
I MERCATI

ROMA È andata peggio del previsto e i mercati hanno accusa il colpo. Ma non è il panico. Una magra consolazione. Le Borse Usa se la cavano con un -5,9% per il Nasdaq, -4,8% per l'S&P 500, e -3,9% per il Dow Jones, all'indomani del "Trump contro tutti" sui dazi, e oltre 2.000 miliardi mandati in fumo in un colpo solo. Mentre i listini Ue bruciano 422 miliardi di valore. Nel breve termine i mercati si aspettano, dunque, solo ricadute negative dal "liberation day" di Trump: più inflazione, sicuramente negli Usa (oltre il 3%), un rallentamento della crescita globale (potrebbe fermarsi al 2,5% nel 2025 dopo qualche negoziato, con gli Usa a meno dell'1%), lo spettro della stagflazione che avanza e una revisione delle mosse delle banche centrali. La Fed potrebbe tagliare i tassi fino a quattro volte entro l'anno. E anche dalla Bce potrebbe arrivare una politica più accomodante per compensare una frenata del Pil Ue. L'incertezza colpirà ancora le Borse, a breve: si salveranno gli asset più difensivi mentre le obbligazioni riprenderanno fiato, dice il tam tam delle banche d'affari. Ma gli effetti sul medio-lungo periodo sono tutti da vedere: dipenderanno dal rischio escalation, e cioè dalle effettive ritorsioni che scatteranno dai paesi colpiti dai dazi. Uno scenario che non esclude compromessi frutto delle negoziazioni a venire. Un po' tutto questo racconta il bilancio del day-after con l'aliquota effettiva dei dazi Usa che potrebbe salire fino al 25%, il livello più alto che il Paese abbia visto in quasi 100 anni.

LE REAZIONI

Nel dettaglio, dopo il -2,7% di Tokyo, gli indici Usa hanno archiviato la seduta in profondo rosso, cui minimi della giornata. Con il petrolio Wti a picco di oltre il 7% (a 66 dollari al barile), dopo la decisione di otto Paesi dell'Opec+ di aumentare la produzione. Tra i titoli più in difficoltà, quelli tech, che si affidano a componenti cinesi fortemente colpiti, e quelli dell'abbigliamento (anche questi legati alle produzioni asiatiche): da Nike (-14%) ad Amazon (-9%), da Apple (-9%), a Nvidia (-7,8%), da Tesla (-5%) a Garmin (-15%), da Dell (-19%) a Skechers (-17%). La stangata non risparmia il dollaro che vede erodere lo status di valuta di riserva globale: l'euro in salita dell'1,58% a 1,1047 dollari, riconquista i livelli di fine settembre. Va giù il Bitcoin, sotto gli 82.000 dollari. E si salva soltanto l'oro oro che aggiorna i record storici (3.130 dollari l'oncia).

La giornata è da dimenticare anche per le Piazze Ue, che pagano il prezzo di un'Europa tra le aree più penalizzate dalle tariffe: da Parigi (-3,3%) a Francoforte (-3%), da Amsterdam (-2,7%) a Londra (-1,6%) la meno colpita dalla stangata Usa, fino a Madrid (-1,2%) e Piazza Affari (-3,6%), trascinata soprattutto dai titoli bancari. Le vendite hanno colpito un po' ovunque le banche (-5,5% l'Euro Stoxx 600 di settore), le materie prime (-5,3%) e i tecnologici (-4,3%). L'Euro Stoxx di Industria e Auto segna -3,9% mentre guadagnano le utility (+2,9%). Lì dove la frenata dei marchi sportivi come Adidas (-11,7%) e Puma (-9,7%) si spiega con l'effetto Vietnam: le tariffe annunciate per il paese asiatico (pari al 46%), così importante per la produzione calzaturiera e per la tenuta dei margini, sono peggiori delle aspettative.

Del resto, almeno per il momento, utili e crescita economica sono da rivedere un po' ovunque. Lo dicono anche gli analisti di Fitch Rating: i dazi «aumentano significativamente i rischi di una recessione negli Stati Uniti», che vedrà una crescita quest'anno più lenta dell'1,7% previsto in marzo, per via dei più alti prezzi al consumo e degli utili societari più bassi da mettere in conto. Così si spiega anche il taglio del rating di Stellantis, che da parte sua promette di rivedere la produzione. Lo tsunami dazi rappresenta il «maggiore aumento delle tasse dal 1968», dalla guerra in Vietnam, e potrebbero far «salire i prezzi dell'1-1,5% quest'anno» per JPMorgan, che vede gli Usa «pericolosamente vicini allo scivolare in recessione».

LE PREVISIONI

L'Organizzazione Mondiale del Commercio stima invece che le misure tariffarie americane «potrebbero causare una contrazione dei volumi degli scambi di merci globali dell'1% nel 2025». E se la Casa Bianca minimizza ed esorta ad avere «fiducia in Trump», le banche centrale sanno bene che la rotta sarà più complicata. La prossima a decidere è la Bce il 16 aprile. «L'incertezza che circonda le prospettive di inflazione rimane elevata, principalmente a causa della crescente frizione nel commercio globale», ha detto il vicepresidente della Bce Luis de Guindos da Amsterdam. «In termini di politica monetaria», ha aggiunto, «questa incertezza significa che dobbiamo essere estremamente prudenti». Secondo la Bce i dazi Usa avrebbero un impatto dello 0,3% sulla nostra crescita. Ma le eventuali contromisure aggraverebbero l'impatto allo 0,5%.

I MERCATI FANNO I CONTI: RISCHIO INFLAZIONE E FRENATA PER LA CRESCITA GLOBALE ATTESI NUOVI TAGLI DALLE BANCHE CENTRALI

Roberta Amoroso

WALL STREET Negoziazioni

Il piano a stelle e strisce è uno choc E per ironia, ora può favorire la Cina

L'ANALISI

Una botta inaspettata, benché minacciata e annunciata. Nessuno si sarebbe tuttavia atteso il peggiore degli scenari possibili, dazi doganali lanciati dagli Stati Uniti contro tutti i Paesi del mondo o quasi. Con conseguenze che potrebbero non andare a genio a Donald Trump stesso. Più di un gestore globale ipotizza che, alla lunga, ad avvantaggiarsi potrebbero essere le quotate cinesi. Franklin Templeton, Ubs Global Wealth, Aberdeen e altri vedono già uno slancio pro-imprese di Pechino per bilanciare gli effetti negativi della guerra commerciale abbozzata dal presidente statunitense. «I mercati devono riprendersi. Sul breve termine dovremo assistere a una tendenza ribassista generalizzata. Anche se già nei prossimi giorni potrebbero esserci rimbalzi. Ieri abbiamo assistito a listini partiti con perdite attorno all'1,5% che poi sono diventati più pesanti nel corso della giornata. Sul medio e lungo periodo tutto dipenderà dalle trattative tra i paesi colpiti e gli Stati Uniti. In caso di fallimento delle trattative ed eventuali ritorsioni con una escalation della guerra commerciale dovremmo continuare a vedere mercati in rosso e in ribasso», spiega Filippo Diodovich, Senior Market Strategist di Ig Italia. «Il mercato è rimasto spiazzato dalla decisione di imporre misure generalizzate, fatta eccezione per Messico, Canada e in parte Regno Unito. Sul lungo termine occorrerà considerare anche l'ipotesi di una recessione tecnica negli Stati Uniti, le cui possibilità erano al 20% prima della giornata del 2 aprile e che ora è al 50%. Per questa ragione il dollaro, che nella teoria si sarebbe dovuto rafforzare si è indebolito. Al momento regna l'incertezza, ed è difficile indicare titoli difensivi. Potrebbero essere le utility o valute come il franco svizzero o lo yen giapponese». Gli fa eco Andrea Scauri, gestore per l'Italia di Lemanik: «Al momento è molto difficile quantificare gli impatti dei dazi, perché ab-

I GESTORI GLOBALI PREVEDONO STIMOLI E INTERVENTI PRO-IMPRESE MESSI IN CAMPO DA PECHINO

ORO NERO Un deposito di barili di petrolio

L'impatto negli Usa

LE PERFORMANCE

Apple giù in picchiata

-9%

Il titolo è legato ai componenti asiatici

Tesla, lo stop sul settore

-5%

Sulle azioni pesano le tariffe sulle auto straniere

I rischi per Nike

-14%

Sconta la dipendenza da Vietnam e Indonesia

Chip pesano su Nvidia

-7,8%

Paga la guerra alle importazioni cinesi

Ford, vendite in calo

-5,9%

Il titolo sconta i dati sulle immatricolazioni

La caduta di Nike & C. Trump controcorrente «Vi prometto il boom»

▶Dopo l'annuncio del presidente a New York crollano i grandi marchi statunitensi
Giù anche i titoli della tecnologia. Il ministro del Tesoro: non reagite con ritorsioni

LA GIORNATA

NEW YORK «Sto guardando il mio fondo pensione che va assottigliandosi ogni ora di più». Fermo a una bancarella di verdure, nel cuore di Manhattan, un signore afro-americano sospira preoccupato, mentre protesta per il prezzo dei mirtilli, raddoppiato in un sol giorno. Ma dopo la decisione di Trump di lanciare una scarica di dazi contro i Paesi del mondo, non tutti reagiscono con lo stesso scoramento. Ad esempio, gli operai siderurgici della Pennsylvania ora sperano di vedere l'industria dell'acciaio tornare a dominare dove era regina, e ringraziano Trump perché pone «le aziende americane al primo posto».

LE MISURE

L'annuncio del presidente ha scatenato una reazione mista: gli economisti sono allarmati, gli imprenditori sono incerti, l'opinione pubblica è spaventata, e i politici sono divisi. Le misure hanno avuto un impatto immediato sui mercati finanziari e sulle aziende statunitensi. Grandi marchi come Apple, Nike, Nvidia, Amazon, hanno subito serie contrazioni. Apple a causa della forte dipendenza dell'azienda dalla produzione in Cina, Nike perché dipende dal Vietnam e dall'Indonesia, Nvidia ha visto le sue azioni scendere a causa delle tariffe sui semiconduttori importati, e Amazon è andata in sofferenza per il previsto aumento dei costi dei prodotti importati.

Non va dimenticata poi la catena di supermercati economici Walmart anch'essa in perdita a causa dell'imminente aumento dei costi di importazione e delle preoccupazioni riguardo alle catene di approvvigionamento globali. Nel settore automobilistico, invece, è arrivata la doccia gelata di Stellantis, che ha annunciato licenziamenti temporanei per 900 lavoratori statunitensi e 4.500 canadesi, con pause di produzione in Messico.

Pur con tutte le frecce che puntavano verso il basso, la Casa Bianca è rimasta fermissima e ottimista: «Va tutto bene, avremo un boom», ha insistito Trump prima di salire sull'aereo per andare alla sua villa della Florida per un week end di golf. Anche il ministro del Commercio Howard Lutnik ha mandato un messaggio quasi messianico: «Lasciate che Donald Trump guidi l'economia globale. È rotta. Lasciate che la aggiusti. Lui sa cosa sta facendo. Dovete fidarvi di lui». Vagamente minatorio invece il ministro del Tesoro che ha invitato i Paesi a evitare controffensive - «Non reagite con ritorsioni» - per evitare una escalation della guerra commerciale. Bessent ha presentato i dazi come un «tetto negoziale» che potrebbe essere ridotto attraverso il negoziato. E si sa che a Trump piace negoziare, ma da una posizione di forza.

Il giornalista Peter Baker, corrispondente dalla Casa Bianca per il New York Times, spiega: «E' una questione di potere. Il potere di scuotere il mondo intero. Il presidente Trump ama le tariffe perché può deciderle da solo e dominare». Gli economisti però sono quasi unanimi nel giudicarle un rischio enorme per l'economia americana. David Rosenberg, uno degli analisti più ascoltati degli Usa, è tranchant: «Ci aspetta uno shock di prezzi senza precedenti». Gli fa eco la National Retail Federation, la più grande associazione del settore commerciale al dettaglio: «Questa è una tassa sulle famiglie americane, punto».

LE MOSSE DELLA CASA BIANCA ALLARMANO GLI ECONOMISTI LA POLITICA SI DIVIDE

Dal Congresso sono arrivate parole dure, anche da alcuni repubblicani. Quattro senatori Gop hanno votato in Senato una risoluzione per bloccare le tariffe su Canada e Messico. La risoluzione verosimilmente non passerà alla Camera, dove la maggioranza repubblicana è più obbediente a Trump. Ma intanto alcune voci si sono levate con chiarezza a contestare i superdazi. Mitch McConnell, ex leader della maggioranza, ha spiegato: «Le guerre commerciali fanno male ai lavoratori». Susan Collins ha fatto l'esempio concreto di una cartiera nel Maine: «Se il prezzo della cellulosa canadese sale, perdiamo 500 posti di lavoro in un colpo solo». Ma alla Camera ci sono stati anche numerosi politici che hanno appoggiato Trump, come il deputato del Missouri Jason Smith, presidente della Commissione per le questioni economiche: «Queste tariffe fanno leva sul potere del più grande mercato del mondo per creare condizioni di parità per gli agricoltori, i produttori e i lavoratori americani», ha dichiarato Smith.

Unanimi invece sono state le critiche nel partito democratico: «Trump sta usando le tariffe per finanziare tagli fiscali ai miliardari, sulle spalle delle famiglie», ha dichiarato il senatore Ron Wyden. In effetti, nelle visioni di Trump, le tariffe arricchiranno le casse dello Stato federale, e gli permetteranno così di rinnovare il taglio delle tasse che aveva firmato nel 2018 e che continuerà a privilegiare i contribuenti più ricchi, in particolare quelli che hanno così generosamente contribuito alla sua campagna elettorale. Kamala Harris, che ha perso contro Trump proprio sulla questione dei prezzi alti e dell'inflazione, si è riaffacciata in pubblico per rispondergli, protestando «questo è un colpo diretto al carrello della spesa degli americani».

Anna Guaita

AMERICA Sopra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Nella foto a sinistra un negozio Apple a New York

I DEMOCRATICI ATTACCANO: LE IMPOSTE SERVIRANNO A FINANZIARE TAGLI FISCALI AI MILIARDARI

biamo visto soltanto il primo atto formale della strategia commerciale Usa. Non sappiamo, per esempio, cosa succederà con quando inizierà la ritorsione da parte degli altri Paesi verso i prodotti americani. Occorre inoltre capire se questo è il worst case oppure si aprirà una negoziazione per limitare gli effetti. Possiamo soltanto prevedere che a breve termine le borse saranno caratterizzate da un'alta volatilità che, grazie ad un attento stock picking, permetterà di cogliere opportunità su titoli di qualità penalizzati da un generale sell-off», spiega. Sul medio lungo periodo «serviranno molti più elementi di analisi per stimare non soltanto gli effetti globali ma soprattutto quelli relativi ai singoli settori economici».

IL RISCHIO DI UN RALLENTAMENTO STATUNITENSE INCIDE SULLE SCELTE DI BCE E FED SULLA POLITICA MONETARIA

PREOCCUPAZIONE

La grande preoccupazione nelle stanze operative è per le prospettive dell'economia Usa. Il rischio recessione negli Stati Uniti «è piuttosto elevato» commenta Karsten Junius, capo economista della banca elvetica J. Safra Sarasin, mettendo in conto anche un aumento dell'inflazione statunitense di uno o due punti. Tale situazione renderà più complicato il compito della Federal Reserve e, secondo gli analisti di Ersel, potrebbe portare a una maggiore divergenza di politica monetaria tra le due sponde dell'Atlantico, con la Banca centrale europea che potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un contrazione per uno due trimestri, ma «con effetti più contenuti sull'inflazione».
I dazi, sottolinea ancora J. Safra Sarasin, saranno un ostacolo alla crescita delle economie asiatiche più piccole, mentre in Europa a soffrire di più rischia di essere la Germania, anche se il recente piano di stimoli fiscali e la possibilità di sforare sul debito con grandi investimenti sul clima, sulle infrastrutture e sulla difesa potrebbero attutire lo scossone. Quanto all'Italia, nonostante il meno 3,6% di ieri a Piazza Affari, l'impressione è che l'impatto diretto sull'indice principale, il Ftse Mib, sarà limitato perché dominato soprattutto da utility e banche, scrivono gli esperti di Akros. Tuttavia non sono da sottovalutare i risvolti negativi indiretti. Nell'attesa che alla fine i negoziati possano portare tutti a più miti consigli.

Andrea Pira

IL RIFUGIO DEGLI INVESTITORI

Oro, prima il record poi subisce le vendite

Anche l'oro accusa i dazi di Donald Trump. Il bene rifugio per eccellenza è stato travolto dai cali emozionali scatenati dalla sorpresa per le tariffe imposte da Washington a tutti i Paesi del mondo. E così dopo aver toccato un nuovo record arrivando oltre i 3.164 dollari l'oncia ha iniziato la discesa a 3.140. Per coprire le perdite in Borsa gli investitori hanno iniziato a vendere.

Giorno no del dollaro Bene yen e franco

Il dollaro soffre. All'indomani del piano dazi imposti da Donald Trump, la valuta verde ha registrato una giornata no. L'euro ha spiccato un balzo del 2,5% portandosi a 1.11029 dollari. E le valute cui gli analisti guardano sono quelle considerate difensive, yen e franco svizzero in testa. Brutto colpo anche per le criptovalute. Il bitcoin è sceso sotto quota 82mila dollari.

Spread poco mosso Il Btp scende al 3,77%

Rendimenti dei Btp in calo all'indomani dello scontro commerciale globale scatenato dagli Usa. Il decennale è sceso al 3,77%, in calo di 4,3 punti. Il Bund tedesco si è attestato al 2,65%, con lo spread poco mosso a quota 112 punti. Al contempo gli analisti vedono ancora nei Treasury statunitensi un investimento rifugio e prospettano un ulteriore riduzione dei rendimenti.

La risposta italiana

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Meloni: «Non è una catastrofe va cambiato il Patto di stabilità»

▶La premier al Tg1: «Non bisogna creare allarmismo, la Ue deve rimuovere i balzelli che si è auto-imposta» Tavolo con le categorie la prossima settimana. Opposizioni all'attacco: «Governo inerte, Italia impreparata»

LA GIORNATA

ROMA Houston, abbiamo un problema. Ma la navicella non precipiterà. Dopo 24 ore di montagne russe, con l'agenda rivista e gli impegni annullati per affrontare la mannaia dei dazi calata da Donald Trump, Giorgia Meloni sceglie di rivolgersi all'opinione pubblica in un'intervista al Tg1 delle 20, l'edizione del palinsesto che segna l'apice dello share. La parola d'ordine è tranquillizzare, in ore in cui la preoccupazione ha scardinato e asfaltato i livelli di guardia. «Penso che la scelta degli Stati Uniti sia una scelta sbagliata che non favorisce né l'economia europea né quella americana - esordisce la premier, il volto tirato delle ore difficili -, ma penso anche che non dobbiamo alimentare l'allarmismo che sto sentendo in queste ore». Il mercato americano è una fetta importante dell'export italiano, ma la torta è grande e sostanziosa, sembra rassicurare gli italiani la presidente del Consiglio. Il commercio con gli States «vale il 10% del complessivo delle nostre esportazioni e noi non smetteremo di esportare negli Stati Uniti. Significa che, ovviamente, abbiamo un altro problema che dobbiamo risolvere, ma non è la catastrofe che alcuni stanno raccontando». Keep calm and carry on, la linea puntellata dalla premier. E smontata dalle opposizioni, che sulla crisi dei dazi mettono a segno un risultato affatto scontato: riavvicinare Pd e M5S dopo settimane di freddo, o meglio di gelo.

LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

«I dazi di Trump sono una mazzata», attacca la segretaria dem Elly Schlein ed «è incredibile come il governo sia rimasto fermo, senza fare niente. Si sapeva da mesi che questo giorno sarebbe arrivato, ma Giorgia Meloni ha usato il condizionale fino a ieri per non urtare l'amico Donald e fa arrivare l'Italia impreparata a questo disastro». Sulla stessa linea il presidente M5S Giuseppe Conte, che bacchetta la premier per aver preso sotto gamba uno «tsunami economico» pronto ad abbattersi «sulle nostre imprese e sui nostri lavoratori come uno tsunami economico. Meloni è rimasta fin qui inerte, attendendo di essere ricevuta alla Casa Bianca da Trump, ma è stata ricevuta semplicemente al congresso di Calenda», l'affondo dell'ex premier. Strali anche da Avs e, manco a dirlo, da Matteo Renzi. «Le opposizioni? Fanno il loro lavoro - risponde serafica la premier incalzata sulla questione - però da loro attualmente non è arrivata neanche una proposta». E lei ora deve fare i conti con ben altre pressioni. Da parte delle categorie imprenditoriali - che incontrerà la settimana prossima - ma anche all'interno della sua maggioranza. La necessità di trattare a livello europeo, unica strada di fatto percorribile, si scontra con gli affondi della Lega, che continua a battere sui negoziati bilaterali. Matteo Salvini di primo mattino riunisce il gruppo economico del Carroccio, ribadendo che «se gli Usa hanno deciso di tutelare le proprie imprese, è necessario che l'Italia continui a difendere con determinazione il proprio interesse nazionale anche alla luce dei troppi limiti dell'Europa».

LA POSIZIONE VERSO LA CASA BIANCA: «UNA DECISIONE SBAGLIATA, MA BISOGNA APRIRE UNA DISCUSSIONE»

I DISTINGUO DELLA LEGA

Di critiche a Trump nelle sue parole nessuna traccia, nonostante la stessa premier abbia riconosciuto l'errore dell'amministrazione statunitense. La linea però resta improntata alla prudenza, evitando il muro contro muro Usa-Ue. Reagire con «dazi contro dazi» può fare più male all'Italia che ad altri, rimarca infatti la presidente del Consiglio, dunque «bisogna aprire una discussione franca, nel merito, con gli americani, con l'obiettivo di rimuovere» i balzelli alle dogane decidi dal tycoon, «non di moltiplicarli». E Bruxelles dovrà fare la sua parte, «perché mentre noi trattiamo con gli americani, rimane che ci sono molte cose che possiamo fare per rimuovere i dazi che l'Unione Europea si è autoimposta». Dunque Meloni snocciola i temi che Roma è pronta a sollevare, battendo i pugni sul tavolo dell'Ue. Consapevole che le proposte italiane possano non essere «perfettamente sovrapponibili con quelle dei partner, ma abbiamo il dovere di farlo». Nel mirino di Meloni e del suo governo, «le regole ideologiche non condivisibili sul settore dell'automotive del Green Deal» nonché l'energia, «un fattore di competitività sul quale dobbiamo avere molto più coraggio». E ancora «la semplificazione, perché siamo soffocati dalle regole», ma soprattutto - e qui il piatto forte - «il patto di stabilità: forse una revisione a questo punto sarebbe necessaria», auspica Meloni, forte dell'apripista inatteso della Germania già battuto sul fronte difesa.

Ile

La telefonata tra Giorgia e Ursula: no a escalation, la "leva" della Difesa

IL RETROSCENA

ROMA Una notte insonne per l'ennesima grana saltata da quando è al timone di Palazzo Chigi. Le telefonate con Ursula von der Leyen per evitare che la situazione sfugga di mano, perché «le prove muscolari non gioverebbero a nessuno: si rischia solo di perdere tutti», è la convinzione che la presidente del Consiglio consegna, ancora un volta, a Bruxelles. Giorgia Meloni decide di annullare la visita a Vibo Valentia per il taglio del nastro di una stazione dei Carabinieri sorta su un territorio confiscato alla 'ndrangheta. E così le agende di mezzo governo vengono terremotate in un lampo dai dazi decidi da Donald Trump. A Palazzo Chigi arrivano alla spicciolata Giancarlo Giorgetti, Adolfo Urso, Francesco Lollobrigida e Tommaso Foti. Della task-force fanno parte anche i due vicepremier, con Antonio Tajani collegato da Bruxelles e fresco di consegna di «una lunga lista di prodotti italiani» da tutelare, una «trentina» in tutto, al commissario europeo per il Commercio Maroš Šefčovič. La situazione è di quelle che fanno tremare i polsi, per dirla prendendo in prestito le parole della premier. Ma la prima raccomandazione diretta ai ministri e di evitare "isterismi": «Spaventare l'opinione pubblica finirebbe per affondare i mercati più dei dazi stessi», uno dei ragionamenti che Meloni trasmette con forza ai suoi. Anche perché la convinzione che si fa spazio durante la riunione è che in realtà la partita sia tutta da giocare. «Come già visto in Messico e in Canada, quella dei dazi per Trump è un'arma politica». E una leva negoziale che l'Europa può far valere al tavolo delle trattative con il tycoon - anche questa al centro del confronto tra Meloni e von der Leyen - è senz'altro quella della difesa. «Perché al netto degli annunci e degli impegni assunti, vale la regola del "vedere cammello"». Tanto più per un pragmatico come The Donald, spiega una fonte vicina alla presidente del Consiglio.

IPOTESI DECRETO

Si ragiona di strategie internazionali al tavolo convocato d'urgenza a Palazzo Chigi, ma anche delle misure da adottare in casa, per fermare quella che rischia di trasformarsi ben presto in una slavina. Con una battuta d'arresto drammatica per il Made in Italy. Risicati i margini per chiedere aiuti all'Europa, anche se Lollobrigida insiste sulla linea dei sussidi europei per l'agroalimentare: una strada che verrà battuta. Meloni invita Giorgetti a sondare la Ragioneria dello Stato cercando margini nelle pieghe del bilancio per aiutare i settori più bersagliati dai dazi. Con un'ipotesi di decreto - si dicono convinte diverse fonti di governo -che potrebbe arrivare a toccare quota 5 miliardi. «Ma è presto per parlare di numeri, fare stime su danni e potenziali battute d'arresto», spiega un ministro di peso.

La facciata di Palazzo Chigi con le bandiere italiana ed europea

IL VERTICE CON I MINISTRI A PALAZZO CHIGI, POI LA LINEA CON VON DER LEYEN L'IPOTESI DECRETO PER GLI AIUTI

IL RUOLO DELLA FILIERA

Anche perché il rialzo dei balzelli alle dogane - l'auspicio del governo - verrà riassorbito in parte dalla filiera: «Soprattutto sui prodotti più elitari: chi compra Brunello, continuerà a farlo», è una delle convinzioni che rimbalza al tavolo e che sembra destinata soprattutto a rassicurare i presenti. C'è poi tutto il comparto dell'industria meccanica di precisione «che è difficilmente sostituibile, né tantomeno rimpiazzabile da chi subisce dazi ancor più alti di quelli introdotti per l'Europa». Per Meloni e i suoi, «ora va fatta depositare la polvere, evitando lo scontro con Trump». Il mercato statunitense assorbe il 10% dell'export made in Italy, «un problema, non una catastrofe», ragiona la premier, guardando ad altri possibili sbocchi per l'Italia, Arabia Saudita e Qatar, solo per citarne due di peso. «Ma va preservata e fatta evolvere la partnership transatlantica, ecco perché pensare di poter sostituire l'America sarebbe un errore gravissimo», la convinzione condivisa durante il vertice. La linea che prevale è continuare a battersi per tenere agganciati gli Stati Uniti, evitando una guerra commerciale in cui tutti usciremmo con le ossa rotte. È il messaggio che Meloni consegna a von der Leyen. Oltre alla richiesta di un cambio di passo per l'Ue, necessario mai come ora. E che potrebbe passare anche da un restyling del patto di stabilità, oltre che dalla sospensione di quelle regole del green deal da sempre invise alla premier. Sono le richieste che l'Italia porterà al tavolo dell'Europa, «perché le difficoltà possano trasformarsi in opportunità». Mentre resta per ora in stand-by il viaggio di Meloni a Washington: «Andrà quando sarà sicura di poter portare a casa se non un risultato, quanto meno un'apertura», osservano da via della Scrofa.

Ileana Sciarra

I riflessi internazionali

Macron vuole bloccare gli investimenti negli Usa La Ue: «Restiamo uniti»

▶Il regime tariffario annunciato da Trump scatena le reazioni Von der Leyen: «Colpo all'economia». La Cina: scelta deplorevole

LO SCENARIO

da Parigi

Un'onda di biasimo planetario, assortito con intenzioni di ritorsione e appelli a creare un fronte di resistenza: l'entrata in vigore dei dazi trumpiani si è abbattuta sulle economie mondiali, provocando le reazioni quasi unanimi dei governi. Rarissime le eccezioni: Russia e Corea del Nord sono rimaste silenti perché non presenti nella lista dei puniti (motivo: gli scambi commerciali con gli Usa non sarebbero così «significativi»); la Repubblica Serba, entità a maggioranza serba della Bosnia Erzegovina, si è detta pronta a seguire il presidente Trump sul protezionismo, che è «un'ottima idea», mentre l'India ha cominciato a esaminare subito «le conseguenze», cercando di capire quali «opportunità potrebbero aprirsi».

I TIMORI

Per il resto, la preoccupazione è evidente e gli auspici di tenere «aperto il dialogo» relegati a formule di cortesia. L'avvio dell'offensiva protezionistica di Trump ha colto Ursula von der Leyen a Samarcanda, in Uzbekistan, dove si è aperto il primo vertice tra Unione Europea e Asia centrale. I nuovi dazi sono «un duro colpo» per l'economia mondiale, ha detto von der Leyen, secondo la quale gli europei stanno lavorando «a un pacchetto di contromisure», anche se «non è troppo tardi per negoziare». L'Ue si prepara ad attaccare al cuore l'economia Usa, aprendo il fuoco contro le industrie dell'high-tech. «Seguiremo con attenzione anche gli effetti indiretti che queste tariffe potrebbero avere, perché non possiamo assorbire la sovracapacità globale né accettare il dumping sul nostro mercato», ha aggiunto von der Leyen. «Come europei promuoveremo e difenderemo sempre i nostri interessi e valori. E difenderemo sempre l'Europa». Per von der Leyen, l'Europa ne uscirà solo se unita: «Siamo in questa situazione insieme. Se la affronta uno di noi, la affrontiamo tutti noi. Quindi resteremo uniti e ci difenderemo a vicenda».

HA DETTO

I dazi statunitensi **sono un colpo all'economia,** La Ue è pronta a reagire

URSULA VON DER LEYEN

In Germania, il cancelliere uscente Olaf Scholz è pronto alla battaglia. All'unisono con il suo ministro dell'Economia, ha rivolto un appello all'Europa chiedendo di mostrare «i muscoli» davanti al fuoco delle nuove tariffe doganali d'oltreoceano. Scholz si è anche pronunciato a favore di una ritorsione sulla tech americana, anche se ha aggiunto a mo' di corollario: «Il dialogo resta un'opzione». Ancora meno teneri gli esperti economici tedeschi, che non hanno esitato a usare toni apocalittici: «È una giornata amara per l'economia mondiale», ha commentato il presidente dell'istituto economico tedesco Ifo, Clemens Fuest. Non pago, ha aggiunto: «Se gli Stati Uniti si atterranno alle tariffe annunciate, si tratterà del più grande attacco al libero scambio dalla Seconda Guerra Mondiale».

Secondo i primi calcoli, i nuovi dazi Usa potrebbero già ridurre il prodotto interno lordo tedesco dello 0,3% quest'anno, e quindi «spingere la crescita economica sotto la linea dello zero». Come tanti colleghi europei, Fuest ha bocciato la strategia di Trump nel suo complesso: «Se Trump vuole attrarre investimenti negli Stati Uniti e allo stesso tempo ridurre il deficit commerciale, gli americani stessi dovranno risparmiare di più. Ciò richiederà dolorosi aggiustamenti sotto forma di riduzione dei consumi». Da Parigi, Emmanuel Macron conferma la sua linea: inutile farsi troppe illusioni, prima l'Europa si rassegnerà a un Trump che alla fine fa quello che minaccia, meglio sarà per tutti. Il presidente francese ha dunque messo abbastanza da parte i toni concilianti e dialettici delle origini. Ieri ha denunciato una «decisione brutale e infondata» e «misure di un'estrema gravità per l'economia europea, di inedita ampiezza». La mossa di Trump, ha aggiunto Macron, «avrà un impatto massiccio che toccherà tutti i settori dell'economia e dell'export europeo». Da qui l'appello immediato alle imprese francesi impegnate negli Usa a «sospendere i progetti di investimento» almeno fino a quando le intenzioni di Trump non saranno «chiarite». D'accordo il premier spagnolo Pedro Sánchez, che ha contestualizzato storicamente l'iniziativa trumpiana, qualificandola come un ritorno «al protezionismo del XIX secolo, cosa che non mi pare un modo intelligente di rispondere alle sfide del XXI secolo, in un mondo ormai totalmente interconnesso». In testa ai tassati, la Cina ha denunciato per bocca di un portavoce del ministero del Commercio «l'unilateralismo, il protezionismo e il carattere intimidatorio delle misure decise dagli Stati Uniti». La chiosa è però, almeno per il momento, aperta al dialogo: «È nostra intenzione mantenere aperta la comunicazione». Più cauto l'alleato britannico, che è stato parzialmente graziato da Trump (aliquota «solo» al 10%) e che sta negoziando un accordo con gli Usa. Il premier Keir Starmer prevede comunque «un impatto economico tanto a livello nazionale che mondiale».

Francesca Pierantozzi

HANNO DETTO

Sui dazi gli Stati Uniti sbagliano **Noi difenderemo i nostri interessi**

OLAF SCHOLZ

Le aziende francesi sospendano investimenti in America

EMMANUEL MACRON

BERLINO IPOTIZZA UNA RITORSIONE SUL SETTORE TECH STATUNITENSE RESTANO IN SILENZIO NORD COREA E RUSSIA

Il cartellone mostrato da Trump

■ Dazi imposti agli Stati Uniti (inclusa la manipolazione valutaria e le barriere commerciali) ■ Dazi reciproci agevolati applicati dagli Stati Uniti

Paese	Dazi imposti agli Stati Uniti	Dazi reciproci agevolati
Cina	67%	34%
Ue	39%	20%
Vietnam	90%	46%
Taiwan	64%	32%
Giappone	46%	24%
India	52%	26%
Corea del Sud	50%	25%
Thailandia	72%	36%
Svizzera	61%	31%
Indonesia	64%	32%
Malaysia	47%	24%
Cambogia	97%	49%
Regno Unito	10%	10%
Sudafrica	60%	30%
Brasile	10%	10%
Bangladesh	74%	37%
Singapore	10%	10%
Israele	33%	17%
Filippine	34%	17%
Cile	10%	10%
Australia	10%	10%
Pakistan	58%	29%
Turchia	10%	10%
Sri Lanka	88%	44%
Colombia	10%	10%

Withub

Così Trump tassa anche i pinguini Il Wto: dazi Ue al 4,8% e non al 39%

L'ANALISI

da New York

Sono le tariffe più alte imposte da un presidente americano negli ultimi 100 anni. E mercoledì pomeriggio Donald Trump nell'annunciarle ha mostrato una lavagna in cui confrontava i numeri delle tariffe che gli altri Paesi applicano agli Stati Uniti e quelle reciproche entrate in vigore da ieri. Diverse analisi mostrano come i numeri presentati da Trump non siano del tutto precisi. Più in generale la maggior parte delle affermazioni e dei numeri citati nel lungo discorso di mercoledì dal Rose Garden contengono imprecisioni o non considerano e tralasciano dettagli importanti.

IL CONTEGGIO

Come prima cosa cerchiamo di capire in che modo le percentuali sono state calcolate: come ha fatto notare il giornalista americano James Surowiecki i calcoli che hanno prodotto le percentuali nascono dal rapporto tra il deficit commerciale degli Stati Uniti nei confronti di un Paese e quanto importato dallo stesso Paese. Per esempio, il 67% della Cina deriva dai 291,9 miliardi di dollari di deficit commerciale diviso per 433,8 miliardi di dollari di importazioni. Il risultato è 0,67. Ovvero il 67% secondo il calcolo di Trump. Stessa cosa per l'Europa: 39%, ovvero 235,6 miliardi nel 2024 di deficit commerciale, 605,8 miliardi di importazioni. Il rapporto è del 39%. Il calcolo delle tariffe reciproche, quindi ad esempio il 20% sull'Europa deriva dalla divisione per due di queste percentuali: Trump ha detto che avrebbe dimezzato perché vuole essere «gentile».
In realtà il presidente ha descritto queste percentuali come «l'aliquota combinata di tutti i loro dazi, barriere non monetarie e altre forme di imbroglio», cosa che in realtà non risulta dai dati. Trump ha usato un calcolo che quasi tutti gli economisti sia di area liberal che conservatori contestano e definiscono «bizzarro» e «senza senso». Ci sono poi decine di affermazioni che non sono verificabili, anzi presentano numeri sbagliati. Partiamo dall'Europa: come si vede dal calcolo questo 39% non rappresenta come ha detto Trump «le tariffe che l'Unione europea impone sugli Stati Uniti». Infatti i dati della Commissione europea mostrano come i beni americani che entrano in Ue sono tassati in media dell'1%. Inoltre nel 2023 gli Usa hanno raccolto 7 miliardi di dollari dalle tariffe sui prodotti europei, contro i 3 miliardi raccolti dall'Unione su quelli americani. I dati dell'Organizzazione mondiale del commercio invece sostengono che l'Europa impone in media dazi del 4,8% sui prodotti statunitensi. Dati che anche in questo caso smentiscono i calcoli di Trump. In altre occasioni la Casa Bianca ha detto di unire anche il calcolo dell'Iva, che non è un dazio, e che in Europa è del 20% circa, dipende dai Paesi. Ma anche facendo questa somma i numeri proposti da Trump non tornano. Sul Canada invece Trump ha parlato di dazi del 250-300% sui prodotti caseari: tuttavia queste tariffe sono applicate solo se la quantità di prodotti americani supera una quota stabilita dai due Paesi. Se resta sotto questo numero non sono imposti dazi e da quando è stato firmato l'accordo – voluto da Trump nel 2020 – la quantità non è mai stata superata, quindi non è stato imposto alcun dazio. In tutto questo ci sono anche altre stranezze. Ad esempio la decisione di imporre dazi del 10% su Heard Island e McDonald Islands, due isole al largo dell'Australia dove gli unici abitanti sono delle colonie di pinguini. Ma nessun uomo.

Angelo Paura

LA CASA BIANCA HA PREVISTO TARIFFE DEL 10% SU DUE ISOLE DISABITATE AL LARGO DELL'AUSTRALIA

Spiaggia del Resort: Li Junchi a Badesi. Bandiera Blu 2024.

Le ricadute economiche

Export, Nordest a rischio: in Veneto l'effetto tariffe può costare 1,5 miliardi

▶De Col (Cna): «Con i nuovi dazi Usa Pil regionale -0,8%». Boscaini (Confindustria Veneto): «Ma no alle ritorsioni». Agrusti: «L'Europa ora deve rispondere compatta»

LE REAZIONI

VENEZIA Nervi saldi e niente guerre commerciali, ma dai nuovi dazi del 20% decisi da Trump arriveranno sicuramente danni per le esportazioni italiane e del Nordest. Secondo gli artigiani della Cna il Veneto potrebbe perdere lo 0,8% del Pil, oltre 1,5 miliardi. «Le nuove tariffe doganali minacciano settori strategici dell'economia regionale, a rischio 70mila imprese piccole e medie comprese l'indotto. L'impatto di queste misure protezionistiche potrebbe tradursi in una contrazione significativa della domanda americana con effetti a cascata su tutta la filiera produttiva regionale - sottolinea il presidente di Cna, Moreno De Col -. Le proiezioni indicano una possibile riduzione del Pil Veneto dello 0,8% entro il 2026, oltre 1,5 miliardi, con ulteriori aggravi negli anni successivi». «I nostri prodotti più colpiti saranno il vino, che da solo vale quasi 600 milioni di vendite negli Stati Uniti su un totale di un miliardo, formaggi, ortofrutta, salumi, olio - avverte Carlo Salvan, presidente della Coldiretti del Veneto -. Quantificare le perdite è impossibile, potrebbero arrivare anche a 200 milioni, ma molto dipende del prodotto: quelli più pregiati probabilmente subiranno meno i nuovi dazi. E poi c'è la questione delle imitazioni tipo Calsecco che ci toglierebbero quote di mercato. Al calo delle vendite va poi aggiunto il danno in termini di deprezzamento delle produzioni, da calcolare filiera per filiera, legato all'eccesso di offerta senza sbocchi in altri mercati. In ogni caso ci si aspettava anche di peggio da Trump ma non illudiamoci, un domani i dazi possono alzarsi dal 20% di oggi, il presidente americano è imprevedibile, per questo l'Unione Europea deve attivarsi in maniera seria e compatta». «Difficile fare previsioni, ma con questi dazi applicati dagli Usa rischiamo un tracollo - afferma in una nota il presidente di Cia Veneto, Gianmichele Passarini -. Questa nuova barriera protezionistica rappresenta uno stop pericoloso. Avrà, inoltre, delle ripercussioni anche sugli altri mercati, i quali saranno inflazionati da merci originariamente destinate agli Usa. Nello specifico, sarà il Prosecco a risentire maggiormente dei dazi: dal Veneto quota 491 milioni di valore all'anno verso gli Usa».

Il Veneto esporta in Usa per 7,6 miliardi di euro e Porto Marghera è il suo terminal principale

SALVAN: «NEL MIRINO VINO, FORMAGGI E OLIO, AUMENTERÀ LA CONTRAFFAZIONE» PASSARINI: RIPERCUSSIONI ANCHE SU ALTRI MERCATI

Secondo gli artigiani di Cna i settori veneti più esposti ai nuovi dazi sono meccanica di precisione, occhialeria, legno-arredo e agroalimentare per un totale export in Usa di 7,6 miliardi di euro, quasi il 10% del totale regionale. Particolarmente preoccupante risulta l'esposizione di settori come le bevande (22,4%), la gioielleria/occhialeria (17,9%), la farmaceutica (15,6%) e l'automotive (15,5%).

«È andata come, in fondo, ci aspettavamo: dazi al 200% non erano pensabili, al 10% non sarebbero stati problematici, al 20% sono strumentali ad intavolare una trattativa anche se sicuramente sono un danno. Sul breve termine l'aumento del 20% può essere gestito dalle nostre imprese tagliando margini e con aumenti limitati dei listini in Usa, e colpirà meno i prodotti più costosi e pregiati - commenta Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria Veneto -. Per gli americani ci sarà più inflazione e scarsità di alcuni prodotti, la reindustrializzazione ha bisogno di tempo. I dazi poi ci danno anche tante nuove opportunità per esempio in Canada, in Sud America, Africa. Molte simulazioni, evidenziano come una ritorsione da parte dell'Ue quasi raddoppierebbe gli effetti negativi in termini di riduzione del Pil e aumento dell'inflazione. Quindi valutiamo le iniziative più opportune per le imprese come, ad esempio, l'eliminazione delle barriere interne, il sostegno ai settori più colpiti, una spinta agli investimenti e, prioritario, il taglio del costo dell'energia».

BARRIERE INTERNE

«Sicuramente avremo danni alle nostre esportazioni, differenti per le varie tipologie di prodotti. Penso per esempio alla Fazioli di Sacile che realizza pianoforti con cura artigianale e che esporta per il 40% negli Usa, oppure alle nostre fabbriche di mobili, al settore agroalimentare - spiega Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, l'associazione degli imprenditori di Pordenone, Trieste e Gorizia -. Non si è ancora capito se ci sarà il dazio del 200% sul nostro vino, purtroppo Trump va preso a ogni mezz'ora. In ogni caso queste tariffe sono un vulnus importante. Abbiamo già organizzato una riunione con Confindustria nazionale per approfondire le ricadute per ogni filiera. Dopodiché dobbiamo sperare che l'Europa abbia una posizione dialogante e la schiena dritta, noi compatti siamo in grado di trattare alla pari con gli Stati Uniti, sperando che non spuntino i furbetti del ... dazino. Sta nascendo una nuova Europa e i dazi di Trump sono un fondamentale banco di prova come la questione della difesa europea».

Maurizio Crema

La trattativa

La lista di Tajani per Sefcovic: «I prodotti italiani da proteggere»

Ursula von der Leyen è pronta a calare il prossimo 15 aprile l'asso dei controdazi: moto, gioielli, tessile, whiskey. Colpirli significa colpire di rimando, in un pericoloso gioco degli specchi, prodotti e industrie chiave per l'economia italiana. Vino, formaggi, automotive. E il ministro degli Esteri Antonio Tajani cerca in extremis una mediazione con l'Europa. Incaricato di una missione sul filo. Trattare con la Commissione europea per salvaguardare l'economia italiana da una guerra commerciale a tutto campo. Invitare a usare prudenza nella replica a Trump. Un'impresa. «Ho consegnato al commissario europeo al Commercio Maros Sefcovic una lista di prodotti italiani sui quali intervenire, perché possano essere tutelati», spiega il titolare della Farnesina da Bruxelles a margine della ministeriale Esteri della Nato. Dove ieri ha incontrato il segretario di Stato americano Marco Rubio, fedelissimo di Trump, pedina chiave per trattare con l'intrattabile inquilino dello Studio Ovale. Su alcuni prodotti nazionali il governo italiano chiederà un occhio di riguardo: parmigiano reggiano, passate e confetture, pecorino romano, olio extravergine, vino, per citarne alcuni. Sefcovic prende appunti. Nessuno nel vis-a-vis si fa illusioni: è lunga la questua di leader europei per chiedere la "grazia" alla Commissione europea e scongiurare un'ulteriore escalation.

Gli americani non snobbano il Vinitaly Oltre 3mila operatori in fiera a Verona

L'EVENTO

VENEZIA I dazi del 20% al vino italiano ed europeo annunciati dal presidente Trump non fermano gli operatori Usa in partenza per Verona. Secondo quanto comunicato da Veronafiere sono oltre 3.000 i buyer americani confermati alla 57^ edizione di Vinitaly, in programma dal 6 al 9 aprile: un dato che replica il primato dell'anno scorso. «La presenza degli operatori statunitensi è una notizia incoraggiante per le aziende e per Vinitaly - dice Adolfo Rebughini, direttore generale di Veronafiere -. Condividiamo le preoccupazioni del settore e per questo mettiamo a disposizione delle organizzazioni la piattaforma di Vinitaly per facilitare eventuali accordi diretti tra imprese, associazioni italiane e importatori-distributori del nostro primo mercato di destinazione extra Ue».

Nella delegazione complessiva dei 3mila operatori Usa a Vinitaly, sono presenti anche i 120 top buyer statunitensi (10% del contingente totale del piano di incoming 2025) selezionati, invitati e ospitati da Veronafiere e agenzia Ice, provenienti prevalentemente da Texas, Midwest, California, Florida e New York. Oltre agli incontri in fiera, gli operatori americani saranno protagonisti di una serata a loro dedicata martedì 8 aprile nel Palazzo della Gran Guardia in cui sarà presentata anche la prossima edizione di Vinitaly Usa, in calendario a Chicago il 5 e il 6 ottobre.

IL GOVERNATORE ZAIA: «LA MANIFESTAZIONE VENETA SARÀ IL PRIMO GRANDE BANCO DI PROVA MONDIALE»

SALONE DEL VINO La 57ma edizione del Vinitaly dal 6 al 9 aprile a Verona

L'APPELLO

Secondo il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, Vinitaly sarà il primo grande banco di prova mondiale. «I dazi - dice il governatore - rappresentano un colpo duro per il nostro export. Serve una risposta concreta e possibilmente coordinata a livello europeo, evitando reazioni impulsive ma agendo con la necessaria fermezza per tutelare lavoro, impresa e competitività». E il Vinitaly «sarà l'occasione per dialogare direttamente con il mercato, stringere accordi e valutare l'impatto delle misure, ma anche per cominciare a costruire risposte concrete e pragmatiche. È il momento di aprire nuovi scenari: diversificare oggi significa proteggere domani, affrontare la congiuntura globale con una visione che non si lasci schiacciare dagli eventi».

Zaia ricorda che il Veneto il settore del vino vale quasi 3 miliardi solo per quanto riguarda l'export, con 9.569 aziende di grandi dimensioni e 12.797 imprese riunite in cantine sociali. Nel 2024 la produzione ha raggiunto quasi 10,7 milioni di ettolitri, con una crescita del 9,7% sull'anno precedente. «Gli Stati Uniti - sottolinea il governatore - restano il nostro primo mercato estero: oltre 593 milioni di euro di vino veneto venduto nel 2024. I dazi non possono lasciarci immobili. Devono invece rappresentare un punto di svolta per rinnovare con decisione le nostre politiche di export. Ma al tempo stesso va rafforzato un canale di dialogo diretto e costruttivo con gli Usa e su questo sta lavorando anche il Governo». Tra l'altro è bastato l'annuncio dei dazi per bloccare immediatamente i mercati, come hanno fatto presente i presidenti dei tre Consorzi del Prosecco al ministro dell'Agricoltura Lollobrigida. E va ricordato che per il solo Prosecco per le tre denominazioni il mercato Usa corrisponde a oltre 150.000.000 di bottiglie, pari a circa il 25% dell'export totale, per un fatturato di oltre 700 milioni.

IL PADIGLIONE

Quanto alla Fiera, il Veneto è presente a Verona con un nuovo padiglione - con oltre 500 espositori - che anche nelle grafiche celebra il legame tra enologia e sport, essendo Vinitaly l'appuntamento più importante che precede le Olimpiadi di MilanoCortina 2026. *(al.va.)*

Salvini e il saluto di Bossi: un messaggio ai nordisti L'altolà sulla cittadinanza

▶Domani il congresso di Firenze: il segretario uscente è andato a trovare il vecchio leader insieme a Calderoli. La mozione di Romeo: nessun apertura sullo Ius Scholae

LO SCENARIO

ROMA Non chiamatela pace, perché «non c'è mai stata una guerra», assicura chi è vicino al segretario. Almeno, «non da parte sua». Ma che si tratti di un riavvicinamento o meno, il segnale che vuole dare il vicepremier è chiaro: Matteo Salvini arriva al congresso della Lega forte della ritrovata benedizione del fondatore, Umberto Bossi. Con il quale non erano mancati dissapori. Acqua passata, è la convinzione dei leghisti. All'evento fiorentino di domani e domenica «sarò felice di portare il saluto» del Senatùr, annuncia Salvini, che lunedì è andato a trovare Bossi a casa sua a Gemonio, insieme a Roberto Calderoli. «È stata l'occasione per abbracciare colui grazie al quale ho cominciato a fare politica e che ha dato speranza a tutti noi», lo celebra il "Capitano". E «soprattutto per aggiornarlo su alcune battaglie storiche della Lega, come l'autonomia e l'immigrazione, su cui i risultati stanno finalmente arrivando».

L'INCONTRO

L'incontro è durato circa un'ora. E i toni, come anticipato dal Corriere, sarebbero stati molto cordiali, con il fondatore dispiaciuto di non poter salire in prima persona sul palco di Firenze e positivamente impressionato dalle mosse di Salvini al governo. Un colloquio di cortesia che vale anche come avviso a chi nel partito – e in particolare al Nord – ancora si mostra scettico sulla strategia di una Lega nazionale. Il nocciolo delle battaglie del Carroccio, è il messaggio, è ancora quello della Lega del Senatùr, dall'autonomia all'immigrazione. E molte di quelle battaglie, oggi, si stanno vincendo.

Al netto delle modifiche allo statuto (segretario in carica per 4 anni invece che per 3 e quarto vicesegretario senza requisiti temporali di militanza, norma quest'ultima che pare scritta apposta per il generale Roberto Vannacci), il mantra in vista del congresso – e anche dopo – è quello di cavalcare i temi forti, identitari. Come dimostrano le mozioni che verranno e approvate domani: diciassette quelle già chiuse e pronte a essere discusse per indirizzare la rotta politica dei prossimi mesi. Che pare per molti versi un ritorno alle origini di una Lega sì di governo ma sempre più "di lotta". Eccole, le questioni calde: l'Islam (inteso come «difesa dei nostri valori e della nostra identità» contro «l'islamizzazione dell'Italia e dell'Europa»), la sicurezza, l'energia (con focus sul nucleare). E poi la giustizia e il lavoro, con la proposta che verrà lanciata a Firenze di un «incremento automatico della redistribuzione» per alzare gli stipendi dei lavoratori. Di fatto un'alternativa «credibile» al salario minimo dei dem, spiegano dal Carroccio, che però «il Pd quand'era al governo non ha mai approvato».

E suonerà un po' come un ritorno alle origini anche il focus sulla sicurezza. Il documento, in questo caso, l'hanno presentato il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo e il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni. E chiede tra le altre cose di «ripristinare integralmente i decreti sicurezza» varati da Salvini quando era al Viminale. Ma anche di proporre una «immediata legge di "moratoria" nella realizzazione di luoghi di culto islamici o moschee». Punto centrale, però, è quello sulla cittadinanza.

CAVALLO DI TROIA

Il Carroccio punta infatti a confermare «immodificabile, salvo un orientamento ulteriormente restrittivo – si legge – la normativa sulla concessione della cittadinanza mantenendola ancorata al principio dello "ius sanguinis", respingendo qualunque tentativo di modifica verso le forme di ius soli, ius scholae o similari». Di fatto, un altolà a Forza Italia, e alla proposta di Antonio Tajani di concedere la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia dopo due cicli di studi. Tra le righe, però, emergono pure i dubbi sulla stretta agli oriundi portata in Cdm dal vicepremier azzurro, già esplicitati nei giorni scorsi da alcuni deputati del Carroccio. «Nessuna polemica – premette un big della Lega – ma nessuno usi il tema oriundi come cavallo di Troia per lo introdurre lo ius soli». Eccolo, il timore di via Bellerio: che la stretta sulle cittadinanze italiane "facili" all'estero sia solo la premessa per ritirare fuori – magari con un emendamento ad hoc in Aula – l'estensione della cittadinanza a chi oggi non ne ha diritto. «Piuttosto – ribadiscono fonti leghiste – la modifica da fare è quella di revocarla a chi compie reati gravi».

IL NUOVO STATUTO: SEGRETARIO IN CARICA PER 4 ANNI E I VICE PASSANO DA TRE A QUATTRO (SENZA REQUISITI DI ANZIANITÀ)

Andrea Bulleri
Valentina Pigliautile

Umberto Bossi e Matteo Salvini nel 2014: il fondatore e l'attuale segretario della Lega

Il centrodestra ci riprova: sindaci eletti con il 40%

IL BLITZ

ROMA Il centrodestra ci riprova. E con un blitz al decreto legge sulle elezioni in discussione in Senato prova a mettere a segno una modifica del meccanismo elettorale per i Comuni sopra i 15mila abitanti abbassando al 40% la soglia oltre la quale non scatta il ballottaggio e si diventa sindaco. Lo fa attraverso un emendamento a firma di tutti i capigruppo che prevede anche un premio di maggioranza per le liste collegate per arrivare al 60% dei seggi in consiglio. Si tratta di una battaglia non nuova per il centrodestra che, provò, senza riuscirvi, almeno in altre due occasioni a portare a casa la misura anti-ballottaggi.

Insorge l'opposizione pronta a «fare le barricate». «Chiediamo il ritiro di questo emendamento - dice Elly Schlein, Pd - che consideriamo una grave provocazione. Altrimenti useremo tutti gli strumenti parlamentari possibili per opporci a tale scempio». Anche i Comuni sono sul piede di guerra. L'Anci si augura un «ripensamento» e critica l'eventuale modifica a quello che «risulta essere il miglior sistema elettorale del nostro Paese». Il centrodestra rivendica la propria scelta: «prerogativa parlamentare». Il presidente della commissione Affari Costituzionali, Alberto Balboni, si è preso il weekend per studiare la questione.

L'OPPOSIZIONE: GRAVE PROVOCAZIONE E L'ANCI CHIEDE UN RIPENSAMENTO: «IL NOSTRO È IL MIGLIORE SISTEMA ELETTORALE»

Sinodo, la Cei sconfessata: la base boccia il documento Segnale a Zuppi (e al Papa)

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Altro che flop, un vero uno smacco. Nessuno si sarebbe aspettato che il documento sulla sinodalità elaborato dai vertici della Cei in base alle ampie indicazioni ricevute dalla base venisse bocciato clamorosamente dalla base medesima rappresentata da centinaia di delegati. C'è chi vede in questo passaggio un test poco lusinghiero sul lavoro finora svolto dalla Conferenza episcopale diretta dal cardinale presidente Matteo Zuppi, c'è chi, invece, ipotizza persino l'effetto collaterale di un pontificato in evidente fase declinante e al quale si deve l'avvio in tutto il mondo del cammino sulla sinodalità, annunciato con grande enfasi cinque anni fa e ancora all'origine di tanti problemi e visioni da definire bene. Cosa significhi di preciso sinodalità non è così chiaro nemmeno a tanti prelati. Se in Germania il cammino ha lasciato dietro di sé una lunga scia di scontentezza su ambo i fronti, quello conservatore e quello progressista (che aveva sperato in aperture audaci: democrazia interna, sacerdozio femminile, celibato e la grande questione dell'omosessualità) in Italia le richieste della base erano naturalmente più moderate e contenute rispetto a quelle tedesche. Eppure i problemi non sono mancati. Già alcuni giorni fa c'erano state le prime contestazioni nell'Aula sinodale sia per il contenuto, sia per il metodo utilizzato ritenuto come al solito verticistico, poco trasparente e di fatto in contraddizione con lo stile sinodale richiesto. L'autorevole periodico Settimana dei padri Dehoniani ha commentato: «Alla libertà evangelica del ministero petrino non sembra corrisponderne altrettanta da parte degli uffici centrali della Cei – rispetto ai quali un gran numero di confratelli nell'episcopato sta facendo davvero fatica a riconoscersi». E ancora. "Per la dirigenza della Chiesa italiana è giunta l'ora di uscire dalla retorica e dal nominalismo, ma anche da quella rassicurante uniformità che fa mancare appuntamenti irripetibili con i luoghi dell'umano in cui la Parola agisce con efficacia».

Il malcontento probabilmente covava da parecchio sotto le ceneri anche se poi è affiorato su tanti temi che spaziano dall'ambito liturgico a quello pastorale, compreso i nodi spinosissimi dell'inclusione, per esempio il ruolo delle donne, dei giovani e dell'omosessualità. Il voto seguente ha coalizzato in un fronte unico i delegati laici e qualche vescovo. Per molti era ovvio che la parte laica avrebbe voluto di più di quanto non sia poi stato proposto dai vertici.

LE DIOCESI

All'assemblea, in rappresentanza delle oltre duecento diocesi italiane, hanno partecipato 957 delegati (che però non sono stati scelti ed eletti dalla base ma designati dai vescovi), per un totale di 442 laici, 246 sacerdoti e 44 religiosi. Il vescovo di Modena, Erio Castellucci, un bergogliano doc al quale è stato affidato il compito di coordinare la maxi operazione sinodale, commenta con una buona dose di filosofia la bocciatura e la necessità di ricominciare tutto da zero, quindi riformulare il documento finale e votarlo il 25 ottobre. Il testo andrà all'Assemblea generale Cei, che non si terrà più a maggio ma a novembre, cosa mai accaduta prima. «In questi giorni – ha detto ai delegati - ho ricevuto attestati di vicinanza da parte di alcuni di voi che, incontrandomi, sorridevano e mi davano una pacca sulla spalla, come si fa quando si porgono le condoglianze. Ringrazio per queste attenzioni, rassicurando comunque tutti. I momenti di tensione fanno parte da sempre dei percorsi sinodali e sono esperienze spirituali, se vissuti in modo costruttivo».

In un punto il documento votato si affronta anche la governance ecclesiale e ne esce la richiesta di avere maggiore trasparenza nelle decisioni che prendono i vescovi e la Cei, compresa la domanda dell'abbattimento di una certa opacità nella distribuzione delle risorse economiche della Chiesa. La partita resta aperta.

TUTTO RINVIATO AL 25 OTTOBRE ORA SULLE TENSIONI PESA ANCHE L'INCERTEZZA SUL PONTIFICATO

CARDINALE Matteo Zuppi durante la celebrazione sinodale (ANSA)

Franca Giansoldati

Liste d'attesa, Schillaci a Fedriga «Regioni inerti? Allora faccio io»

▶Giorni di vivace carteggio fra il ministro e il leader dei governatori sulla mancata attuazione del decreto

▶Ipotesi "commissariamento" per gli enti negligenti Il nodo dei fondi statali e dell'organizzazione locale

LO SCONTRO

VENEZIA Sulle liste d'attesa volano gli stracci tra le Regioni e il Governo. Al di là della forma garbata, da giorni è in corso un carteggio dall'aspra sostanza tra Massimiliano Fedriga e il ministro Orazio Schillaci a causa dell'incompleta attuazione del decreto sul contenimento dei tempi per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, che ha introdotto la piattaforma nazionale di monitoraggio e ha previsto l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di inadempienza territoriale. Dunque una specie di commissariamento secondo il presidente del Friuli Venezia Giulia, che da portavoce dei colleghi di tutta Italia lamenta l'invasione di campo da parte dello Stato; invece per il titolare della Salute si tratta di irregolarità dovute a disorganizzazioni locali, più che a carenza di fondi nazionali.

I NUMERI

Per inquadrare il tema, basti pensare che per l'abbattimento delle liste d'attesa accumulate durante il Covid, il solo Veneto ha speso 27 milioni nel 2023 e oltre 48 nel 2024, con la previsione di sborsarne altrettanti nel 2025. In questo modo, stando all'ultima rilevazione di Palazzo Balbi da maggio 2023 a dicembre 2024 le prestazioni con priorità B (da garantire entro 10 giorni dalla prescrizione) sono scese da 502 a quasi zero; quelle di categoria D (30 giorni) da 82.811 a 10.814 e cioè -87%; infine la classe P (60/90 giorni) da 74.489 a 17.381, vale a dire -77%. Ma la domanda di salute ovviamente continua e non tutte le amministrazioni regionali rispondono nella stessa maniera, malgrado lo sforzo assicurato da Fedriga a Schillaci nella lettera del 28 marzo: «Posso confermarti il forte impegno delle Regioni, tutte nessuna esclusa, a porre in essere i necessari interventi per contrastare il fenomeno dell'allungamento delle liste d'attesa».

PER IL RECUPERO DEI RITARDI DA COVID IL VENETO HA SPESO 27 MILIONI NEL 2023, 48 NEL 2024 E PENSA ALTRETTANTI NEL 2025

A destra Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni. Sotto Orazio Schillaci, ministro della Salute

LE CRITICITÀ

In quella stessa missiva, il presidente della Conferenza delle Regioni ha però fatto presente che l'attuazione del decreto non ha ancora ricevuto il parere favorevole delle Regioni in quanto permangono le criticità già segnalate in occasione della sua conversione in legge. In particolare tre, ha scritto Fedriga: «Invasione delle competenze e delle prerogative riconosciute alle Regioni e Province autonome dalla Costituzione; mancata previsione e stanziamento di adeguate risorse senza le quali non possono essere messi in campo interventi per un efficace e concreto abbattimento delle liste di attesa; mancata previsione di norme che intervengano anche sul fronte dell'appropriatezza prescrittiva e non solo sul lato dell'offerta per incrementare il numero di prestazioni».

Contestazioni respinte da Schillaci nella risposta datata 2 aprile, in cui ha rimarcato innanzi tutto la necessità del provvedimento visti gli esiti dei controlli effettuati dai carabinieri in giro per l'Italia: «Il rapporto dei Nas ha evidenziato una situazione allarmante: il 27% delle strutture ispezionate presenta irregolarità gravi, tra cui agende chiuse arbitrariamente e liste d'attesa gonfiate. Queste non sono criticità astratte, ma pratiche concrete che negano il diritto alla salute di migliaia di cittadini ogni giorno. Concorderai con me che non possiamo continuare a rilevare problemi *ex post* o attraverso il lavoro di indagine di Carabinieri o giornalisti per poi dover sempre concludere che si tratta di disorganizzazione visto che il 100% dei casi evidenziati dalle cronache si risolvono trovando subito posti e con tante scuse al cittadino». Quanto alla carenza di risorse economiche, il ministro ha ricordato lo stanziamento di oltre 2 miliardi tra il 2020 e il 2024 per l'abbattimento delle liste d'attesa, di cui però la Corte dei Conti ha rilevato «un utilizzo esiguo e non sempre efficiente». Il titolare della Salute si è dunque detto stupito «dal veto quasi unanime di affidare al Ministero poteri sostitutivi di controllo in caso di negligenze», quando «sono troppi i cittadini che ci scrivono lamentando liste interminabili che scompaiono molto spesso se la prestazione è libero professionale».

Angela Pederiva

«Salute mentale, regressione nella terra di Basaglia»

LA PROTESTA

VENEZIA «Difendiamo la legge Basaglia». Sono preoccupati dall'istituzione di quelli che hanno già ribattezzato i «manicomietti», strutture residenziali accessibili dagli over 45 seguiti dai servizi da almeno dieci anni. In una panoramica in cui l'intero impianto delle cure per i disagi e i disturbi mentali sta subendo «una regressione». Il riferimento è al disegno di legge 1179 del 2024 in discussione ora in Parlamento. Si tratterebbe di passi indietro a partire anche dalla terra del veneziano Franco Basaglia che con la legge 180 del 1978 - che ne prende anche il nome - aveva di fatto rivoluzionato l'approccio alle cure mentali e chiuso i manicomi. La denuncia è di Silvana Marzagalli, della sezione veneta di Aitsam, l'Associazione italiana per la tutela della salute mentale: «Il tutto a fronte di un aumento di disagio psichico e sociale che interessa trasversalmente tutta la popolazione e vede un incremento specie nella fascia 14-24».

I NUMERI

Secondo uno studio dell'Ires gli esordi della malattia tra i 18 e i 24 anni registra un più 2,5% l'anno, mentre gli utenti in carico alla rete dei servizi territoriali nel 2023 sono aumentati del 31,5% rispetto a cinque anni prima. I disturbi affettivi, nevrotici e depressivi sono in ascesa soprattutto tra le donne, mentre i sintomi schizofrenici e le dipendenze, specie da alcol, hanno maggiore incidenza sugli uomini. C'è poi il trend crescente delle patologie dei giovanissimi, malesseri che hanno radici nel disagio, ma che poi sfociano in forme di dipendenza e in disturbi dell'alimentazione. «In tutto questo non aiuta il mercato del lavoro sempre più precario e competitivo che anch'esso minaccia la salute mentale» per Paolo Righetti, del dipartimento Welfare Cgil Veneto che denuncia come la Regione «con il 2,6% è agli ultimi posti in Italia della spesa pro capite per la salute mentale distante dagli standard di fabbisogno indicati dall'Oms e dalla stessa programmazione europea».

SABATO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA SANITÀ MANIFESTAZIONE REGIONALE A VENEZIA

LA DENUNCIA

Per questo sabato 5 aprile, in occasione della giornata mondiale della salute, il Veneto si muove con una manifestazione a Venezia organizzata da Cgil Veneto, Aitsam e Covesap, Coordinamento veneto sanità pubblica. «Chiediamo l'aumento del 5% del Fondo sanitario regionale come finanziamento della spesa per la salute mentale, potenziamento dei centri di salute mentale sul territorio, incremento e stabilizzazioni dei professionisti che ci lavorano, azioni di prevenzione e più interventi riabilitativi» riassume Salvatore Lihard del Covesap. Il concentramento è previsto alle ore 10 di fronte alla stazione Santa Lucia di Venezia e dopo un breve corteo si giunge nuovamente nel piazzale ferroviario con interventi e testimonianze dirette. Hanno già dato la propria adesione alla manifestazione Emergency, Anpi Veneto, Giuristi democratici, associazione di Psicologia per infanzia, adolescenza e famiglia, associazione Isde e Collettivo universitario liberi saperi critici.

Raffaella Ianuale

L'intervista Giandomenico Falcon

«Difendo la legge campana la politica resti fuori dall'aula»

Il professore Giandomenico Falcon è il precursore del terzo mandato su cui punta la Regione Campania, nel giudizio davanti alla Corte Costituzionale promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui guarda con interesse anche il Veneto. «Pioniere io? Quello è un titolo di fantasia naturalmente, ma è vero che c'è stato quel caso in anni ormai lontani», dice l'emerito di Diritto amministrativo all'Università di Trento. Il riferimento è al ricorso del 1996-1997, in cui l'avvocato fece valere le ragioni del Trentino Alto Adige per la quarta elezione consecutiva dell'assessore Dario Stablum a Bressanone.

Com'è che Vincenzo De Luca ha scelto un veneto per guidare il suo collegio difensivo?

«Nell'avvocatura non è un mistero quali siano i professionisti che praticano davanti alla Corte Costituzionale. Quindi i suoi uffici hanno cercato tra quelli che hanno la maggiore esperienza nell'ambito dei giudizi di costituzionalità e del diritto regionale in particolare, mettendo in piedi un'équipe che ritenevano giusta. Non nascondo che a me ha fatto piacere. E posso assicurare che noi ci dedichiamo con il massimo impegno a questa difesa. Poi si sa che le cause hanno le loro dinamiche. Effettivamente questa è un po' nell'occhio del ciclone».

Le aspettative della politica sono alte. Questo la colpisce?

«No, non mi sorprende. Il nostro compito è difendere la legge della Regione Campania, isolando il caso nelle sue componenti giuridiche. Le componenti politiche sappiamo che ci sono, ma credo che nessuno abbia interesse davanti alla Corte di sottolinearle troppo. Tutto ciò che sta intorno, deve rimanere appunto intorno, senza entrare in aula».

A quale principio giuridico è improntata la tesi difensiva?

«Non entrerei nel merito. Penso che una certa forma di riservatezza prima dell'udienza sia legittima da parte nostra. Com'è noto, la Regione Campania ha fatto la sua legge, la quale prevede che il primo mandato che conta sia quello della legislatura in corso, per cui il presidente sarebbe candidabile almeno un'altra volta. Detto questo, noi crediamo di avere buoni argomenti per difendere questa legge. Siamo sicuri che la Corte ci ascolterà, dopodiché speriamo anche che ci dia ragione».

L'INCARICO DA DE LUCA SUL TERZO MANDATO MI HA FATTO PIACERE IL CASO È NELL'OCCHIO DEL CICLONE, PERÒ DAREMO IL MASSIMO

ALLA CONSULTA Giandomenico Falcon e, a destra, Vincenzo De Luca

Tempi stimati per la sentenza?

«Normalmente ci vogliono almeno un paio di mesi. Quando un caso è all'attenzione generale, a volte capita che la Corte faccia un comunicato stampa, in cui anticipa i contenuti della decisione. Era successo ad esempio a proposito della legge sull'autonomia differenziata. Anche la vicenda del terzo mandato è all'attenzione del pubblico, in alcune aree di più e in altre di meno. Ma questa valutazione spetta alla Corte: se non ci sarà il comunicato subito, ci vorrà il suo tempo».

Qualunque sarà il verdetto, teme di dare nuovi spunti all'imitazione di Maurizio Crozza?

«(Ride, *ndr.*). No, non credo proprio che l'attenzione di Crozza avrà l'occasione di estendersi al gruppetto di avvocati che difendono la legge».

A.Pe.

L'INCHIESTA

Tre coltellate a Ilaria E l'assassino chattava: tranquilli, la troveranno

▶La confessione di Mark: «Aveva un altro e l'ho colpita». I messaggi per depistare gli amici: «Non fate niente, la sta già cercando la polizia». Il collega: risposta fredda

ROMA «Sono andato in tilt quando ho saputo che Ilaria sentiva un altro». È incomprensibile e insondabile quello che è scattato nella testa di Mark Antony Samson, un 23enne con una vita ordinaria da studente universitario in Architettura che si paga le rette lavorando in un fast food nel cuore di Roma e lì conosce la ragazza con cui si fidanza e che poi uccide nella sua cameretta perché lo aveva lasciato. Ora piange e dice di aver paura, dopo aver trascorso le sue prime 24 ore in carcere, a Regina Coeli. E chissà quante altre ne trascorrerà recluso in una cella. Agli inquirenti, che lo hanno interrogato mercoledì, ha detto di essere pentito, che se tornasse indietro non lo rifarebbe. Ma indietro non si torna. Ilaria Sula non potrà tornare tra le braccia dei suoi genitori che la aspettavano a Terni per trascorre lo scorso weekend insieme; non potrà laurearsi in Scienze statistiche ad ottobre, come aveva programmato.

I DUBBI

La 22enne fuorisede è entrata la sera dello scorso 25 marzo con le sue gambe nell'appartamento dell'ex fidanzato, nel quartiere Africano di Roma, e ne è uscita morta poche ore dopo, stipata in un trolley in posizione fetale, con le gambe che fuoriuscivano dalla cerniera. Mark ha caricato la valigia sull'auto di famiglia e l'ha gettata in un dirupo a circa 50 chilometri, nelle campagne del comune di Capranica Prenestina. Una telecamera sulla strada provinciale ha immortalato la sua auto intorno alle 18 del 26 marzo, quindi circa 22 ore dopo che la vittima aveva mandato il suo ultimo messaggio a un'amica. Il filmato, ripreso da un autovelox, ha cristallizzato la targa della vettura ma non fornisce elementi su quante persone fossero a bordo. «Ho fatto tutto da solo», ha spiegato il 23enne di origini filippine, ora accusato dalla Procura capitolina di omicidio volontario aggravato dalla relazione affettiva e occultamento di cadavere, che oggi verrà interrogato dal gip per la convalida del fermo. Ma è difficile credere che da solo sia riuscito a piegare il corpo della ragazza nel trolley e che abbia avuto la forza di trascinarlo su per sette scalini, visto che il suo appartamento è al piano seminterrato. I genitori erano in casa quella sera, come hanno ammesso loro stessi davanti agli inquirenti quando sono stati sentiti a sommarie informazioni testimoniali mercoledì. Al momento non risultano iscritti nel registro degli indagati. Se pure dovessero aver aiutato il figlio a ripulire dal sangue la sua stanza, non potrebbero essere accusati di favoreggiamento, essendo suoi familiari. Caso diverso se i coniugi Samson non fossero intervenuti pur sapendo che Ilaria era agonizzante, in quel caso potrebbero essere accusati di concorso nell'omicidio, o se avessero contribuito a occultare il cadavere. Dall'autopsia eseguita ieri è emerso che l'ha colpita al colle tre volte con un coltello da cucina, che poi avrebbe gettato in un cassonetto sotto casa. I fendenti le hanno provocato un violento shock emorragico che ha portato alla morte in pochi minuti.

I messaggi in chat

IL 23ENNE PIANGE IN CARCERE E DICE DI AVER PAURA: «SONO PENTITO VORREI TORNARE INDIETRO». OGGI IL GIP LO INTERROGHERÀ

INSIEME **Un'immagine della vittima, Ilaria Sula, studentessa della Sapienza di 22 anni, con il suo assassino Mark Antony Samson**

LA CHAT CON L'AMICO

«Anche se passerà tutta la vita in carcere questo non basta, perché lui vive, lei no. Lui può aprire gli occhi e respirare ancora, lei non può più per causa sua». Sono parole cariche di rabbia e di dolore quelle di Adrian Ionescu, l'ex collega di Mark e di Ilaria. I tre si erano conosciuti «circa due anni fa» nel fast food dove lavoravano. Avevano stretto un bel rapporto e si frequentavano anche fuori dal lavoro. «Abbiamo festeggiato insieme i loro compleanni. Ilaria era una ragazza spettacolare e Mark non aveva mai dato l'impressione di essere un violento». Però Adrian il sospetto che Mark non fosse un amico sempre sincero lo aveva sempre avuto. Ed è anche per questo che, subito dopo la scomparsa di Ilaria, ha iniziato a dubitare di lui. «Che lei fosse sparita – racconta il 22enne – l'ho saputo dalle sue coinquiline e subito ho scritto a Mark, che però mi è sembrato tanto, troppo, freddo». «Gli ho inviato un messaggio domenica sera, poco dopo le 8, e lui mi ha risposto solo alle 2 di notte. Gli ho chiesto se era tutto vero dicendogli anche che ero pronto a mobilitarmi, ma lui mi ha risposto di stare tranquillo e di non preoccuparmi perché ci avrebbe pensato la polizia. Una risposta troppo strana e troppo fredda». Ed è per questo che Adrian e altri amici della coppia hanno subito pensato che Mark «si fosse impossessato del cellulare di Ilaria per mandare messaggi e pubblicare storie su Instagram al posto suo», come quella comparsa lunedì pomeriggio sul profilo della giovane in cui c'è scritto «Sto bene. Grazie a tutti». Depistaggi effettivamente accertati dai poliziotti della Squadra mobile.

LO STUDENTE INDAGATO: «HO FATTO TUTTO DA SOLO». MA I PM HANNO DUBBI SUL RUOLO DEI SUOI GENITORI CHE ERANO IN CASA

«Abbiamo dato la nostra fiducia, come anche lei ha fatto, a un bugiardo patologico». Adrian non si dà pace: «Vogliamo che venga fatta giustizia per Ilaria perché a 22 anni non si può perdere la vita in questa maniera». È logorato dalla rabbia nel pensare che quello che credeva fosse un amico era «una mente malata chi si aggirava tra di noi» e che ha ucciso la sua amica. Quell'amica per la quale ieri pomeriggio circa 2mila persone si sono radunate davanti all'Università Sapienza per una manifestazione per Ilaria e per Sara, la giovane uccisa lunedì scorso in Sicilia.

Valeria Di Corrado
Luisa Urbani

«Sensibilità diversa da alcune etnie» Bufera su Nordio

LA POLEMICA

VENEZIA È polemica per le parole del ministro Carlo Nordio *(in foto)* sui femminicidi. «Purtroppo - ha dichiarato il titolare della Giustizia, eletto con Fratelli d'Italia - il legislatore e la magistratura possono arrivare entro certi limiti a reprimere questi fatti, che si radicano probabilmente nell'assoluta mancanza non solo di educazione civica ma anche di rispetto verso le persone, soprattutto per quanto riguarda giovani e adulti di etnie che magari non hanno la nostra sensibilità verso le donne». Dura la replica della deputata Luana Zanella (Alleanza Verdi e Sinistra): «Dalle audizioni che stiamo svolgendo in commissione Femminicidio emerge chiaramente che il fenomeno della violenza maschile sulle donne è assolutamente trasversale alle diverse componenti della società, sia per classe sociale che etnia. Il ministro Nordio dice dunque sciocchezze, forse per compiacere i suoi amici leghisti». Ha aggiunto la collega Debora Serracchiani (Partito Democratico): «Nordio si occupi di intervenire negli ambiti di sua competenza per evitare che si ripetano simili tragedie, che le donne possano sentirsi sicure a casa loro e fuori, che abbiano luoghi dove rivolgersi se hanno paura e che i colpevoli siano puniti con certezza. Ma ci risparmi le analisi da criminologo ottocentesco». Ha rincarato la deputata Elena Bonetti (Azione): «Il ministro butta platealmente la palla in tribuna, fuori dal perimetro delle sue competenze e ormai senza alcun pudore nel farci capire che non è da lui che possiamo aspettarci un contrasto efficace di questa strage».

ZANELLA: «FENOMENO TRASVERSALE ALLE CLASSI SOCIALI» SERRACCHIANI: «INTERVENGA NEI PROPRI AMBITI»

"Sicura", una nuova campagna per aiutare le donne venete

L'INIZIATIVA

VENEZIA La prima campagna di informazione e comunicazione messa in campo dalla Regione del Veneto per contrastare la violenza contro le donne si chiamava "Non sei sola, affidati alla rete". Succedeva cinque anni fa. In questi cinque anni la "rete" in Veneto si è consolidata, ora conta 25 Cav (i Centri antiviolenza), 33 sportelli e 37 case rifugio, ma soprattutto sono coinvolti tutti gli attori istituzionali, dalle Ulss alle forze dell'ordine. Ed è così che adesso può partire una nuova campagna di comunicazione. Si chiama "Sicura", sottotitolo "La linea che si cura di te" ed è stata presentata ieri a Palazzo Balbi dall'assessore alla Sanità e al Sociale Manuela Lanzarin assieme all'annuncio dell'avvenuto riparto dei fondi alle varie strutture: in tutto sono quasi 8 milioni di euro, di cui 1,5 regionali e più di 6 nazionali.

«Questa nuova campagna contro la violenza sulle donne, denominata "Sicura", arriva proprio mentre piangiamo i brutali femminicidi di Ilaria e Sara – ha detto Lanzarin – e ha una duplice valenza: quella di alzare il velo su un fenomeno che richiede attenzione e presa in carico e il sostegno ai Centri antiviolenza affinché possano in autonomia, all'interno di un disegno regionale, promuovere le iniziative più aderenti al loro territorio». La campagna nasce dalla volontà di riconoscere e quindi contrastare e prevenire le violenze contro le donne, attraverso strumenti che diventino riconoscibili. Come il logo, una linea pulita, ma potente. Ma anche i video che raccontano il confine tra giusto e sbagliato, tra rispetto e mancanza di rispetto, tra violenza e non violenza. «L'obiettivo della campagna - ha sottolineato l'assessore - è quello di rafforzare la conoscenza dei servizi gratuiti che offre la rete antiviolenza regionale come centri, case rifugio, operatrici qualificate, ma anche di comunicare attraverso un tono di voce accogliente, privo di giudizio e capace di far sentire ogni donna ascoltata».

È poi prevista una giornata di studio (il 14 aprile a H-Farm, Roncade) e quindi il passaggio della campagna di comunicazione sul territorio.

L'INFORMAZIONE PER CONTRASTARE VIOLENZA E STALKING E LA REGIONE HA RIPARTITO 8 MILIONI DI EURO

I NUMERI

7.200
I contatti ricevuti dai Centri antiviolenza nel 2023, 1.500 gli interventi dei Ps

1522
Il numero di telefono antiviolenza e stalking a livello nazionale

I DATI

In attesa dei dati relativi al 2024, ancora in fase di elaborazione, sono disponibili quelli di due anni fa. I contatti ricevuti dai centri antiviolenza nel 2023 sono stati quasi 7200 (nel 2022 erano 6.009) mentre le donne prese in carico complessivamente nel corso del 2023 sono state 3.628, in aumento rispetto al 2022 (3.325). Ben 1500 gli interventi attraverso le cure del pronto soccorso. Il numero antiviolenza e stalking è sempre il 1522, voluto dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le pari opportunità. Paola Nicoletta Scarpa del Centro antiviolenza di Venezia (il primo Cav pubblico di tutta Italia, sorto nel 1994) e Roberta Toffoli del Centro antiviolenza La Magnolia di San Donà di Piave, hanno confermato che rispetto a una volta le donne oggi denunciano di più: i dati del 2024 si sono stabilizzati verso l'alto. «Ma chi parla e chiede aiuto - ha detto Scarpa - resta pur sempre una minoranza». Per questo campagne di comunicazione come "Sicura" possono aiutare a far emergere il "sommerso". *(al.va.)*

ASSESSORE Manuela Lanzarin

Lazzarini (Lega)

«Alzare da 45 a 50 anni l'età per le adozioni»

VENEZIA Una proposta di legge per innalzare a 50 anni l'età massima delle persone per le adozioni e gli affidi dei bambini, modificando l'articolo 6 della legge 184/1983, è stata presentata dalla deputata padovana leghista Arianna Lazzarini. «Si tratta - ha detto - di un intervento necessario per adeguare la normativa a una realtà cambiata rispetto a quarant'anni fa. Oggi molte famiglie, pur avendo la volontà e la capacità di accogliere un bambino, vengono escluse dall'adozione o dall'affido. L'attuale soglia dei 45 anni, infatti, non tiene conto dell'aumento dell'aspettativa di vita e dell'età in cui le coppie diventano genitori in modo naturale».

IN GIUDIZIO

L'omicidio di Margherita: un dominicano confessa e incastra l'intera banda

▶Conegliano, Joel Luciano Lorenzo indica i nomi dei coinvolti e il movente

▶Svolta nel processo Ceschin. «L'ex marito mandante, mio fratello l'organizzatore»

TREVISO Era l'udienza più attesa. Quella in cui Joel Luciano Lorenzo, dominicano di 26 anni, doveva sedersi sul banco dei testimoni per confermare la doppia confessione resa al pubblico ministero Michele Permunian che incastra tutti (o quasi) e cinque gli imputati per l'omicidio di Margherita Ceschin, la pensionata di 72 anni uccisa il 23 giugno 2023 nel suo appartamento di via XXVIII Aprile a Conegliano. A rubargli la scena, almeno per qualche instante, è stato il fratello Sergio Antonio, considerato l'organizzatore del delitto e chiamato in causa proprio da Joel: «Bugiardo, quando mai ti ho detto quelle cose? Te le hanno messe in bocca il pubblico ministero e il tuo avvocato» ha gridato in aula il 39enne sudamericano, che è stato poi allontanato dalla polizia penitenziaria e portato in un'altra aula su ordine del presidente della corte d'assise Iuri De Biasi. L'uomo ha anche sferrato un pugno a un tavolo quando veniva portato via. «Uno sfogo avvenuto quando Joel - afferma il legale di Sergio Antonio Luciano Lorenzo, l'avvocato Mauro Serpico, che difende anche Josè Luis Mateo Garcia - è andato a parlare della presunta confessione che gli avrebbe fatto Sergio in merito al fatto di aver ricevuto il mandato da Enzo Lorenzon (l'ex marito della vittima, ndr). È questo che ha fatto scattare l'ira di Sergio perché è una circostanza che il mio cliente ha sempre categoricamente negato».

ALTA TENSIONE IN AULA PER LA TESTIMONIANZA

Il fratello ha accusato Joel (a sinistra): «Bugiardo, quando mai ti ho detto quelle cose?» e ha battuto un pugno sul tavolo

LA TESTIMONIANZA

Protetto da un paravento per evitare di vedere in faccia gli imputati, Joel Luciano Lorenzo (che dovrà anche lui rispondere di omicidio volontario premeditato in concorso, ndr) ha comunque mantenuto la promessa: ha indicato Enzo Lorenzon, 80enne di Ponte di Piave, come il mandante dell'omicidio dell'ex moglie, il 30enne Josè Luis Mateo Garcia (detto "Molongo") come l'esecutore materiale del delitto e Sergio Antonio Luciano Lorenzo, 40 anni, come l'organizzatore (si è occupato di contattare Mateo Garcia, di portarli in furgone durante i sopralluoghi e la sera dell'omicidio e di accompagnarli in Spagna il giorno dopo con l'auto di Lorenzon). Nel rispondere alle domande, tradotte dallo spagnolo da un'interprete, Joel ha anche riferito che la sua fidanzata, Kendy Maria Rodriguez, difesa dall'avvocato Marcello Stellin, non era a conoscenza del piano omicidiario (anche se ha effettuato alcuni bonifici a favore di Mateo Garcia e della sorella, per un totale di 3mila euro, oltre a essere andata a prendere alla stazione di Mestre il dominicano tre giorni prima del delitto), così come l'altro imputato, Juan Maria Beltre Guzman, 42 anni, considerato dalla Procura l'intermediario. Il 26enne ha parlato pure del movente («Lorenzon ha chiesto a mio fratello di uccidere Margherita perché voleva togliergli tutto») e della ricompensa: «Aveva promesso del denaro e di intestargli un palazzo da ristrutturare». Si tratta di un immobile in via chiesa a Negrisia, una frazione di Ponte di Piave: uno degli appartamenti sarebbe poi andato a Dileysi Guzman, cugina di Joel e Sergio e compagna di Lorenzon. E ha detto inoltre che, quando è fuggito in Spagna, è rimasto lì con Mateo Garcia come garanzia: «Non conosco la somma precisa che era stata promessa a Molongo, credo fosse elevata perché le sue richieste di denaro non si placavano». Cioè? «Non era stato pagato per l'omicidio». E perché è rimasto in Spagna a differenza di suo fratello Sergio? «Doveva recuperare denaro da Lorenzon. Io sono rimasto come garanzia del ritorno di mio fratello».

> «DENARO E UN PALAZZO A NEGRISIA DI PONTE DI PIAVE LA "RICOMPENSA" CHE ERA STATA FISSATA DA ENZO LORENZON PER L'AZIONE CRIMINALE»

LE DIFESE

«La testimonianza di Joel riteniamo sia stata da un lato inattendibile perché ha rappresentato alcune circostanze che anche da un punto di vista di ragionevolezza sono incompatibili con la realtà - ha dichiarato l'avvocato Fabio Crea, difensore di Enzo Lorenzon e Juan Maria Beltre Guzman - Dall'altro ha rappresentato delle circostanze importanti per l'esclusione di alcuni imputati da questo processo, come la signora Kendy e Beltre Guzman». In apertura di udienza, è stato sentito uno dei carabinieri che ha svolto le indagini il quale ha spiegato che gli inquirenti sono arrivati agli imputati sulla base di riscontri tecnici, ovvero le analisi dei telefoni e dei loro percorsi, la visione delle telecamere di sorveglianza e le intercettazioni. Prove, secondo la Procura, che da sole (cioè anche senza la confessione di Joel) basterebbero a inchiodare tutti i protagonisti alle loro responsabilità.

Giuliano Pavan

Il patto: le parole "giuste" sulla violenza di genere

▶ Fondazione Giulia e Ordine giornalisti: bisogna informare responsabilmente

PROTOCOLLO D'INTESA

MESTRE Ordine dei Giornalisti del Veneto e Fondazione Giulia Cecchettin hanno sottoscritto un protocollo d'intesa su "Informare con responsabilità: azioni condivise per contrastare la violenza di genere attraverso la comunicazione etica e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica". Si tratta del frutto di un lavoro di confronto e condivisione iniziato alcuni mesi fa, approvato all'unanimità dal Consiglio dell'Ordine, e che ha l'obiettivo di consolidare il ricordo di Giulia Cecchettin e promuovere una narrazione responsabile della violenza di genere nel rispetto della dignità delle vittime.

Per questo, Ordine e Fondazione si impegnano ad organizzare corsi di formazione, seminari e workshop destinati sia ai giornalisti iscritti all'Ordine ma anche al mondo della scuola; elaborare e diffondere linee guida per la comunicazione sui temi della violenza di genere; promuovere buone pratiche giornalistiche attraverso campagne di sensibilizzazione. «Proprio nelle ore in cui in Italia si piangono due vittime di femminicidio – commenta il presidente uscente dell'Ordine, Giuliano Gargano – riteniamo fondamentale assumerci questo impegno. Ringrazio Gino Cecchettin e l'intera Fondazione per aver creduto a questo progetto e affido il protocollo alla comunità dei colleghi e delle colleghe, perché diventi patrimonio comune nell'attività quotidiana».

«Evitare narrazioni sensazionalistiche – aggiunge Gino Cecchettin - stereotipi e vittimizzazione secondaria è un dovere per tutti, in particolare per chi ha il compito di informare. Le parole che scegliamo possono ferire o costruire consapevolezza, alimentare pregiudizi o promuovere il cambiamento, creare empatia o distacco, alimentare l'odio o profondere amore. Questo protocollo rappresenta un passo concreto verso una comunicazione più responsabile. La Fondazione Giulia Cecchettin crede fermamente nel potere della cultura e dell'informazione per costruire una società più giusta».

L'ex di Manuel Bortuzzo condannata per stalking

▶L'amore nato al Grande fratello, ma dopo la rottura la "principessa" ha cominciato a perseguitare il nuotatore veneto, minacciandolo anche di morte: un anno e 8 mesi

IL VERDETTO

ROMA La "principessa" Lulù le ha provate tutte, anche le minacce di morte, per far tornare Manuel Bortuzzo con lei. Blitz in albergo, anche all'estero dove si trovava in ritiro durante i Mondiali, schiaffi, bigliettini, telefonate ossessive, imboscate, che dopo mesi hanno spinto il campione di nuoto paralimpico a denunciare Lucrezia "Lulù" Hailé Selassiè, sedicente principessa etiope, per stalking. Ieri il gup di Roma, al termine di un processo svolto con il rito abbreviato, ha condannato a 1 anno e 8 mesi la Selassiè, andando oltre le richieste avanzate dalla Procura che aveva sollecitato una condanna a 1 anno e 4 mesi. In aula erano presenti sia l'imputata, autoproclamata «principessa etiope», sia Bortuzzo. I due si erano conosciuti tra le mura del Grande Fratello vip dell'edizione 2021-2022, la loro relazione era nata e finita durante il reality ma lei non aveva accettato di buon grado l'addio. L'inizio di un incubo per Bortuzzo che, sempre più vessato dai comportamenti aggressivi di Lulù, ha deciso di denunciarla. Prima dell'estate scorsa la 27enne era stata sottoposta a divieto di avvicinamento e costretta a indossare il braccialetto elettronico per atti persecutori.

«Una condanna - ha commentato lei su Instagram, dove si definisce "creator digitale" - che, seppur difficile da affrontare, non spegne la mia determinazione. Cammino a testa alta, consapevole che la giustizia non si esaurisce in un singolo verdetto, ma è un processo in continua evoluzione. Ho sopportato per amore il peso di calunnie non solo dal mio partner, ma anche da chi ha saputo manipolare la realtà, costruendo menzogne ai miei danni». Eppure nei mesi scorsi i pm di piazzale Clodio hanno proceduto alla chiusura del procedimento chiedendo, alla luce degli elementi raccolti, il giudizio immediato per Salissiè, che ha poi scelto il rito abbreviato che consente uno sconto di pena pari ad un terzo del massimo previsto.

INSIEME Il campione paralimpico di nuoto Manuel Bortuzzo e Lulù Selassié, conosciuta al Gf Vip

IL GIUDICE AUMENTA LA PENA RISPETTO ALLA RICHIESTA DEL PM LEI NON SI ARRENDE: «CAMMINO A TESTA ALTA»

ANSIA E PAURA

Nel capo di imputazione i pm di piazzale Clodio scrivono che la ragazza ha procurato al suo ex «uno stato d'ansia e di paura e un fondato timore per la sua incolumità, costringendolo a modificare le proprie abitudini di vita, al punto di bloccarlo e di non sentirsi libero di spostarsi serenamente e di iniziare una nuova relazione». L'avvocato dell'atleta Francesco Laurito ha commentato per lui: «È molto giù, molto provato emotivamente, vogliamo fargli riprendere la sua vita ma oggi forse si mette fine a questa storia, speriamo che non dilaghi in altri procedimenti. Vogliamo chiudere tutto il prima possibile e ricominciare da dove lo avevamo lasciato». E ancora: «La relazione era nata con presupposti diversi, oggi non ha vinto nessuno. Siamo fuori un tribunale penale». Lulù ha ricordato il grande dolore che ha provato per la fine della storia, ribadendo che continuerà a combattere per far emergere la verità. Bortuzzo era diventato per lei un'ossessione. «Se non stai con me ti ammazzo e mi ammazzo», gli avrebbe detto più volte, appostandosi nei locali dove lui era a cena con gli amici e con la nuova fidanzata, oppure presentandosi negli alberghi dove alloggiava e, addirittura, in ospedale quando era ricoverato per un intervento, a Latina, pretendendo di entrare in sala operatoria.

Bortuzzo, talento del nuoto azzurro, è costretto sulla sedia a rotelle da quando, 19enne, la notte tra il 2 e il 3 febbraio del 2019 fu colpito alla schiena da un proiettile sparato contro di lui per sbaglio, mentre era nei pressi di un distributore di sigarette nel quartiere Axa della capitale assieme alla fidanzata. Coinvolto per errore in un raid punitivo dopo una rissa avvenuta in un locale poco distante, Bortuzzo ha affrontato la paralisi alle gambe dovuta alla lesione del midollo spinale con determinazione, tornando ad allenarsi e a vincere nelle competizioni paralimpiche (quinto posto ai Mondiali di Manchester 2023, medaglia di bronzo ai Giochi olimpici di Parigi 2024 nei 100m rana).

Raffaella Troili

Roma

Mangia un panino studentessa uccisa da shock anafilattico

Un pranzo tra amiche si è concluso in tragedia a Roma. Una studentessa americana in viaggio studio nella capitale è morta presumibilmente a causa di una reazione allergica. La ventunenne Anne Avaria Tierney, si è sentita male poco dopo aver mangiato un panino in un locale nel quartiere Pigneto. Non riusciva a respirare e, assieme alle amiche che erano con lei, si è diretta verso la struttura per studenti Erasmus di via Casilina che la ospitava, distante pochi metri, per prendere il cortisone. Dopo la prima dose, però, la situazione non migliorava e ne avrebbe presa un'altra. Ma nel parcheggio della residenza ha avuto una crisi respiratoria. Le amiche hanno tentato un massaggio cardiaco, continuato poi, per oltre mezz'ora, dal personale del 118 giunto sul posto. Non c'è stato nulla da fare. Si ipotizza che la giovane americana sia morta per uno shock anafilattico legato a una reazione allergica forse agli anacardi.

ESISTENZE SPEZZATE SUL TAVOLO AUTOPTICO

Le immagini choc che saranno mostrate oggi nella lezione degli esperti «Un viaggio per far conoscere il vero volto delle sostanze stupefacenti»

Quei 4 corpi senza vita mostrati agli studenti «Così li ha uccisi la droga»

▶Padova, iniziativa-choc all'istituto don Bosco
Illustrati gli effetti delle sostanze stupefacenti

▶Sul maxi schermo le foto dei cadaveri
Il prof. Cecchetto: «Voglio spaventarvi»

L'EVENTO

PADOVA «Sapete cos'hanno in comune questi quattro giovani rappresentati attraverso sagome stilizzate? La droga e me». Inizia così la lezione choc del professor Giovanni Cecchetto, direttore dell'Unità di Medicina legale e Scienze forensi di Pavia, davanti agli studenti di terza, quarta e quinta superiore dell'Istituto Don Bosco di Padova. Una volta catturata l'attenzione, sul maxi schermo compaiono le foto di quattro cadaveri. «Hanno la vostra età e sono finiti sul mio tavolo autoptico - prosegue la presentazione del medico legale - tra loro, c'è chi ha assunto droga anche una sola volta nella vita. Sono morti. La mia intenzione è spaventarvi. E, ora, iniziamo il viaggio per conoscere il vero volto delle sostanze stupefacenti».

Oggi, al teatro dell'Istituto Don Bosco - scuola paritaria salesiana va in scena l'incontro formativo "Le dipendenze: danni fisici e psicologici", promosso dal Dipartimento di Scienze Cardio-Toraco-Vascolari e Sanità Pubblica dell'Università di Padova e dal Dipartimento di Sanità pubblica, Medicina sperimentale e forense dell'Università di Pavia. L'idea alla base dell'evento è di non limitarsi a sterili nozioni sui rischi legati all'assunzione di droghe, ma di mostrare immagini di casi reali, comprese foto di parti del corpo e organi per spiegare effetti meno conosciuti: dalle ulcere su braccia e gambe a fasciti necrotizzanti, da erosioni gengivali a endocarditi.

«VEDERE LORO COETANEI SEGNATI INESORABILMENTE PUÒ ESSERE DISTURBANTE MA LA CONOSCENZA AIUTA A FARE SCELTE PIÙ CONSAPEVOLI NELLA VITA»

«Se salviamo anche un solo ragazzo dal provare sostanze stupefacenti la sera con gli amici, l'iniziativa diventa già un successo - commenta il professor Cecchetto -. Sottolineo che la lezione non si limita solo a catturare l'attenzione. Il quadro fornito ai ragazzi è completo e va a toccare un po' tutti i temi: dai risvolti psicologici, ai cenni sul reato di spaccio e sulla responsabilità penale stradale». Intervengono anche il professor Guido Viel, direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale di Padova, e la dottoressa Cristina Cecchetto, specialista in Psichiatria in servizio presso la Casa di Cura "Parco dei Tigli".

IL COMMENTO

«Si tratta di un percorso di sensibilizzazione e prevenzione che offriamo ai ragazzi tra i 15 e i 19 anni, troppo spesso bersagliati da una società che non li aiuta a distinguere il vero dal falso - dichiarano la direttrice suor Daniela Faggin e la preside Laura Scramoncin -. Una società fatta di apparenza, che illude, che porta a scorciatoie pericolose. Vedere quei corpi segnati irreversibilmente dalla droga è scioccante, ma è la verità. E la conoscenza aiuta a fare scelte consapevoli nella vita».

L'evento di oggi è il primo ad essere strutturato su quattro ore, quindi una mattinata intera. In passato, la collaborazione tra la scuola e gli specialisti si limitava a lezioni più brevi. «Dura ormai da più di cinque anni l'approccio innovativo e d'impatto che l'Istituto ha scelto per trattare il delicato tema delle dipendenze, in collaborazione con professionisti qualificati», aggiungono suor Faggin e Scramoncin.

OGGI LA LEZIONE DEL DIRETTORE DELL'UNITÀ DI MEDICINA LEGALE. UN QUADRO COMPLETO: DAI RISVOLTI PSICOLOGICI AGLI ASPETTI PENALI

Visto l'interesse suscitato tra gli studenti, l'obiettivo ora è coinvolgere anche altre realtà scolastiche. «Ci siamo mossi seguendo il principio della Terza missione - aggiunge il professor Cecchetto - che affianca le due principali funzioni dell'università, ricerca scientifica e formazione, con il preciso mandato di diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale e all'indirizzo culturale della comunità. La volontà è coinvolgere anche altri plessi scolastici».

«Sul web giovani e adolescenti trovano qualunque tipo di contenuto e rischiano di essere disorientati - aggiunge il professor Viel -. Fornire loro gli strumenti e le informazioni necessarie per comprendere il mondo che li circonda è fondamentale».

Elisa Fais

È morto il giurista Alfredo Bianchini

IL LUTTO

VENEZIA Ha lavorato fino a pochi giorni fa, ad alcune pratiche del suo studio legale e della fondazione dedicata ad Emilio Vedova, da lui presieduta dal 2007. È mancato ieri mattina Alfredo Bianchini, avvocato amministrativista, fine giurista, uomo delle istituzioni culturali e con un'esperienza in Parlamento ai tempi del pentapartito. Sabato 12 avrebbe compiuto 85 anni.

Oltre ad aver preso parte ai processi civili e amministrativi più importanti della storia recente, Bianchini vantava un primato di assoluto rispetto: quello di essere stato parte della commissione di esperti che scrisse lo Statuto della Regione Veneto nel 1970 e poi nel 2004. E, in quest'ultima occasione, fu l'unico dei membri della commissione originaria ad essere richiamato. Tra il 2001 e il 2005 fu presidente dell'Ateneo Veneto e contribuì ad allargare di molto le iniziative di quel tempio della cultura, lasciando poi questa dote ai suoi successori. È stato poi nei consigli di amministrazione delle Università Ca' Foscari e Iuav nonché di numerose aziende. «Alfredo Bianchini lascia alla città un'eredità importante» - ha sottolineato nel suo messaggio di cordoglio il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. «Un altro maestro ci ha lasciati - ha aggiunto il presidente dell'Ordine degli avvocati veneziano, Tommaso Bortoluzzi - nel suo studio si sono formate intere generazioni di colleghi».

M.F.

Un minorenne veronese mise la bomba della strage di piazza della Loggia

LA SENTENZA

VENEZIA È tutta veneta anche la strage di Brescia. Ieri il veronese Marco Toffaloni detto "Tomaten", uno dei due esecutori materiali dell'attentato di piazza della Loggia che il 28 maggio 1974 provocò otto morti e oltre cento feriti, è stato condannato a 30 anni di carcere dal Tribunale per i minorenni di Brescia. Alla sua condanna, per adesso solo in Primo grado, si aggiungono le condanne all'ergastolo, confermate nel 2017 dalla Cassazione, del veneziano Carlo Maria Maggi e del padovano Maurizio Tramonte. Così la verità storica portata alla luce da inchieste giornalistiche e dal libro "La tigre e i gelidi mostri" edito da Feltrinelli, coincide da ieri con la verità giudiziaria visto che anche processualmente è ormai accertato che la strage di piazza della Loggia fu pianificata nella caserma dei carabinieri di Parona, a Verona.
Lì si davano appuntamento i neofascisti, esecutori materiali di attentati programmati assieme al capitano (poi generale) dei carabinieri Francesco Delfino. E neofascisti e carabinieri riferivano poi agli americani del comando della Ftase (Nato) sempre di Verona. Non solo, l'esplosivo per la strage di piazza della Loggia era partito da Mestre e portato a Verona da un altro fascista veronese, Marcello Soffiati, che poi lo aveva consegnato al veneziano Carlo Digilio perché mettesse a punto la bomba.
La sentenza di ieri, che arriva a quasi 51 anni di distanza dalla strage, accoglie in tutto e per tutto le richieste della pubblica accusa visto che la pm Caty Bressanelli aveva chiesto la condanna a 30 anni, il massimo della pena possibile nel caso di minorenni. Marco Toffaloni infatti era sedicenne quando infilò la bomba in un cestino dei rifiuti di piazza della Loggia dove si svolgeva una manifestazione antifascista. L'obiettivo era stato scelto personalmente da Carlo Maria Maggi, il medico della Giudecca plenipotenziario di Ordine Nuovo del Triveneto prima di candidarsi nelle liste del Movimento sociale italiano. Maggi del resto faceva parte dello stesso gruppo di stragisti, come il padovano Franco Freda e il trevigiano Giovanni Ventura, che avevano iniziato a mettere bombe già dall'aprile del 1969. Una stagione di terrore che aveva avuto il suo culmine con la strage milanese di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, l'unica senza colpevoli anche se la Cassazione nel 2015 ha stabilito la responsabilità di Freda e Ventura (nel frattempo deceduto) che, però, non possono più essere processati perché assolti in via definitiva.
Intanto, sempre a Brescia, sta per arrivare a sentenza anche un altro processo, sempre per la strage di piazza della Loggia. Toffaloni detto "Tomaten" per via della timidezza che spesso gli imporporava le guance, è stato infatti processato dal Tribunale dei minori di Brescia, mentre un altro neofascista veronese, Roberto Zorzi, che all'epoca era maggiorenne, è a processo presso un'altra Corte. Zorzi, secondo l'accusa, è il secondo autore materiale della strage di Brescia, assieme a Toffaloni. E visto che le prove dei due procedimenti sono le stesse e sono gli stessi pure i testimoni, è molto è probabile che la sentenza di ieri serva da guida anche per il processo contro Zorzi. In ogni caso nessuno dei due sconterà mai un giorno di carcere visto che Toffaloni è diventato cittadino svizzero ed ha assunto il nome di Franco Maria Muller, mentre Roberto Zorzi vive negli Stati uniti dove ha aperto "Il littorio", un centro per l'allevamento di dobermann e si guarda bene dal rientrare in Italia. Manlio Milani, presidente dell'associazione vittime della strage di piazza della Loggia: «Noi abbiamo perso i nostri familiari, ma non la voglia di sapere. Questa sentenza dimostra che tutti sapevano e sapevano subito». Il problema è che a dirigere le indagini sulla strage era stato chiamato Francesco Delfino, il carabiniere che quella strage aveva organizzato.

Il volto di Marco Toffaloni tra la folla in piazza della Loggia dopo la strage che provocò 8 morti

MARCO TOFFALONI, ALL'EPOCA SEDICENNE, CONDANNATO A 30 ANNI COME ESECUTORE MATERIALE. CONFERMATA LA "PISTA VENETA"

Economia

Borse del 3/4/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.070	-3,60% ▼	Londra (Ft100)	8.474	-1,55% ▼	NewYork (Dow Jones)*	40.809	-3,35% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.274	-2,50% ▼	Parigi (Cac 40)	7.598	-3,31% ▼	NewYork (Nasdaq)*	16.678	-5,25% ▼
Francoforte (Dax)	21.700	-3,08% ▼	Tokio (Nikkei)	34.735	-2,77% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	22.849,	-1,52% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 4 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	112
Euribor 3m	2,3%
Euribor 6m	2,3%
Euribor 12m	2,3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,02 ▼
Sterlina	0,84 ▲
Yen	161,03 ▼
Franco Svizzero	0,94 ▼
Renminbi	7,95 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,277%
3 m	2,224%
6 m	2,154%
1 a	2,144%
3 a	2,444%
10 a	3,773%

METALLI

	Gr
Oro	90,43 €
Argento	0,93 €
Platino	27,90 €
Litio	9,39 €/Kg
Silicio	1.290 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	677
Marengo	542
Krugerrand	2.900
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	70,01 € ▼
Petr. WTI	66,76 $ ▼
Energia (MW)	115,63 € ▼
Gas (MW)	39,56 € ▼

Mps, Glass Lewis dà l'ok all'Ops «Crea valore su Mediobanca»

▶La società di consulenza proxy sottolinea l'esistenza di un razionale finanziario e strategico dell'operazione
Si crea un gruppo diversificato di rilevanza nazionale dal retail e commercial banking all'investment banking

IL CONSOLIDAMENTO

ROMA Glass Lewis, una delle principali società Usa di servizi di consulenza proxy, raccomanda agli azionisti del Montepaschi un voto favorevole all'aumento di capitale al servizio dell'ops lanciata su Mediobanca. La raccomandazione è di approvare l'emissione di nuove azioni nell'assemblea del prossimo 17 aprile che approverà anche il bilancio 2024. L'operazione da 13,3 miliardi è stata lanciata il 24 gennaio scorso e prevede lo scambio di 2,3 azioni Rocca Salimbeni di nuova emissione per ogni azione della banca di Piazzetta Cuccia. La banca senese intende aumentare a 2,23 miliardi il numero massimo di azioni da emettere con l'obiettivo di un creare un «nuovo campione bancario italiano».

LA DIREZIONE DEL SISTEMA

In un corposo report di Glass Lewis, c'è la raccomandazione agli azionisti di supportare l'operazione. Essa si basa sulle seguenti considerazioni. C'è un razionale strategico e finanziario dell'acquisizione. L'operazione è volta a creare un gruppo bancario più diversificato, con rilevanza a livello nazionale nel *retail* e *commercial banking*, *wealth management*, *consumer finance* e *investment banking*. La logica strategica di integrare i due business in una piattaforma di *wealth management* rilevante a livello nazionale è coerente con la direzione in cui sta andando il mercato bancario Italiano. Il bilancio di Rocca Salimbeni e la sua rete di distribuzione sono complementari alle competenze di Mediobanca. Il modello bancario "*full-service*" a cui aspira Mps è in linea con quello oggi rappresentato in Europa da Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas e CaixaBank. Con la realizzazione delle sinergie, l'operazione risulta essere accrescitiva a doppia cifra dell'utile *adjusted* e potrebbe accelerare il re-rating dell'azione, il deal inoltre comporterebbe un miglioramento immediato degli indicatori di funding. L'acquisizione permetterebbe al Monte di generare un ritorno sul capitale tangibile di circa il 14%, di avere un indicatore di solidità patrimoniale pro-forma di circa il 16% e di generare circa 700 milioni di sinergie ante imposte all'anno, di cui 300 milioni da ricavo, 300 milioni di costo e 100 milioni di funding.

Il merger potrà avvalersi di un modello di integrazione pragmatico, i brand verranno valorizzati nel contesto di un consolidamento del *back-end* e di un focus sulle attività di *cross-selling*; il focus sulla personale e sulla base clienti di Mediobanca permetterà di contenere i rischi di esecuzione. Del resto il *track record* di successo del ceo Lovaglio è stato ampiamente esplicitato contesto di operazioni di M&A in esperienze precedenti (UniCredit, Bank Pekao, CreVal) ed è un elemento che dimostra l'esperienza nell'esecuzione di deal complessi e di integrazione. L'andamento dello spread è una testimonianza del fatto che l'offerta sta ottenendo una validazione dal mercato / dagli investitori anche grazie all'approccio proattivo di Banca Montepaschi nel presentare l'operazione e la strategia di integrazione agli azionisti.

IL MERGER AVRÀ UN MODELLO DI INTEGRAZIONE PRAGMATICO E I BRAND SARANNO VALORIZZATI

Nella foto Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

IERI IN TARDA SERATA DBRS MORNINGSTAR HA ALZATO IL GIUDIZIO SUL MERITO DI CREDITO DA BB HIGH A BBBLOW PROSPETTIVA POSITIVA

CREDITI FISCALI

Il sostegno incondizionato di Glass Lewis punta a creare benefici sull'intera economia italiana e aumenterà il sostegno a famiglie e imprese «rafforzando il supporto complessivo alle prime, sia nelle esigenze di finanziamento che nella protezione e gestione del risparmio, e affiancando le seconde per catturare opportunità di crescita a livello domestico e internazionale».

La transazione consentirebbe inoltre di beneficiare del valore delle Dta (attività fiscali differite) di Mps, facendo leva su una base imponibile consolidata più elevata: il nuovo gruppo sarebbe, infatti, in grado di accelerare l'utilizzo di 2,9 miliardi di Dta nei prossimi sei anni.

Intanto ieri in tarda serata, Dbrs-Morningstar ha elevato il giudizio sul merito di credito di Mps da 'Bb high' a 'Bbb low', lasciando invariata la 'prospettiva positiva', in vista quindi di un possibile ulteriore miglioramento.

Rosario Dimito

Fs, ricavi a 16 miliardi e salgono gli investimenti

I RISULTATI

ROMA Le Ferrovie dello Stato Italiane chiudono il 2024 con ricavi in crescita a 16,5 miliardi (+12% rispetto all'anno precedente) e investimenti a 17 miliardi, il livello più alto mai raggiunto nella storia del gruppo, in aumento dai 16 del 2023. Il bilancio archiviato registra poi una perdita di 208 milioni (contro un utile di 100 milioni) per «il peggioramento del saldo della gestione finanziaria riconducibile - spiega una nota - a fenomeni non ricorrenti legati a variazioni di perimetro di consolidamento e a maggiori oneri finanziari a servizio del debito».

«Il 2024 ha rappresentato un anno di conferma della solidità e della centralità del gruppo Fs nello sviluppo infrastrutturale e industriale del Paese - ha sottolineato l'amministratore delegato della società dei treni, Stefano Antonio Donnarumma -. A fine anno risultano spesi oltre 12 miliardi di euro del Pnrr, un valore superiore alla pianificazione prevista». In questa prospettiva si inserisce anche il Piano strategico 2025–2029, che prevede oltre 100 miliardi di investimenti.

Tornando ai risultati, i ricavi operativi segnano un nuovo massimo storico, «con performance in crescita in tutti i segmenti di business, in particolare nel trasporto passeggeri. Si confermano positivi anche i principali indicatori economici», come il margine operativo lordo che si attesta a 2,2 miliardi (+1%). In particolare, nel segmento del trasporto passeggeri, i ricavi si attestano a 8,6 miliardi (+12%).

Piovan, chiusa l'offerta Ieri l'uscita dalla Borsa

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Automation Systems (Investindustrial) ha concluso l'acquisto delle azioni ordinarie di Piovan ancora in circolazione, pari all'1,09% del capitale sociale. La società ha così portato a termine l'obbligo di acquisto del capitale residuo dopo l'Opa obbligatoria, conclusasi lo scorso 25 marzo, al termine della quale Automation Systems risultava in possesso di circa il 98,91% del capitale, tra partecipazione iniziale e azioni proprie. Dopo la sospensione dalle negoziazioni, da ieri Borsa Italiana ha disposto la revoca dalle negoziazioni.

Il gruppo delle macchine per la lavorazione dei polimeri di Santa Maria di Sala (Venezia) ha chiuso l'esercizio 2024 con ricavi per 571,8 milioni, in flessione del 3,2% sull'anno precedente, realizzando un utile di 46,3 milioni contro i 48,9 del 2023. «I risultati - ha detto l'Ad, Filippo Zuppichin - dimostrano che il gruppo sta consolidando la propria leadership mondiale, grazie ad un mix di crescita interna ed esterna. I nuovi stabilimenti in Cina e a Cuneo rafforzano la nostra presenza sul mercato, e l'espansione in India, con l'acquisizione del controllo di Nu-Vu Conair e più recentemente di Penta Auto Feeding India, supporta la nostra crescita nei mercati più promettenti».

Kering, il lusso è bellunese Comprate Visard e Mistral

▶La realtà degli occhiali del colosso della moda ha acquisito due società di nicchia Vedovotto: «Investiremo ancora nell'innovazione e nell'eccellenza del distretto veneto»

L'IMPRESA

VENEZIA Gli occhiali Kering scommettono sul Veneto: acquisite partecipazioni in due aziende bellunesi, il 100% di Visard e una quota di minoranza di Mistral con la possibilità di completarne l'acquisizione nel 2030. La mossa della realtà Eyewear con base a Padova del gigante francese della moda punta su due realtà di nicchia. Fondate rispettivamente nel 1985 e nel 1991, Visard e Mistral, operano nella produzione di alta qualità. Visard, con circa 75 dipendenti, vanta un forte know-how e capacità artigianali uniche, concentrandosi sulla produzione di montature da vista e occhiali da sole in materiali plastici iniettati e metallo, sia a marchio proprietario che per i principali player mondiali del settore. Mistral, spin off di Visard, con circa 120 dipendenti, possiede una straordinaria competenza nella creazione di occhiali in acetato, grazie ad una manifattura di altissima qualità e alla continua innovazione tecnica.

Visard e Mistral sono partner strategici di Kering Eyewear fin dalla sua fondazione e questa operazione consentirà all'azienda del gruppo francese di rafforzare ulteriormente la sua posizione di leader nel design, sviluppo e distribuzione di occhiali di alta gamma, rappresentando al contempo un ulteriore passo in avanti nella sua strategia di sviluppo industriale.

«Nel corso degli anni, Visard, Mistral e i loro rispettivi fondatori hanno contributo significativamente al successo di Kering Eyewear, fornendo alla nostra azienda qualità e competenza tecnica senza pari - commenta Roberto Vedovotto, fondatore, presidente e Ad di Kering Eyewear, 1,6 miliardi di fatturato nel 2024, in crescita del 6% -. Siamo quindi grati e orgogliosi di dare il benvenuto a Visard in Kering Eyewear e lieti di collaborare più da vicino con Mistral per la prossima fase del suo sviluppo, confermando il nostro impegno a supportare l'eccezionale capitale umano del distretto di Belluno, rafforzandolo come centro dell'industria dell'occhialeria, investendo ulteriormente nell'innovazione e nell'eccellenza artigianale».

VISARD L'azienda bellunese ha 75 dipendenti

CHIUSURA NEL TERZO TRIMESTRE

La transazione è soggetta alla usuale approvazione delle competenti autorità Antitrust e la sua finalizzazione è prevista nel terzo trimestre del 2025.

Fondata nel 2014, Kering Eyewear è il principale player nel segmento dell'occhialeria di lusso. L'azienda progetta, sviluppa e distribuisce occhiali per un portafoglio completo e ben bilanciato di 14 brand, che include Gucci, Cartier, Saint Laurent, Bottega Veneta, Balenciaga, Chloé, Alexander McQueen, Montblanc, Dunhill, Alaïa e Puma, e i brand di proprietà Lindberg, Maui Jim e Zeal Optics.

Maurizio Crema

Banca Etica

Nuovo cda, due liste in lizza ed è già scontro

Nell'operazione di acquisto da parte di Banca Etica della Impact Sgr c'è una situazione di «conflitto di interessi enorme». La denuncia arriva dal candidato alla presidenza Alessandro Messina. L'altra lista è guidata dall'attuale vice presidente, Aldo Soldi.

Enpam, nuovo statuto Oliveti al terzo mandato

GOVERNANCE

ROMA Via libera al cambio di statuto con la nuova governance di Enpam, la più patrimonializzata fra le casse di previdenza (dotazione di 28 miliardi) e la conferma del terzo mandato di Alberto Oliveti, medico di Senigallia, divenuto uno degli investitori istituzionali di riferimento del sistema. Ieri con la firma del Tesoro e l'ultima ratifica del Lavoro si è concluso l'iter protrattosi troppo a lungo per alcuni intoppi inspiegabili. Ora per altri quattro anni l'ente dei medici e odontoiatri potrà riprendere l'attività previdenziale di una platea di oltre mezzo milione di persone: più di 365 mila iscritti, tra medici e dentisti in attività, e circa 7.700 studenti prossimi alla laurea con copertura facoltativa, oltre a 180.000 pensionati.

Alberto Oliveti

DA INTESA A MPS

Il nuovo mandato ad Oliveti significa innanzitutto consentire alla Fondazione Enpam di «investire il proprio portafoglio patrimoniale in due segmenti - ha detto di recente il presidente -: un Portafoglio di copertura delle passività (Pcp), che garantisce la solvibilità con investimenti idonei a generare flussi adeguati a coprire le prestazioni dovute a certe scadenze, e un Portafoglio di performance (Pp), che realizza rendimenti finanziari per garantire la sostenibilità nel lungo termine». A parte il welfare a tutela degli iscritti, grazie alle capacità di Oliveti, Enpam è diventato uno snodo-chiave di molte partite economiche e finanziarie. Il 46% degli investimenti sono in Italia, 15,4% nel resto d'Europa, 23,9% in Usa. In valore assoluto, la Fondazione detiene in Italia 12,82 miliardi (su 27,86 totali), di cui circa 3 miliardi in titoli di Stato italiani e circa 2 miliardi in azioni di società quotate italiane: tra le quote di rilievo, lo 0,72% di Intesa Sp, l'1,99% di Bpm, l'1% di Mediobanca, il 2% circa di Mps, lo 0,01% di Pop Sondrio, l'1% di Nexi.

La Fondazione ha proseguito negli ultimi anni con l'implementazione di programmi di private market, che si confermano come importanti contributori alla crescita dell'economia reale italiana grazie a 1,9 miliardi sottoscritti (con un focus verso il mercato italiano di oltre il 30%). Tali risorse sono già state investite per oltre 1 miliardo mentre sono ancora a disposizione per investimenti oltre 850 milioni. Per quanto concerne invece gli investimenti in beni reali, Oliveti ha spiegato che essi ammontano a 6,27 miliardi di euro, pari al 22,5% del patrimonio investito.

Rosario Dimito

La conferma di Forbes: nessuno più ricco di Musk Ferrero, Armani e Caltagirone nella top mondiale

LA CLASSIFICA

ROMA Elon Musk si conferma l'uomo più ricco del mondo. Secondo le stime di Forbes, spetta al patron di Tesla e Space X, nonché proprietario di X (l'ex Twitter), il podio dei patrimoni mondiali con 342 miliardi a marzo 2025. Settantaquattro gli italiani in classifica. In ordine di comparsa, al 41esimo posto al mondo (e sesto in Ue) c'è Giovanni Ferrero (38,2 miliardi di dollari). E ancora, in seconda posizione tra gli italiani c'è il fondatore di Ion Group, Andrea Pignataro (53esimo con 34,2 miliardi), davanti a Giancarlo Devasini (90esimo con 22,4 miliardi), patron di Tether. Giorgio Armani è invece al quarto posto (11,8 miliardi di dollari, 208esimo). Alle sue spalle l'altro italiano al vertice di Tether, l'ad Paolo Ardoino, con 9,5 miliardi (293esimo nel mondo). Piero Ferrari, in sesta posizione (9,2 miliardi, 311esimo). seguito da Francesco Gaetano Caltagirone (settimo con 8,2 miliardi e 369esimo nel mondo) e Massimiliana Landini Aleotti della casa farmaceutica Menarini (7,2 miliardi, 453esima). Al nono posto si trovano in dieci (con 6,6 miliardi, 512esima posizione): i coniugi Miuccia Prada e Patrizio Bertelli e gli otto eredi di Leonardo Del Vecchio: i figli Claudio, Marisa, Paola, Leonardo Maria, Luca e Clemente, la vedova Nicoletta Zampillo e Rocco Basilico, figlio del precedente matrimonio tra Zampillo e il banchiere Paolo Basilico. Decimo Gianfelice Rocca (5,8 miliardi, 605esimo).

I più ricchi d'Italia

In miliardi di dollari

Giovanni Ferrero
Industria alimentare
38,2

Andrea Pignataro
Finanza
34,2

Giancarlo Devasini
Criptovalute
22,4

Giorgio Armani
Alta moda
11,8

Paolo Ardoino
Criptovalute
9,5

Piero Ferrari
Automobili
9,2

Francesco Gaetano Caltagirone
Imprenditore
8,2

Massimiliana Landini
Farmaceutica
7,2

Miuccia Prada
Alta moda
6,6

Nicoletta Zampillo
Ottica
6,6

Withub

Aeroporti Nordest, traffico in crescita: Verona in testa

TRASPORTI

VENEZIA Il polo aeroportuale del Nordest presenta la stagione estiva 2025 e fa il punto sul traffico passeggeri dei primi 3 mesi dell'anno. Nel 2024, gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona hanno registrato complessivamente oltre 18,3 milioni di passeggeri, con un incremento del + 3,1% sull'anno precedente. I dati provvisori aggiornati al primo trimestre 2025 registrano un incremento del + 6% rispetto ai primi tre mesi del 2024, per quasi 3,6 milioni di passeggeri.

Per l'aeroporto Marco Polo di Venezia i primi tre mesi del 2025 mettono a segno un incremento del + 3,5% rispetto al primo trimestre 2024, con 2,1 milioni di passeggeri. Un risultato ottenuto dal terzo scalo intercontinentale italiano grazie anche alla propria rete di medio e lungo raggio. Ma non mancano le novità per la stagione estiva 2025.

Aeroporto "Antonio Canova" di Treviso: la crescita nel primo trimestre 2025 ha movimentato 700mila passeggeri, con un incremento del 5,4% rispetto all'anno precedente, a parità del numero di voli, ma con un importante aumento del coefficiente di riempimento degli aeromobili.

Aeroporto "Valerio Catullo" di Verona: dopo la chiusura del 2024 con numeri da record: 3,7 milioni di passeggeri, + 8% rispetto al 2023, lo scalo veronese segna un incremento a doppia cifra nel primo trimestre 2025 con circa 700mila passeggeri, +17,3% rispetto allo stesso periodo 2024.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,307**	3,50	2,126	2,311	17952914
Azimut H.	**24,850**	-3,94	24,056	26,914	1224973
Banca Generali	**50,250**	-3,09	44,818	53,317	220845
Banca Mediolanum	**14,100**	-5,56	11,404	15,427	2539849
Banco Bpm	**9,024**	-5,59	7,719	10,209	17352974
Bper Banca	**6,790**	-6,50	5,917	7,748	25751804
Brembo	**7,635**	-2,79	7,796	10,165	864705
Buzzi	**44,340**	-3,82	35,568	53,755	695567
Campari	**5,580**	-1,24	5,158	6,327	12132540
Enel	**7,784**	2,73	6,605	7,554	58578711
Eni	**13,672**	-4,47	13,224	14,416	25849867
Ferrari	**392,200**	-2,99	385,102	486,428	617920
FinecoBank	**17,270**	-5,83	16,664	19,149	4395292
Generali	**32,490**	-1,31	27,473	32,875	8400370
Intesa Sanpaolo	**4,455**	-6,96	3,822	4,944	114719451
Italgas	**6,830**	3,64	5,374	6,647	4470424
Leonardo	**46,100**	3,32	25,653	48,228	4836099
Mediobanca	**16,570**	-5,23	14,071	18,119	4216266
Moncler	**55,100**	-3,97	49,647	67,995	1219048
Monte Paschi Si	**7,116**	-3,76	6,171	7,826	19600375
Piaggio	**1,880**	-2,44	1,906	2,222	1167118
Poste Italiane	**16,560**	-1,72	13,660	16,756	2874178
Recordati	**51,350**	-0,68	51,352	60,228	498202
S. Ferragamo	**5,620**	-7,34	6,076	8,072	1113509
Saipem	**1,936**	-9,02	1,971	2,761	85443225
Snam	**4,967**	3,46	4,252	4,806	15781367
Stellantis	**9,371**	-8,06	10,206	13,589	35993223
Stmicroelectr.	**18,250**	-8,32	19,885	26,842	7592579
Telecom Italia	**0,366**	0,80	0,287	0,363	31940006
Tenaris	**16,345**	-9,85	16,638	19,138	4654891
Terna	**8,678**	3,73	7,615	8,361	7848128
Unicredit	**48,510**	-6,96	37,939	55,049	15745609
Unipol	**14,530**	-2,81	11,718	15,486	2394296
NORDEST					
Ascopiave	**3,090**	0,98	2,699	3,065	222875
Banca Ifis	**21,060**	-2,86	20,820	22,744	177991
Carel Industries	**16,500**	-3,17	16,700	22,276	50047
Danieli	**29,800**	-2,93	23,774	32,683	118205
De' Longhi	**28,180**	-7,24	28,636	34,701	290135
Eurotech	**0,748**	5,50	0,706	1,082	863011
Fincantieri	**10,140**	-1,74	6,897	11,434	1260580
Geox	**0,385**	-3,39	0,382	0,506	307843
Gpi	**8,630**	-0,80	8,336	10,745	42530
Hera	**4,140**	2,53	3,380	4,026	7376282
Italian Exhibition Gr.	**7,200**	-2,70	6,770	7,639	7848
Ovs	**3,126**	-2,25	3,160	3,707	440069
Safilo Group	**0,755**	-4,79	0,785	1,076	1514886
Sit	**1,180**	0,00	0,918	1,365	8040
Somec	**11,550**	-1,28	9,576	12,968	4491
Zignago Vetro	**8,500**	-2,41	8,682	10,429	136697

Domenica le visite con i proprietari

Cancelli aperti per sei antiche residenze del Veneto

Domenica, per un solo giorno, i cancelli di alcune delle più preziose dimore storiche del Veneto si apriranno al pubblico. Un'occasione per conoscere i tesori dei patrizi veneti di qualche secolo fa accompagnati dai proprietari di queste residenze d'epoca. L'evento "Dimore Amiche e i suoi proprietari" è promosso da Veneto segreto e Associazione dimore storiche italiane (Asdi Veneto) e vedrà protagonisti questi sei edifici: Parco Frassanelle a Rovolon (Padova), Villa Rosa a Tramonte (Padova), Villa Angarano Bianchi Michiel a Bassano del Grappa (Vicenza), Villa da Schio a Castelgomberto (Vicenza), Castello di Thiene (Vicenza), Villa Valmarana ai Nani a Vicenza. L'eccezionalità delle visite è data proprio dalla presenza dei loro proprietari: non semplicemente custodi di edifici antichi, ma veri e propri narratori di storie e tradizioni tramandate di generazione in generazione. I biglietti costano 15 euro per gli adulti e 10 per gli under 16. Chi nella stessa giornata volesse visitare due dimore, avrà un secondo biglietto scontato a 10 euro (8 il ridotto).

Angoli di Olanda nella pianura del Nordest, interi appezzamenti che ospitano centinaia di migliaia di fiori e attirano visitatori: tra festival, occasioni di incontri e raccolte fai-da-te. La dimora storica di Vescovana, il giardino di Scorzè, l'azienda di Villorba

Tulip-mania

I campi arcobaleno

LA NATURA

Giardini coperti di colori. Il ciglio delle strade provinciali vestito a festa. Pure le aiuole nelle rotonde. Campagne anonime che diventano luoghi di delizia. "Questo paesaggio, che miraggio": così il Trio Lescano, con le lune d'argento, tonde come un formaggio (ovviamente) d'Olanda, pianta nell'immaginario collettivo, fiori celebrati, simbolici e antichissimi, arrivati nel paese dei mulini a vento nel 1653 dall'Oriente. E oggi l'umile tulipano, comprimario nei bouquet e nei giardini, anche in Italia si prende la scena.

Fino a poco tempo fa fratello minore di rose e orchidee, il fiore dallo stelo gentile e dai petali multicolor, primo vero portatore della primavera, inizia ufficialmente la rimonta. Da negletto, l'incanto sospiroso dei preziosi bulbi sembra aver creato quest'anno una vera Tulip-mania: dal Piemonte alla Lombardia al Nordest, la pianura Padana ha i campi color arcobaleno. Il Queensland è il tulipano doppio sfrangiato. Il Brisbane è sfrangiato e di un delicato color arancio, il Qatar ha toni accesi, mentre i Darwin sono i tulipani dell'immaginario collettivo. Belli e fragili.

Cinquanta sfumature di tulipano: dalla contemplazione estatica del giardino impressionista in un luogo poetico e leggendario che racconta di fiori e donne straordinari al filare regolare che solca la campagna, l'argine ortogonale, la terra che quando piove inzacchera le scarpe ma siamo tutti naif e rustici e quindi allegria. Oltre il paradosso, ville patrizie e giardini storici da anni vedono fioriture scenografiche di tulipani. Ma che il tulipano sia diventato motore di un turismo dedicato e itinerario di destinazione del week-end country è relativa novità. Tra sacro e pragmatico, insomma, i tulipani oggi muovono una piccola green economy che riqualifica pianure di scarso appeal. E anche il Veneto inizia a scoprirsi un po' olandese, in dialogo con i meravigliosi giardini del Nord.

NEL VENEZIANO

A Scorzè un angolo di campagna è diventato il tappeto scenografico di duecentomila tulipani: raccolti in aiuole ordinate, solcati da un tappeto erboso dove gli ospiti si accomodano per il dejeuner sur l'herbe, il Festival dei Tulipani si fa sipario di una eccezionale fioritura da fine marzo ai primi di maggio. Germano Dal Ben e sua moglie Gigliola da trent'anni setacciano i giardini d'Europa con una netta predilezione per l'Inghilterra e l'Olanda. Dal sogno di un mondo di fiori e dal caso di un avanzo di cinquemila bulbi inizia tre anni fa la loro tulip-storia. «Germano ha deciso di piantare i tulipani lungo la provinciale. A primavera, nel tempo della fioritura, abbiamo visto che le persone si fermavano e li fotografavano». A far rallentare le auto non erano insomma gli autovelox. «Ma credo non avrei iniziato quest'avventura se in Patagonia non avessi conosciuto Juan, un giardiniere ancora più matto di me», fa eco il marito. Dall'emisfero australe a quello boreale, Germano e Juan si scambiano consigli e buone pratiche. «È stato un successo tale da spingermi a rivedere i piani di vita- racconta ancora Gigliola- così abbiamo aperto un'agricicchetteria. Le persone amano raccogliere fiori e comporre mazzi. Ma, insieme, poter trascorrere il tempo libero per pranzo o l'aperitivo in mezzo ai fiori non ha prezzo».

I BULBI CANTATI DAL TRIO LESCANO OGGI SONO SEMPRE PIÙ DI MODA E QUALCUNO PENSA ALL'USO ALIMENTARE

Lo spettacolo sontuoso di 24 varietà di tulipani in 80 aiuole attraversate da prato muove le folle. Ma ci si può accomodare al coperto per godere lo spettacolo: annesso al giardino un bistrot con una grande vetrata. «Lo amiamo perchè è il primo colore della primavera, emoziona proprio perchè è un risveglio» concludono i coniugi Dal Ben. Non solo statica contemplazione: l'ingresso al campo prevede un acquisto minimo di 3 tulipani recisi.

ARRIVATI DA ORIENTE NEI PAESI BASSI

Qui sopra, Mariella Bolognesi Scalabrin a Villa Pisani Bolognesi Scalabrin di Vescovana; a sinistra, Paolo Manzan (Nonno Andrea a Villorba); sotto, Germano Dal Ben e Gigliola Scattolin, protagonisti del Festival dei tulipani a Scorzè

NEL PADOVANO

Prima che i tulipani diventassero una buona idea con risvolti commerciali, in provincia di Padova il tulipano era il protagonista di un incredibile giardino islamico. «In ogni piana ove è un giardino di tulipani, quei tulipani sbocciano dal sangue di un re» scriveva Omar Khayyam. E per onorare il sogno botanico di Evelina Van Millingen Pisani, Mariella Bolognesi Scalabrin ha aiutato la natura a imitare una tela impressionista. Erba, fiori spontanei e tulipani si mescolano in una idea sauvage di bellezza. Arrivano dall'azienda Fred de Meulder i 700mila tulipani che da marzo ad aprile a Villa Pisani Bolognesi Scalabrin di Vescovana compongono Giardinity, un festival dove la natura ricrea l'arte. Questo posto ha un fascino terribile: voluto da una donna magica nata a Costantinopoli con sangue fiammingo e inglese che parlava otto lingue e di cui il nobile Pisani si innamorò da un palco della Fenice, ha ritrovato vita grazie a Mariella che ha creato "i bulbi di Evelina" a partire dal 2012 con il patrocinio del regno d'Olanda. I giardini sono visitabili grazie ad un biglietto ad ingresso che include anche attività ricreative e mostre d'artigianato.

NELLA MARCA

Là dove c'erano le fabbriche - infine - è tornata l'erba: nei campi dell'hinterland trevigiano, tra capannoni dismessi e zone industriali che hanno conosciuto tempi migliori, la campagna sta riprendendo i suoi spazi e cinquecentomila bulbi di tulipani stanno facendo il loro lavoro per cancellare un paesaggio di archeologia produttiva a favore di un luogo dove ancora abbia un senso la parola agricoltura.

Bulbi che diventano fiori, mani che raccolgono bulbi, mazzi semplici con accostamenti di gusto personale: a Villorba è in corso la fioritura dei tulipani di Nonno Andrea. L'azienda agricola, che in un autunno porta turisti da tutta Italia per le zucche, ha deciso di puntare sulla tulip-mania in primavera. Anche qui l'ingresso al campo prevede una raccolta minima di fiori con il bulbo. «Siamo stati in Olanda e abbiamo visto questi piccole aziende a conduzione famigliare, dove ognuno raccoglieva i propri mazzi. Abbiamo pensato: perchè no? È stato un successo» spiega Paolo Manzan, titolare dell'azienda agricola. Alla fine della seconda guerra mondiale in Olanda non si trovavano più tulipani. «E sa perché? Li avevano mangiati tutti. I bulbi sono eduli. Stiamo quindi lavorando alla trasformazione alimentare». Pane e tulipani.

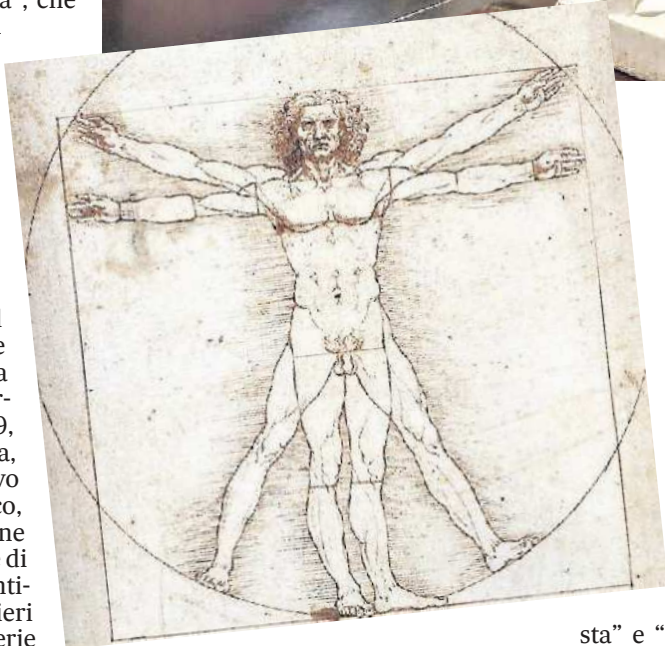
Elena Filini

UN SUCCESSO IN GRADO DI CAMBIARE ANCHE I PIANI DI UN'IMPRESA «ORA ABBIAMO APERTO UN'AGRICICCHETTERIA: I COLORI EMOZIONANO»

Inaugurata ieri alle Gallerie dell’Accademia di Venezia l’esposizione che raccoglie 89 opere tra disegni, dipinti e sculture sull’anatomia nel Rinascimento: torna visibile l’Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci

Quando il corpo umano diventò una “macchina”

LA MOSTRA

La doppia impronta lasciata da Leonardo Da Vinci, mentre teneva tra le dita sporche d’inchiostro il disegno che stava completando, è ancora ben visibile sull’opera “The Great Lady”, proveniente dalla Royal Collection inglese. Definita la Monna Lisa dell’anatomia, raffigura il sistema cardiovascolare e gli organi del torso femminile ed è uno dei capolavori della mostra “Corpi moderni. La costruzione del corpo nella Venezia del Rinascimento. Leonardo, Michelangelo, Dürer, Giorgione”, inaugurata ieri alle Gallerie dell’Accademia di Venezia. L’esposizione raccoglie 89 opere tra disegni, dipinti e sculture, giunte in prestito a Venezia dai più prestigiosi musei e collezioni internazionali e nazionali e messe in relazione con capolavori di proprietà delle Gallerie dell’Accademia. Opere di Albrecht Dürer, Giovanni Bellini, Giorgione e di Michelangelo, come “Studi per la Sibilla libica”, che torna per la prima volta in Italia dopo un secolo, esposti insieme a strumenti scientifici, modelli anatomici, libri, tra cui l’unica copia conosciuta dei “Sonetti lussuriosi” di Pietro Aretino. E poi capolavori di Leonardo da Vinci, come il celebre Uomo vitruviano che torna a essere visibile al pubblico dopo sei anni e viene accostato, da una parte all’Autoritratto a corpo nudo di Dürer del 1509, per la prima volta in Italia, e, dall’altra, ad un rilievo metrologico greco antico, innescando una riflessione sul concetto di “misura” e di “ideale”, che ha origini antichissime. Giulio Manieri Elia, direttore delle Gallerie dell’Accademia, e curatore della mostra insieme a Guido Beltramini e Francesca Borgo, ha posto l’accento sull’importanza delle ultime mostre realizzate e in particolare su questo «evento che non sarebbe stato possibile senza il contributo di tante istituzioni italiane e straniere, ben 50, che hanno concesso in prestito opere di assoluto valore artistico e scientifico». Ma come ha affermato Beltramini, «questa mostra non poteva che essere allestita alle Gallerie dell’Accademia, in quanto tre delle opere principali sono qui conservate: “La tempesta” e “La vecchia” del Giorgione e l’Uomo vitruviano di Leonardo». La rassegna indaga sulla concezione del corpo umano. Il Rinascimento segna, infatti, un punto di svolta in cui il corpo non è più solo una realtà biologica, ma una costruzione culturale, un elemento plasmato dalla scienza, dall’arte e dalle convenzioni sociali.

LE SEZIONI

Il percorso espositivo è suddiviso in tre capitoli. “Anatomia” approfondisce la scoperta del corpo umano come oggetto di studio scientifico e medico (Padova e Venezia sono stati due centri di rilevanza europea per la ricerca e per l’editoria). “Desiderio”, analizza la rappresentazione del corpo come oggetto di sguardo e di desiderio, appunto. La terza sezione, “Persona”, include vestiti, trattati di chirurgia, accessori di cosmesi e cura del corpo, testimoniando la necessità dell’uomo e della donna rinascimentali di aderire a standard e modelli sociali che definivano il maschile e il femminile. «Ma la rassegna indaga anche l’idea del superamento del corpo stesso, esponendo le armature e le protesi meccaniche utilizzate per la prima volta durante il Rinascimento per sostituire gli arti persi in guerra, soggetti che difficilmente trovano spazio in un museo», come ha specificato Francesca Borgo. Presenti all’inaugurazione anche Emanuela Basetti, presidente Marsilio Arte, Francesca Scatto per la Regione Veneto e Elena Milan, vicedirettore Gallerie d’Italia, Vicenza. L’esposizione, accompagnata da un catalogo edito da Marsilio Arte, è organizzata dalle Gallerie dell’Accademia di Venezia e da Marsilio Arte, con il contributo della Regione del Veneto, Main Partner Intesa Sanpaolo, e con il sostegno dell’Associazione dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia. Fino al 27 luglio.

Claudia Meschini

RIVOLUZIONE ANATOMICA **Uno scorcio della mostra alle Gallerie dell’Accademia di Venezia. A fianco, il celebre Uomo vitruviano di Leonardo che torna visibile al pubblico dopo 6 anni**
Foto Avezzù

IN MOSTRA TRA GLI ALTRI LAVORI DI MICHELANGELO, DÜRER, GIORGIONE, BELLINI. ESPOSTE LE PROTESI PER SOSTITUIRE GLI ARTI PERSI IN GUERRA

L’intervento

Moretti è già in ripresa lieve danno miocardico

«Ti si nota di più se resti», scrivono in tanti sui social commentando la notizia sulle condizioni di salute di Nanni Moretti, parafrasando una celebre frase di Ecce Bombo del 1978. Ricoverato mercoledì al San Camillo per un infarto, ieri Nanni Moretti era in condizioni stabili e sereno, come hanno spiegato dall’ospedale. Nonostante il quadro clinico favorevole e l’evoluzione positiva della situazione del regista, a cui è stata eseguita un’angioplastica coronarica, i medici ritengono «prudente mantenere una riserva sulla prognosi per almeno 48 ore, come da prassi. Il danno miocardico riscontrato è lieve».

CONDUTTORE **Amadeus, torna a maggio in prima serata**

“Like a star” Amadeus ritorna sul Nove

IL TALENT

Amadeus torna a maggio in prima serata sul Nove con «Like a Star», talent musicale (dal format originale Starstruck, prodotto da Banijay Italia), in cui persone comuni ma dotate di un talento eccezionale si trasformano in alcune delle più grandi icone musicali per vincere un premio in denaro. In studio con Amadeus una giuria fissa che ha il compito di scegliere il miglior cantante-performer di ogni puntata e farlo arrivare direttamente alla finalissima: giudici della prima edizione italiana di Like a star sono Elio, Rosa Chemical e Serena Brancale. Lo show si sviluppa in 8 puntate, sette eliminatorie più la finalissima che decreta il vincitore della stagione. In ognuna delle puntate si sfidano alcuni team tematici che portano in scena lo stesso artista con l’obiettivo di conquistare i voti della giuria e del pubblico in studio. Solo uno dei 18 concorrenti che si esibiscono in ogni puntata, accederà - tramite diverse manche eliminatorie - direttamente alla finale, in cui avrà la possibilità di vincere 50.000 euro. «Il loro talento non è solo quello di saper cantare - racconta Amadeus - ma quello di interpretare il proprio idolo. Hanno una vita normale, la musica li accompagna da sempre e sognano di diventare, per una sera, «come una stella».

Oceano e buone pratiche In laguna il primo centro

AMBIENTE

In un mondo che appare sempre di più orientato verso divisioni e isolamento, l’oceano sembra indicare la via per riconsiderare il pianeta come un unico organismo interconnesso, capace di creare relazioni tra popoli, economie e culture. Partendo da tale principio è stato inaugurato ieri a Venezia, sull’Isola di San Servolo, il Sea Beyond Ocean Literacy Center, primo centro permanente in Italia dedicato all’educazione all’oceano, con l’obiettivo di creare una comunità riunita attorno alle tematiche della conservazione e valorizzazione della risorsa marina. Nato all’interno del progetto “Sea Beyond” del Gruppo Prada, in collaborazione con la Commissione Oceanografica Intergovernativa dell’Unesco che dal 2019 promuove in tutto il mondo corsi e incontri di formazione rivolti alle giovani generazioni, l’Ocean Literacy Center si pone come punto di riferimento internazionale dove scienziati, uomini d’impresa, ma soprattutto studenti e gente comune può incontrarsi, informarsi e ragionare sullo stato degli oceani cercando di individuare insieme buone pratiche per mitigare i cambiamenti legati allo stato dei mari o adattarsi nel miglior modo possibile ad essi. «Questo luogo è lo spazio fisico dove si concretizza il motto di Sea Beyond “learn, think, act” – afferma Lorenzo Bertelli, head of corporate social responsability del Gruppo Prada - Si tratta di un investimento per il futuro che coinvolgerà i più giovani cercando di rendere attraente e fruibile tra i ragazzi la tematica della sostenibilità». All’interno della palazzina “Libeccio” a San Servolo, i visitatori avranno la possibilità di guardare alla Terra da una prospettiva differente, che per la prima volta pone al centro le acque e non i continenti.

TRE SALE

Nella prima delle tre sale, co-progettate da Cra-Carlo Ratti Associati e Unesco-Coi, in collaborazione con Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Cnr e Studio Dotdotdot, un grande tavolo riproduce il planisfero disegnato nel 1942 dal geofisico Athelstan Spilhaus che, ponendo al centro della mappa gli oceani, ribalta la prospettiva antropocentrica, rendendo evidente come il mare sia l’elemento che mette in connessione tutti i luoghi del pianeta. La mappa offre la visualizzazione dinamica di correnti, temperature, salinità, rotte marittime e migrazioni, evidenziando le loro interconnessioni a livello globale. Nella seconda sala l’attenzione si sposta sull’ecosistema della Laguna di Venezia grazie alla mappa tridimensionale che mostra l’andamento delle maree e il rapporto osmotico tra terra ed acqua. Qui Venezia si fa modello di capacità di adattamento ai cambiamenti e allo stesso tempo di preservazione della biodiversità. L’ultima stanza è infine quella dell’elaborazione personale, luogo dove far nascere il pensiero critico, dove cominciare ad immaginare come ciascuno possa agire per preservare l’oceano, lasciandosi ispirare da alcuni ambasciatori: Carmelo Isgrò, biologo e fondatore del MuMa di Milazzo; Meghan Marrero, rappresentante del National Marine Educators Association; Carlo Barbante, professore di paleoclimatologia all’Università Ca’ Foscari Venezia. «Non un museo, ma un laboratorio per il futuro – spiega Francesca Santoro, responsabile delle attività di educazione all’oceano, Commissione Oceanografica Intergovernativa Unesco – Verranno offerte esperienze, mostre e workshop per creare una comunità di persone con sensibilità differenti e offrire nuovi spunti per uno sviluppo sostenibile contribuendo a far crescere nuove generazioni nella consapevolezza del rispetto del pianeta». Info su oceanliteracycentre.org.

Valeria Turolla

MAPPA **Il tavolo che riproduce il planisfero del geofisico Spilhaus**

SULL’ISOLA VENEZIANA DI SAN SERVOLO INAUGURATA LA STRUTTURA PERMANENTE PER EDUCARE ALLA VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA MARINA

in Sala

Pamela, eroina di sogni infranti

THE LAST SHOWGIRL
Regia: Gia Coppola
Con: Pamela Anderson, Kiernan Shipka, Jamie Lee Curtis
DRAMMATICO ★★★1/2

Com'è difficile invecchiare con dignità nella scintillante Las Vegas (o Hollywood?) vista dietro le quinte, nei camerini delle ballerine, tra delusioni, sogni infranti o imperfetti. Pamela Anderson si rimette in gioco con coraggio e bravura in questo in film malinconico, intimo e inaspettato, costruito attorno all'ex bagnina di Baywatch e alla magnifica Jamie Lee Curtis: Gia Coppola, nipote di Francis Ford, racconta donne che non seguono le narrative prestabilite e ribadiscono il loro diritto a scegliere quale versione di sè essere. Anche rinunciando a cose importanti. Una riflessione sull'oggi che non perdona l'età, su quanto sia illusorio il mondo degli applausi, e su quanto si diventa invisibili e vulnerabili quando le luci si spengono. **(ChP)**

La fine di un critico

IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE
Regia: Anand Tucker
Con: Ian McKellen, Gemma Arteton, Mark Strong
DRAMMATICO ★★1/2

Rifacimento involontario di un film muto del 1913 ("Il critico" di Febo Mari), è soprattutto la prova attoriale di Ian McKellen, grande interprete shakespiriano, che incarna la caduta di un uomo dall'ego smisurato, omosessuale nell'Inghilterra omofoba e attraversata da rigurgiti nazisti, amante della bella vita e temuto per le sue recensioni al vetriolo degli spettacoli teatrali londinesi. Il teatro è per lui tutto, ma la "commedia" che cercherà di mettere in scena avrà un mesto finale. Elegante confezione molto british di un'epoca quando giornali e critici erano ancora il "quarto potere" e pensavano di determinare "il gusto estetico di generazioni".

Giuseppe Ghigi

Nell'ultimo film di Cronenberg in un cimitero ad alta tecnologia è possibile seguire il disfacimento dei corpi. Vincent Cassel come alter ego del regista

Cosa c'è oltre la morte

THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI
Regia: David Cronenberg
Con: Vincent Cassel, Diane Kruger, Guy Pearce
DRAMMATICO ★★★1/2

Sono due gli elementi fondamentali per inoltrarsi in quel cammino post mortem che David Cronenberg invita a fare con "The shrouds", passato l'anno scorso a Cannes. Il primo deriva ovviamente dalla poetica risaputa di questo grande regista canadese, tra i pochi capaci di sintonizzarsi da tempo sul tessuto cangiante della società ma soprattutto su quello dei corpi, così spesso martoriati da rimodulazioni e mutilazioni e comunque oggetti perlustrativi di un terreno infetto di confini tra carne e mente, patologia e desiderio, identità e tecnologia: la sua ricca filmografia parla chiaro. Avendo maneggiato a lungo tale materia contrastante nella sua forma vivente, era logico che Cronenberg arrivasse ora a interrogarsi su cosa succede dopo la morte e quindi alla possibilità di seguire, in modo voyeuristico, le fasi della decomposizione fisica. Non a caso in un corto del 2021, in piena pandemia, aveva già abbattuto questa soglia con un corto in cui veniva a contatto con il proprio cadavere ("The death of David Cronenberg"). Per questo è nato il cimitero high-tech ideato da Karsh, regista e benestante da poco vedovo, che per restare a fianco della moglie morta per malattia, s'inventa la tecnica della GraveTech, cioè la possibilità di seguire in diretta, attraverso una telecamera inserita nella bara, le fasi della polverizzazione del corpo, riservandosi nella tomba a due piazze, la possibilità di aggiungersi accanto alla moglie al momento della propria morte.

PERSONALE

Il secondo elemento è la storia personale di Cronenberg, che al pari di Karsh, ha perso la moglie, anche lei per malattia, nel 2017 e che quindi si rispecchia in modo autobiografico nella storia, reso perfino palese dal protagonista del film: non è un caso che Vincent Cassel si riproponga, nel trucco cinematografico, come una "copia" fisica evidente dello stesso regista.

In "The shrouds", che tradotto ci materializza i sudari, la prima parte, disturbante e affascinante come sempre in Cronenberg, è un ulteriore estremizzazione della sua estetica, con il disfacimento della carne e la polvere che avvolge tutto, fin dai bellissimi titoli di testa, a maggior ragione dopo la chirurgica operazione del suo precedente "Crimes of the future".

Semmai ciò che inceppa un po' il film è il ricorso a un'articolata e fin troppo complessa struttura narrativa, a cominciare dall'atto vandalico che distrugge gran parte dei sepolcri, vagando tra complottismi medici, intelligenze artificiali, hacker russi e smanie di dominio cinese, ipotesi di tradimento, salvando almeno il continuo desiderio del corpo (moglie e cognata, interpretate entrambe da Diane Kruger), il cui amplesso ci fa ricordare come la carne abbia il suo tempo limitato. Insomma: Cronenberg magari avvince meno di una volta, ma di sicuro non bara.

Adriano De Grandis

Documentario

Pino Daniele, la modernità di un artista sempre con noi

PINO
Regia: Francesco Lettieri
Con: Pino Daniele
DOCUMENTARIO ★★★★

Una poetica ed emozionante immersione nella vita di Pino Daniele e sul suo legame con Napoli attraverso materiali rari scelti con cura, memorie più intime, frammenti familiari, e poi i ricordi degli amici artisti, le collaborazioni, le sue fragilità, ma soprattutto si concentra sulla musica e sul suo spirito più autentico. Lettieri celebra la grandezza di Pino Daniele come innovatore musicale: u n cammino di immagini, dichiarazioni e suggestioni che mette in luce la contemporaneità di Pino Daniele in una Napoli vibrante di idee, talenti e magia. Con tanto di brano inedito che chiude il film, una sorpresa che riempie il cuore. (Chp)

CROISETTE David Cronenberg lo scorso anno al Festival di Cannes con "The Shrouds", ora al cinema

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

La vecchiaia e il senso ultimo della vita

Più che un saggio è un distillato di saggezza clinica, un concentrato di esperienza a disposizione degli psichiatri, ma anche di noi tutti. È vero che il testo del dottor Franco Garonna "Nel tempo del raccolto" (Armando editore, 15 euro) è rivolto a un ipotetico giovane medico che abbia voglia di trovare punti di riferimento utili al suo percorso clinico, ma è altrettanto vero che è un testo per tutti, che invita alla riflessione, anche se non soprattutto sulla vecchiaia, perchè è figlio dell'esperienza e dell'autocoscienza, di un grande professionista della psichiatria. E non a caso, all'inizio del libro, Garonna avverte che per imparare a navigare nella nostra esistenza è bene ricordarsi che "la barca a vela è una acuta metafora della vita. Devi cercare il vento e il vento cerca te. Se non sei attento e perdi quell'istante, puoi perdere tutto".

I PERCORSI DELLA PSICHE

Da qui il vivere facendo "collezione di attimi" come direbbe Heinrich Boll, dove ogni attimo contiene la vita e la vita è contenuta in ogni attimo. Ed ecco la necessità di Franco Garonna di raccontarsi e di raccontare la sua vita e la sua professione nell'età del raccolto, metafora della vecchiaia, che diventa una grande occasione per evitare che i frutti della maturità marciscano sull'albero o, peggio ancora, a terra. La grande capacità dello psichiatra, superspecialista in tema di depressione, è quella di raccontare la sua pratica clinica inanellando racconti su racconti di pazienti che servono ad illuminare volta per volta i percorsi della psiche. Ed è interessante scoprire il modo di lavorare multidisciplinare di questo scienziato della mente che esplora la malattia e continua a stupirsi dell'infinita e fantasmagorica varietà dell'essere umano e dallo stupore e dall'empatia estrae la speranza di guarigione. Anche quando la speranza apparentemente viene negata dai fatti. "Avviene spesso nelle malattie mentali che la resa del curante venga percepita dal paziente come una spinta a occuparsi di sé". Per cui si arriva al paradosso che il fallimento apparente dell'ars medica diventi il successo del paziente, che acquista consapevolezza di sé e della sua malattia e a quel punto è pronto a guarire. E forse questa è la scoperta più interessante che si fa leggendo il saggio di Franco Garonna e cioè che la socratica consapevolezza di sé è la miglior cura del mal di vivere che abbiamo tutti dentro di noi, alla fine. E soprattutto quando si arriva alla vecchiaia sarebbe importante, anzi "sano", accettare la propria condizione, invece di negarla. Perchè l'unico modo di vivere la vita è viverla.

Scrive Norberto Bobbio in "De Senectute": "Dopo aver cercato di dare un senso alla vita ti accorgi che non ha senso porsi il problema del senso e che la vita va accettata e vissuta nella sua immediatezza".

Maurizio Dianese

NEL TEMPO DEL RACCOLTO di Franco Garonna
Armando editore
15 euro

Sipario

Le storie sconcertanti di Vergassola

STORIE SCONCERTANTI
di e con Dario Vergassola
5/4 - S. Stino di Livenza
6/4 – Cavallino Treporti
21/5 – Porto Tolle
www.myarteven.it

Dario Vergassola festeggia vent'anni di carriera come intervistatore comico e mantiene tutt'oggi una verve corrosiva, capace di rivolgere a chiunque le domande più imbarazzanti. Dopo gli esordi con le spassose interviste a calciatori e veline realizzate per Zelig, lungo la sua carriera ha cercato un approccio più serioso intervistando gli ospiti del salotto di Serena Dandini, realizzando però brucianti botta-e-risposta diventati esempi magistrali di graffiante satira. Nel tempo non ha più smesso di realizzare interviste in Tv e dal vivo coinvolgendo scrittori, scienziati, politici, sindacalisti senza farsi mancare brillanti manager o austeri professori. Ormai temuto da tutti, ha recentemente iniziato ad intervistare anche altri esseri viventi trovando nella natura esempi di grande virtù, su cui possiamo comunque ridere ma anche imparare a salvare il nostro mondo da una catastrofe ecologica.

Tutto questo infinito repertorio di domande/battute (e relative risposte) viene adesso riproposto con lo spettacolo "Storie sconcertanti", un lavoro dal ritmo così serrato ed incalzante che si rischia di perdersi in un esilarante sconcerto. Ancora una volta, infatti, Vergassola diventa quasi imbarazzante per la capacità di utilizzare ironia e lingua tagliente nell'identificare le contraddizioni della nostra società, di un mondo che sembra impazzito tanto che forse oggi sembra più surreale di quello immaginato dalle elucubrazioni del comico.

E saranno proprio le convinzioni radicate nel pubblico seduto in sala a vacillare alla luce della satira intelligente di Dario Vergassola, a cui non mancano spunti per ironizzare su tutti noi donne e uomini di oggi.

Gb.M

LE CONTRADDIZIONI DELLA SOCIETÀ SECONDO L'ATTORE E INTERVISTATORE PIÙ SFERZANTE DELLA TV TRE TAPPE A NORDEST

A TEATRO L'attore comico e intervistatore Dario Vergassola

METEO

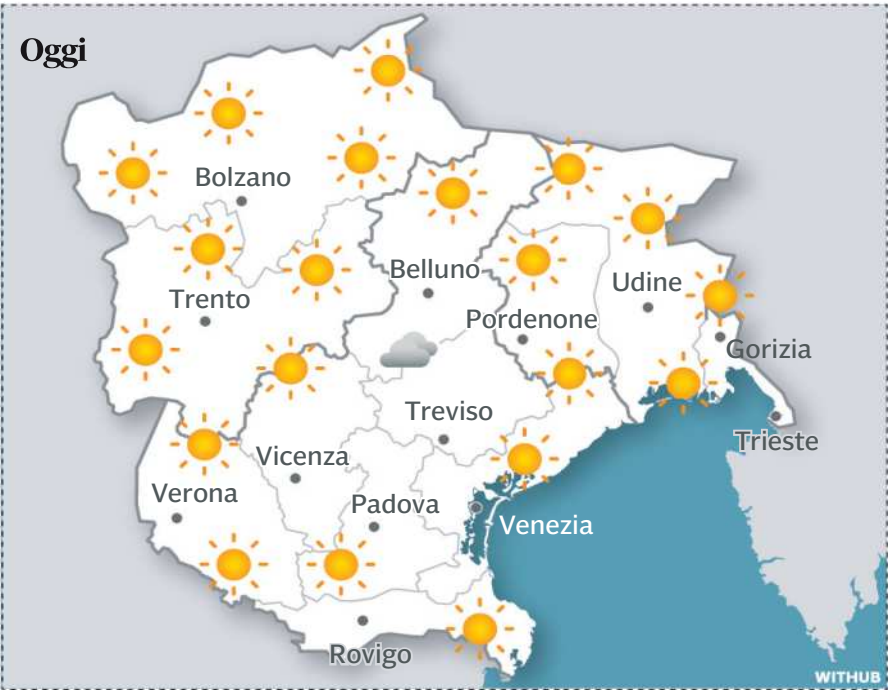
In gran parte soleggiato, salvo variabilità al Sud con piovaschi.

DOMANI

VENETO
Condizioni stabili e anticicloniche con tempo soleggiato e solo qualche annuvolamento in arrivo sul finire del giorno. Temperature stabili. Venti in graduale rinforzo da NE.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni stabili con tempo soleggiato e solo qualche annuvolamento in arrivo sul finire del giorno. Temperature stabili. Venti in graduale rinforzo da Nord.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni anticicloniche con tempo soleggiato e solo qualche annuvolamento sul finire del giorno. Temperature stabili. Venti in graduale rinforzo da NE.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	20	Ancona	8	21
Bolzano	9	24	Bari	11	17
Gorizia	8	21	Bologna	9	24
Padova	10	22	Cagliari	11	17
Pordenone	9	22	Firenze	7	23
Rovigo	9	22	Genova	15	19
Trento	9	23	Milano	11	22
Treviso	8	22	Napoli	13	19
Trieste	13	16	Palermo	11	19
Udine	8	21	Perugia	7	18
Venezia	11	19	Reggio Calabria	12	20
Verona	12	22	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	8	22	Torino	10	22

Programmi TV

Rai 1
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Clementino e Arisa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Father Stu** Film Biografico. Di Rosalind Ross. Con Mark Wahlberg, Mel Gibson
23.30 **Tango** Attualità. Condotto da Luisella Costamagna
1.00 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show.

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Genitori, che fare?** Società
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Newsroom** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.10 **Gli imperdibili** Attualità
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Senza traccia** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Wolf Warrior 2** Film Thriller
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il fornaio** Film Azione. Di Jonathan Sobol. Con Elias Koteas, Ron Perlman, Harvey Keitel
23.05 **Faster** Film Azione
0.40 **Wonderland** Attualità
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Fast Forward** Serie Tv
3.35 **Fear Than Fear** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Stargirl** Serie Tv

Rai 5
6.45 **Pinguini - Una spia nel gruppo** Documentario
7.45 **Art Night** Documentario
8.40 **Amabili testi** Attualità
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **La Ciociara** Musicale
12.35 **Amabili testi** Attualità
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Giovanni Episcopo** Teatro
17.25 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Documentario
18.20 **Rai 5 Classic** Musicale
18.45 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **La Venere di Milo, una per tutte** Documentario
20.20 **Amabili testi** Attualità.
21.15 **Opera - Norma** Teatro
23.45 **The Great Songwriters** Doc.
0.30 **Decades Rock: Bonnie Raitt Friends** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **La Venere di Milo, una per tutte** Documentario
2.20 **Amabili testi** Attualità

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Patch Adams** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.10 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Family** Serie Tv
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.05 **Tradimento** Serie Tv
23.00 **Tradimento** Serie Tv
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.58 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Taken - La vendetta** Film Azione. Di Olivier Megaton. Con Liam Neeson, Rade Sherbedgia, Luke Grimes
23.20 **Mission: Impossible 2** Film Azione
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.15 **Ciak News** Attualità
6.20 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.50 **Maciste alla corte dello Zar** Film Avventura
9.50 **Forrest Gump** Film Commedia
12.40 **Paesaggio nella nebbia** Film Drammatico
15.15 **Volano coltelli** Film Drammatico
17.20 **La freccia nella polvere** Film Western
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Sherlock Holmes** Film Azione. Di Guy Ritchie. Con Robert Downey jr., William Houston, Rachel McAdams
23.50 **Sherlock Holmes - Gioco di ombre** Film Azione
2.20 **Paesaggio nella nebbia** Film Drammatico
4.25 **Ciak News** Attualità
4.30 **La freccia nella polvere** Film Western
5.45 **Due per tre** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.20 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.45 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico. Di Aurelio Grimaldi. Con Sara Sartini, Antonella Salvucci, Valerio Tambone
23.15 **Le pornographe** Film Drammatico
1.15 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società

Telenuovo
17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Rosso&Nero di Sera – talk show in diretta. Conduce Antonella Manna**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.00 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari a tutti i costi** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **Lo squadrone** Doc.
22.30 **Lo squadrone** Documentario
23.35 **Border Security: Nord Europa** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **L'altra faccia della verità** Film Drammatico
15.30 **Matrimonio negli Hamptons** Film Commedia
17.15 **Un amore in copertina** Film Commedia
19.00 **Casa contro casa - Anteprima** Case
19.05 **Casa contro casa** Case
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Documentario
16.00 **Il mostro di Udine** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.35 **Che tempo che fa Bis** Att.

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina**
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApeiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: The Killer Inside Me**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: The Wendell Baker Story**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg flash – diretta** Informazione
16.45 **Start**
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Bekér on tour**
18.30 **Maman – program par fruts**
18.55 **La bussola del risparmio**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta**
20.45 **Poltronissima – diretta**
23.30 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
10.00 **Tag in comune** Rubrica
10.45 **Salute e Benessere** Rubrica
11.05 **In forma: ginnastica** Rubrica
11.30 **Cook Academy** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta – R** Info
16.35 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Studio Stadio** Rubrica
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.35 **Tg Friuli in diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Nonostante la configurazione abbia degli aspetti piuttosto complicati per te, oggi vengono ad aprirsi delle opzioni molto favorevoli. Gli astri nei loro giochi enigmatici ti sono d'aiuto, creano condizioni che incrementano la tua autonomia e favoriscono la soluzione, più rapida di quanto potresti immaginare, di questioni di natura **economica**. Direi che è normale che tu sia più emotivo del solito.

Toro dal 21/4 al 20/5
Urano governa il settore del **lavoro** ed è tuo ospite ormai da svariati anni. Pianeta irruento e poco tollerante, ti stuzzica per ottenere cambiamenti e un po' ti spaventa perché tende a essere drastico. Ma ecco che intanto qualcosa di buono succede, oggi il pianeta si allea con Marte e Saturno, consentendoti così di affrontare la situazione in quel campo con un atteggiamento pragmatico e costruttivo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La nuova posizione della Luna ti stimola a considerare in maniera più serena e rilassata le questioni relative al **denaro**, invitandoti ad ascoltarti e a decidere ma senza farti condizionare dalla fretta. Alcune decisioni possono aspettare, non è vero che se definisci subito la tua posizione ti troverai avvantaggiato. Se poi avessi ancora bisogno di tempo finiresti per muoverti in maniera impulsiva.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi non solo la Luna arriva nel tuo segno, riportandoti così in un piacevole clima di fiducia e protezione, ma l'altro pianeta che è tuo ospite, Marte, crea una doppia alleanza con Urano e con Saturno. La situazione diventa promettente, inizi a mettere meglio a fuoco le opportunità che si delineano, specialmente per quanto riguarda il **lavoro**. Già da ora il tuo fine settimana si annuncia piacevole.

Leone dal 23/7 al 23/8
Qualcosa di insospettato si smuove modificando la situazione in cui ti trovi nel **lavoro**, in maniera totalmente indipendente dalle tue azioni o iniziative. Probabilmente è qualcosa che accade in un ambito o in una modalità che non ti immaginavi possibile e la tua sorpresa è comprensibile. Ma quello che ti aspettavi ancora meno è il fatto che per te adesso la situazione diventi più facile da gestire.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Prova per qualche giorno ad ascoltare attentamente le idee e le proposte che arrivano dai tuoi amici, il cui punto di vista sulla situazione è sicuramente diverso dal tuo. Forse in maniera inaspettata, potrebbero identificare la soluzione che stavi cercando e che sgusciava sistematicamente via dalle tue mani. Inizia a mettere da parte le tue resistenze con il partner, lasciando che l'**amore** dilaghi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nel **lavoro** si aprono per te delle prospettive con cui finora non avevi avuto l'occasione di misurarti. Inizia a immaginare come portarle avanti, hai qualche giorno di tempo per svilupparle ulteriormente a tuo favore. E intanto invece oggi muoviti con più leggerezza, affidandoti all'istinto e se necessario all'improvvisazione. Ora che sai che i pianeti ti sostengono, puoi approfittarne pienamente.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Sono giorni particolarmente favorevoli, in cui i motori girano liberamente e ti consentono di procedere in maniera scorrevole e senza particolari intoppi. Anche le tue resistenze emotive riguardo alla dimensione sentimentale vengono meno. La fiducia in te stesso apre le porte dell'**amore** e tu ti senti pienamente autorizzato a varcarle, beneficiando fin da subito di una carica di energia positiva.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel **lavoro** è arrivato il momento di rimboccarti le maniche e accelerare. Ora è fondamentale rispettare le scadenze, se non ce ne fossero creale tu, in modo da spronarti per andare avanti. Il vento è favorevole e a tratti addirittura ti incalza. Segui la corrente e fatti in quattro, con questa configurazione puoi guadagnare terreno e questo ti consente di scavalcare alcuni tuoi timori irrazionali.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione armoniosa che entrambi i tuoi pianeti vengono simultaneamente a creare con Urano ti rafforza e ti trasmette grande sicurezza. Qualcosa ti viene incontro, probabilmente non te l'aspettavi, consentendoti di sbloccare in maniera forse addirittura repentina una questione di natura **economica** in cui eri rimasta tuo malgrado impigliato da qualche tempo. Cogli l'opportunità senza pensarci.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Non è certo banale la doppia protezione che Marte e Saturno ti offrono in maniera simultanea e su due fronti diversi. In un certo senso è quasi una sorta di rivincita, che ti consente di ritrovare tutta l'autonomia che desideri e senza dover chiedere autorizzazioni a nessuno. Forse alcune tue scelte erano state criticate, ma adesso sei tu a sorridere, i risultati ci sono anche a livello **economico**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La triplice congiunzione di pianeti nel tuo segno è capitanata da Saturno, che sta creando un'alleanza con Urano e con Marte, mettendo così al tuo servizio le energie combattive e dinamiche di entrambi questi pianeti. E in più c'è la Luna nel Cancro, che mette a tua disposizione le sue arti magiche per coronare i tuoi desideri rispetto all'**amore**. La configurazione è molto favorevole, approfittane.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 03/04/2025

Bari	71	57	74	66	81
Cagliari	8	71	63	28	13
Firenze	2	77	51	48	40
Genova	20	73	85	80	83
Milano	13	69	82	14	43
Napoli	89	22	84	57	80
Palermo	88	17	29	43	68
Roma	20	10	67	41	39
Torino	59	43	71	34	78
Venezia	57	35	28	39	29
Nazionale	52	72	73	26	77

SuperEnalotto
31 57 32 35 30 29 — Jolly 26

MONTEPREMI 17.696.688,14 € — JACKPOT 13.608.225,14 €

6	- €	4	313,82 €
5+1	- €	3	33,99 €
5	34.343,09 €	2	6,42 €

CONCORSO DEL 03/04/2025

SuperStar — Super Star 6

6	- €	3	3.399,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.382,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A	LE PARTITE 31ª GIORNATA			
	GENOA-UDINESE	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
	MONZA-COMO	DAZN	domani	ore 15
	PARMA-INTER	DAZN	domani	ore 18
	MILAN-FIORENTINA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45
	LECCE-VENEZIA	DAZN	domenica	ore 12.30
	EMPOLI-CAGLIARI	DAZN	domenica	ore 15
	TORINO-VERONA	DAZN	domenica	ore 15
	ATALANTA-LAZIO	DAZN/SKY	domenica	ore 18
	ROMA-JUVENTUS	DAZN	domenica	ore 20.45
	BOLOGNA-NAPOLI	DAZN	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	67 (30)	TORINO	39 (30)
NAPOLI	64 (30)	GENOA	35 (30)
ATALANTA	58 (30)	COMO	30 (30)
BOLOGNA	56 (30)	VERONA	30 (30)
JUVENTUS	55 (30)	CAGLIARI	29 (30)
ROMA	52 (30)	PARMA	26 (30)
LAZIO	52 (30)	LECCE	25 (30)
FIORENTINA	51 (30)	EMPOLI	23 (30)
MILAN	47 (30)	VENEZIA	20 (30)
UDINESE	40 (30)	MONZA	15 (30)

SCI

BRIGNONE CHOC RINCORSA AI GIOCHI

▶Federica si è fratturata tibia e perone in Val di Fassa: in serata è stata operata a Milano
I medici: «Non sarà un recupero veloce». Condizionato l'avvicinamento alle Olimpiadi

L'infortunio

DIAGNOSI: Frattura scomposta pluriframmentaria del piatto tibiale e della testa del perone della gamba sinistra

Piatto tibiale · Testa del perone · Tibia · Perone

Withub

DALLA GIOIA AL DOLORE
Federica Brignone in barella in Val di Fassa. Qui sopra un'immagine della caduta e lei all'arrivo in clinica. Una settimana fa festeggiava la coppa del mondo

Una stagione da sogno chiusa con un incubo. Proprio non ci voleva, per Federica Brignone. Ed è pure paradossale: vinci tutto, la Coppa del Mondo generale e due trofei di specialità, l'oro mondiale, poi vai agli Assoluti per onorare gli italiani e ti infortuni così gravemente. Fede si è procurata la frattura scomposta pluriframmentaria del piatto tibiale e della testa del perone della gamba sinistra.

GELO

È successo a metà mattinata a una quindicina di porte dopo la partenza della seconda manche del gigante tricolore. La valdostana, alla ricerca del quinto titolo tra le porte larghe, inforca con il busto, va in rotazione, lo sci sinistro che fa presa sulla neve e il ginocchio che cede. L'impatto con il terreno è violentissimo. Cala il gelo sull'Alpe Lusia, in Val di Fassa. La campionessa azzurra viene subito soccorsa con il toboga e poi elitrasportata al Santa Chiara di Trento. Dove gli esami effettuati tra le ore 13 e le 14 evidenziano la doppia frattura. Dopodiché, il trasferimento di Brignone e l'arrivo alla clinica La Madonnina di Milano intorno alle 18.30.

SERENA

«Abbiamo deciso di andare in sala operatoria subito. L'ho trovata serena, come tutte le grandi atlete quando si fanno male e accettano quello che le succede. Sicuramente non è felice, ha avuto una stagione eccezionale e questa cosa non ci voleva», ha raccontato il dottor Andrea Panzeri, Presidente della Commissione Medica Fisi, prima di operarla insieme al collega Riccardo Accetta. «Non mi nascondo, la frattura è una frattura impegnativa. L'osso si è rotto in modo significativo, ma lei è forte, fortunatamente è sana e non si è mai fatta male in modo importante prima di oggi».

INFORCA NEL GIGANTE DEI TRICOLORI, VIOLENTO IMPATTO SULLA NEVE IL DOTTOR PANZERI (FISI) «L'HO TROVATA SERENA COME LE CAMPIONESSE»

Ovviamente si è alzato il coro tra quelli che la difendono per aver preso parte agli Assoluti e quelli che la criticano per aver disputato una gara che forse avrebbe potuto evitare dopo una stagione lunga e faticosa. Certo, col senno di poi è facile. Ma Federica dal 2007 vi partecipa, perché è fatta così. Non molla niente. Perché è una ragazza generosa che onora la sua appartenenza al Centro Sportivo dei Carabinieri, in prima fila anche agli Assoluti. «È una giornata dolce e amara. La vittoria è sempre una gioia, essendo poi il mio primo titolo assoluto, ma vedere la nostra capitana andare via in toboga non è stato un bel momento, visto che lei è sempre da sprone per noi giovani», ha detto l'altra carabiniera Ilaria Ghisalberti, che sulla pista Mediolanum ha vinto la sua prima sfida tricolore.

Doveva essere la gara per celebrare la stagione d'oro di Fede, e invece arriva quest'infortunio che non pregiudica l'Olimpiade, ma complica l'avvicinamento al grande evento. Sì, perché la tarda primavera e l'estate sono periodi fondamentali per testare i materiali in vista dell'inizio della nuova stagione che scatterà a fine ottobre con il tradizionale gigante di Soelden. E invece servirà del tempo, tra il post-intervento e il lungo periodo di riabilitazione. «Ci vorranno dei mesi. Non sarà un recupero velocissimo. È difficile fare previsioni, ma è prematuro pensare all'Olimpiade», aggiunge Panzeri. Ne sa qualcosa Sofia Goggia, che a febbraio dello scorso anno si procurò la frattura a tibia e malleolo durante un allenamento e tornò in gara soltanto a dicembre. «Federica, lo sappiamo, è una tigre come si è visto quindi anche l'infortunio lo sa accettare, anche perché non si può fare diversamente. Speriamo soltanto che vada tutto per il meglio e che lei saprà reagire nel modo migliore come tutti i grandi campioni». Mai come ora serve tanta Fede.

Sergio Arcobelli

Ferrari, la pista più esigente per il riscatto dopo il flop Carica Hamilton: «Ci siamo»

FORMULA 1

RINCORSA
Charles Leclerc e Lewis Hamilton: in Cina la doppia squalifica delle vetture, a Suzuka da oggi la prima resa dei conti

Suzuka, come Spa, quasi tutti la definiscono l'"università del motorsport". Le 24 piste del Mondiale hanno caratteristiche spesso diverse fra loro, ma pochissimi circuiti come il tracciato giapponese non fanno sconti. Sull'impianto giapponese di proprietà della Honda se una monoposto ha qualche carenza non c'è modo di tenerla nascosta, emerge impietosamente. Per questo molti, per non dire tutti, hanno dato appuntamento in Giappone per valutare le carte in mano in questo scoppiettante 2025.

Se quanto visto finora è la verità, le due vetture papaia dovrebbero fare bottino pieno nel Sol Levante e consolidare l'accenno di fuga. Quindi Norris e Piastri sono attesi al varco per valutare se veramente la vettura di quest'anno ha fatto un ulteriore passo in avanti rispetto a quella già ottima MCL38 che ha concluso la passata stagione sotto i riflettori conquistando, dopo tanti anni, il Mondiale Costruttori. Dietro la squadra di Woking ci sono gli altri tre top team, ognuno di loro ancora a caccia di estrarre tutto il potenziale dal nuovo progetto. Chi in un verso, chi in un altro, sono andati a fasi alterne, dimostrandosi molto sensibili anche alle piccole variazioni ambientali a Melbourne ed a Shanghai.

OGGI PROVE, DOMANI ALLE 8 A SUZUKA LA POLE LA ROSSA RINCORRE DOPO LA DOPPIA SQUALIFICA IN CINA. LECLERC: «POSSIAMO RECUPERARE»

EQUILIBRIO MERCEDES

Paradossalmente, non era il suo forte in un passato recente, la più costante è stata la Mercedes che è riuscita a salire sul podio sia in Australia che in Cina. La Freccia d'argento ha tutto sommato mostrato una buona finestra di utilizzo, riuscendo ad essere rapida nelle qualifiche ed anche sul passo gara. George si è mostrato particolarmente sorpreso dei progressi fatti dalla W16 e, con apprensione, attende l'esame Suzuka. In Ferrari sono tutti certi che la SF-25 non è ancora riuscita a mettere in pista tutto il suo potenziale e c'è ancora da lavorare per far funzionare ogni cosa al meglio.

Charles ha dichiarato: «La situazione in classifica non è buona e sappiamo il perché. Lo scorso anno, dopo due gare, il distacco dalla monoposto migliore era molto più evidente. Pian piano ci possiamo avvicinare alla McLaren». Troppo esperto Lewis per lasciarsi infastidire dal vortice delle polemiche. In realtà, il campione britannico, ha evidenziato la bontà della rossa nella Sprint Race dove ha conquistato la pole ed è andato a vincere con una certa autorità.

LA FIDUCIA DI LEWIS

Il baronetto, dall'alto delle sue vittorie, è abituato a guardare lontano: «Troppa gente parla con facilità, mi trovo benissimo nel team ed ho fiducia totale negli ingegneri. Abbiamo incassato bene la delusione delle squalifiche è lavorato nella giusta direzione. La macchina andava forte nella gara breve, poi abbiamo peggiorato la situazione». Questo è l'aspetto che genera differenza di vedute con il compagno di squadra, anche a distanza di due settimane. Leclerc infatti continua a sostenere che la SF-25 la domenica era molto buona. Per il resto la squadra è compatta, l'atmosfera serena ed il monegasco a rinnovato i complimenti a Lewis per l'eccellente lavoro fatto nella Sprint. Un enigma la Red Bull: in mano a super Max ha delle zampate vincenti, ma gli altri piloti si consumano più delle gomme. Dopo due gare a Lawson già girava la testa, in Giappone al suo posto corre Tsunoda. L'aspetta il difficile compito di non uscire umiliato nel confronto con il fenomeno olandese che certamente non rinuncerà a combattere per il quinto titolo di fila nonostante un bolide inferiore.

Giorgio Ursicino

L'ANTICIPO

UDINESE: QUOTA 50

I friulani stasera a Genova (privi di Thauvin) per ripartire: Runjaic fissa l'obiettivo di punti

UDINE C'è chi insegue i tre punti-salvezza, il Genoa; mentre l'Udinese vuole rialzarsi dopo due dolorosi ko, contro Verona e Inte, che hanno spento la fiammella della speranza di rimanere sulla scia di chi lotta per entrare in Europa. Nell'anticipo di questa sera al "Ferraris" la sfida si annuncia intensa, potrebbe essere decisa dagli episodi dato che non c'è un favorito, ma nelle ultime ore in casa del Grifone si sorride dato che Vieira ha recuperato Miretti (Messias destinato alla panchina), mentre Runjaic dovrà fare di necessità virtù perché davanti ha gli uomini contati, in pratica il solo Lucca e il giovane Bravo. Thauvin marca ancora visita, la fascite plantare del piede destro lo tormenta. Non ci sono nemmeno Sanchez, per il quale la stagione si è chiusa dopo l'infortunio muscolare accusato in un allenamento con il Cile, né Davis che si era bloccato all'inizio di dicembre, per poi essere utilizzato a marzo per pochi minuti. Ora ha accusato una ricaduta a livello muscolare. Eppure l'Udinese può farcela, ha ripetuto più volta Runjaic a patto che «la squadra riparta dal secondo tempo di Milano con l'Inter».

MODULO

«Se abbiamo perso contro la formazione nerazzurra e, prima della sosta, con il Verona, non è dipeso dall'assenza di Thauvin la cui qualità non si discute e io vorrei sempre averlo a disposizione, del resto il francese era mancato anche a ottobre, ma siamo riusciti anche a vincere. Dobbiamo essere invece più continui, dobbiamo migliorare nel possesso palla, essere più lucidi in fase offensiva».

Stasera dovrebbe essere riproposto il 4-4-2 e nei quattro di difesa Ehizibue è favorito su Kristensen, deludente negli ultimi tempi. Il tecnico tedesco si è posto un preciso obiettivo: i 50 punti, traguardo che l'Udinese non riesce a centrare da troppo tempo, dal 2012-13. «Mancano otto gare, per riuscire nel nostro intento dovremo vincerne qualcuna, sono convinto che il processo di crescita non si è esaurito, possiamo chiudere bene, ma dipende solo da noi non dagli avversari perché possiamo giocarcela con chiunque, il secondo tempo con l'Inter lo sta a dimostrare».

Uno dei giocatori più temuti dai friulani é Masini sul quale è stato sin troppo esplicito il suo allenatore. «Sta crescendo come giocatore. Ricordo che nelle prime partite era un po' timido sul campo mentre ora è diventato un giocatore importante per noi – ha detto ancora Veira -. Sono contento perché con Badelj, Frendrup, Onana e anche Kassa, che può giocatore in quel ruolo, ci sono più opzioni». Ma Runjaic sembra avere l'asso nella manica, Solet che con le sue giocate, con le avanzate palla al piede dà la carica a tutti. E attorno a lui c'è "caccia grossa", piace a numerosi grandi club anche della Premier. «Solet è uno dei difensori più forti che ho mai allenato – sottolinea il tecnico dei friulani -. È un giocatore completo, ma noi conoscevamo già le sue qualità, altrimenti non avrebbe giocato a livello internazionale. A Salisburgo ha avuto un infortunio che ha rallentato il suo percorso, senza quello forse non sarebbe a Udine ma già in una grande squadra. Qui ha lavorato in maniera eccezionale da subito, è un giocatore che vuole sempre vincere, spero che continui così e, anzi, che si migliori. Il gol preso contro il Verona nasce da un suo errore, quindi si può sempre migliorare. È un giocatore di assoluto valore, se mostra quello che sa fare e fa un altro step. È solo questione di tempo prima che venga acquistato da una grande squadra».

Guido Gomirato

TRASCINATORE **Oumar Solet (a destra), nella partita contro l'Inter: il difensore francese è diventato un cardine dell'Udinese. È nel mirino dei grandi club**

PROBABILI FORMAZIONI

GENOA (4-2-3-1): 1 Leali; 20 Sabelli, 4 De Winter, 22 Vasquez, 3 Martin; 32 Frendrup, 73 Masini; 59 Zanoli, 17 Malinovski, 23 Miretti; 19 Pinamonti. A disposizione: 31 Siegrist, 39 Sommariva, 33 Matturro, 15 Norton Cuffy, 76 Venturino, 5 Onana, 34 Otoa, 47 Badelj, 2 Thorsby, 10 Messias,9 Vitihna, 18 Ekuban, Allenatore: Vieira.

UDINESE (4-4-2): 40 Okoye, 19 Ehizibue, 29 Bijol, 28 Solet, 11 Kamara; 14 Atta, 8 Lovric, 25 Karlstrom, 31 Ekkelenkamp; 21 Bravo, 17 Lucca. A disposizione: 93 Padelli, 66 Piana, 31 Kristensen, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 6 Zarraga, 5 Payero, 77 Modesto, 20 Pafundi, 99 Pizarro Allenatore: Runjaic.

Arbitro: Perenzoni di Rovereto.

Il leader Figc

Esecutivo Uefa: Gravina rieletto È il nuovo primo vicepresidente

ROMA «Questa elezione è il riconoscimento straordinario all'importante contributo offerto dal calcio italiano allo sviluppo dello sport che più amiamo. A livello personale è una soddisfazione incredibile, figlia della buona politica attuata». Non ha nascosto il proprio entusiasmo Gabriele Gravina, numero uno della Figc, nel momento in cui è stato nominato primo vice-presidente della Uefa in occasione del 49° congresso ordinario che si è tenuto ieri a Belgrado. Gravina è stato confermato nel comitato esecutivo per il prossimo quadriennio con 48 preferenze (su 55), una in meno dell'olandese Frank Paauw, primo degli eletti. «Un grande dirigente calcistico e una grande persona, conto molto su di lui, è un uomo che ama il calcio e ha dedicato la sua vita al calcio» ha sottolineato invece il presidente Uefa Aleksander Ceferin - che lo ha proposto e ottenuto come suo vice - presente lo scorso 3 febbraio a Roma (insieme al presidente Fifa Gianni Infantino) nel giorno della rielezione (terzo mandato) come presidente della Federcalcio.

Lettere&Opinioni

«UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO IN PIÙ? SONO BALLE, PROPAGANDA PURA. SE ANDIAMO A VEDERE SONO LAVORI PRECARI. CONSIDERANO OCCUPATO ANCHE CHI LAVORA UNA SETTIMANA AL MESE. È AUMENTATA LA POVERTÀ NEL LAVORO»
Maurizio Landini, *segretario generale Cgil*

La frase del giorno

G | Venerdì 4 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Trump sembra ancora in campagna elettorale, ma i dazi sono una cosa da prendere sul serio

Roberto Papetti

Egregio direttore,
la gestione è il mantenimento del patrimonio di una nazione è affidata alla responsabilità del proprio presidente. Ora Trump dice che gli europei hanno derubato per decenni gli USA. Ma i suoi predecessori dove erano quando noi derubavamo. Mi verrebbe da dire che di fatto erano nostri complici. E tra i precedenti presidenti c'era anche lo stesso Trump.

Luigi Barbieri

Caro lettore,
forse mi sbaglio ma ho l'impressione, confermata dalle dichiarazioni di ieri del presidente americano, che Trump nonostante sieda ormai da settimane alla Casa Bianca, continui a sentirsi in campagna elettorale e continui a sentire il bisogno di rassicurare il nocciolo duro della sua base di sostenitori. Affermare che l'Europa ha derubato per decenni gli Stati Uniti, oltre ad essere il figlio di una narrazione caricaturale e deliberatamente divisiva della realtà e della storia, suona persino paradossale considerata l'egemonia culturale e tecnologica che gli Usa hanno esercitato sull'Europa da almeno 70 anni a questa parte poi. Ma il paradosso e l'estremizzazione dei concetti fanno da sempre parte del bagaglio politico-propagandistico di Trump. Anzi hanno dato un forte contributo al suo successo e nutrito la sua leadership. Tuttavia, come altri prima di lui hanno dovuto constatare, la realtà e il governo delle cose fanno spesso fatica ad adeguarsi agli slogan e alle promesse elettorali. Trump lo ha già verificato nel momento in cui si è impegnato a trovare una soluzione alla guerra in Ucraina e a quella in Medioriente. La sua convinzione di riuscire in poco tempo a far tacere le armi si è infranta, per ora, contro la riottosità dei contendenti. Sul fronte ucraino, il presidente Usa ha dovuto prendere atto che il problema non è, come forse credeva, ammansire, con le buone o le cattive Zalensky, ma soprattutto convincere Putin. Il quale però non intende in alcun modo, per ragioni interne e internazionali, uscire dal conflitto che lui stesso ha scatenato, con l'immagine di chi ha dovuto venire a patti con il nemico o è stato costretto a sottostare alle condizioni americane. In Medio Oriente la tregua è invece durata lo spazio di qualche settimana, poi le armi si sono riprese la scena. Cosa accadrà con dazi? Ormai il dado è tratto e non c'è dubbio che l'economia mondiale rischia di pagare un prezzo elevato alle "tariffe" americane. La storia insegna che, nel medio termine, i dazi non sono mai stati una buona medicina per guarire l'economia. Anzi si sono spesso rivelati un boomerang, aggravando le condizioni di chi li aveva imposti. In questo momento però dobbiamo fare i conti con la "svolta" di Trump e con un clima economico improvvisamente raggelato dai dazi. Una congiuntura delicata che non deve produrre risposte emotive o isteriche, ma che sarebbe un errore sottovalutare e minimizzare. Si tratterà, come prima cosa, di capire se l'annuncio del presidente Usa e i toni provocatori da lui usati, rappresentino, nella sua strategia, la base di una trattativa. O se invece indichino una rotta di medio-lungo termine. Anche da questo dipenderanno le risposte che l'Europa dovrà mettere in campo. Risposte che, comunque, dovranno esserci. E su cui l'Italia dovrà fare in modo di incidere e pesare.

Migrazioni

Perché vanno via dall'Italia

Perché i giovani migliori ed istruiti fuggono dall'Italia? Vanno nel Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Stati Uniti d'America, Paesi Bassi, Belgio, Irlanda, Austria, Australia Conosciamo i motivi: - pressione fiscale inferiore e maggiore produttività del lavoro e quindi netto in busta paga più alto - migliori infrastrutture, - migliore avanzamento di carriera associata a maggiore flessibilità del lavoro - facilità di avviare una attività grazie a poca burocrazia e tassazione più bassa. Ma il rapporto tra salari e costo della vita ed anche possibilità di acquistare la casa di residenza e spesso svantaggioso anche all'estero. Oggi poi si esportano giovani laureati e si importano "nullafacenti" Se importi l'Africa diviene Africa.
Gianluca Bragatto

Infanzia

I genitori non hanno tempo

Viene da osservare che oggigiorno non esiste più l'infanzia. Molti genitori non hanno più tempo per il "tempo" dell'infanzia dei figli. Un periodo molto importante per la psiche di ogni bimbo, dove questa inizia a formarsi e sarà un ricordo bellissimo e significativo per il tempo a venire, oltre a rafforzare, e a rendere molto bello e affettuoso, il legame genitori-figli. I bimbi vengono subito messi davanti allo smartphone, dove non vi è un ambiente per loro ma per adulti. Il venir meno dell'infanzia, del tempo dell'infanzia, un po' magico per ogni bimbo, un tempo che pare "infinito" e tutto per loro, crescendo potrebbe rivelarsi un "vuoto" molto importante per il rapporto con se stesso di ogni individuo.
A.V.

Europa

Lenta, opaca e pasticciona

Scrissi una volta che l'autorevolezza dell'Europa era stata plasticamente rappresentata dalla sua Presidente in piedi davanti al presidente turco che non se la filava proprio, mentre faceva premurosamente accomodare il presidente del consiglio europeo. Di recente il capo della giunta siriana nasconde il braccio per non stringere la mano all'alto rappresentante della politica estera europea. In tempi recenti gli Stati Uniti provano a trovare una soluzione alla guerra in Ucrania, e l'Europa? Non pervenuta. Anzi sta andando in senso contrario ai tentativi di pace, varando un programma monstre di armamenti. I c.d. Stati volonterosi sembrano muoversi in autonomia e in direzione opposta all'Unione. Viene spontaneo chiedersi cosa sta succedendo e se coloro che la stanno guidando, sia politicamente che economicamente, siano all'altezza per farlo. Le inchieste sulla gestione Covid-vaccini, sono state oscurate a furia di omissis; l'attuazione del programma Green Deal, ha messo fuori uso quasi l'intera industria europea dell'automobile. Per anni il problema del debito del bilancio statale è stato ossessivamente agitato nei confronti dei governi nazionali. Improvvisamente con Re-arm Europe il problema pare abbia perso parte della sua importanza, se non tutta. La raffigurazione che dà di se stessa, è quella di una Europa oltre che lenta, pasticciona ed opaca nelle sue decisioni.
Gianfranco Vettorel

Dazi / 1

C'era anche lo stesso Trump

La gestione e il mantenimento del patrimonio di una nazione è affidata alla responsabilità del proprio presidente. Ora Trump dice che gli europei hanno derubato per decenni gli USA. Ma i suoi predecessori dove erano quando noi derubavamo? Mi verrebbe da dire che di fatto erano nostri complici. E tra i precedenti presidenti c'era anche lo stesso Trump.
Luigi Barbieri

Dazi / 2

Una deriva sovietica

Non ci è ancora chiaro il quoziente intellettivo dell'intelligenza artificiale, ma viceversa è abbastanza probabile che per i dazi come per ogni altra notizia, fermarsi ai titoli, sia farsi una opinione grossolana, come se si facesse la punta alla matita con l'accetta. Tutto sommato i dazi limitano la libertà di spesa dei cittadini consumatori, che si ritrovano con alcuni prezzi gonfiati dal proprio governo, e ostacolare l'acquisto di certi prodotti forse non è esattamente una manovra democratica. Si direbbe che gli USA abbiano scelto clamorosamente una deriva statalista, perché nell'ottica della politica economica, questa dei dazi non è certo una mossa da paese liberista e antagonista di sovietismo e socialismo reale. La critica di Trump alla UE sul surplus commerciale riguarda le merci, ma per quanto riguarda i servizi informatici, la bilancia import-export si capovolge. È abbastanza scontato che il commercio avvenga tra detentori di prodotti differenti, senza che tra due paesi possa esserci uno scambio simmetrico ad esempio di automobili. Il conflitto armato e la legge del più forte come metodi leciti erano stati banditi e dichiarati illegali dall'Occidente, ma ora vengono sdoganati, e gli Stati Uniti sembrano giunti a chiudere il cosiddetto secondo dopoguerra, quando gli USA rimasero 'basati' in Europa per garantirsi i mercati, agevolare il dollaro, e come deterrente all'espansionismo russo. Ebbene con il sorriso che oggi consente di poter dire e fare tutto, stiamo passando dal welfare state al warfare state.
Lettera firmata

Incidenti

Multe solo per fare cassa

Alcuni sindaci stanno portando avanti una campagna contro la velocità delle auto, secondo loro responsabile di incidenti e quindi per questa ragione non eliminano gli autovelox illegali perché è preminente la salute degli automobilisti. Poi leggo che in molti luoghi di Treviso sono in evidenza rottami di auto incidentate per ricordare i rischi che si corrono alla guida. Devo però rilevare che se una cosa è illegale come lo sono gli autovelox non omologati, non sta ai sindaci andare conto le leggi o sentenza di Cassazione, scegliendo ciò che ritengono più giusto arbitrariamente. Ritengo pertanto che i sindaci cerchino sopratutto di non interrompere le ricche entrate da autovelox.
Mario

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 3/4/2025 è stata di **39.177**

Le idee

Nelle tempeste abbiamo sempre dato il meglio

Mario Ajello

Le crisi sono momenti che aiutano a conoscerci meglio - si veda il Covid che ci ha svelato la nostra capacità di reazione e anche la nostra compattezza e fiducia nella scienza - e a farci capire su quali risorse possiamo contare per affrontare lo choc, quali forze abbiamo e come utilizzarle.

Questa fase di cambiamento, e di prevedibile forte difficoltà per l'Italia a causa dei dazi, può produrre cinque effetti positivi o almeno cinque elementi di moderata speranza.

Il primo. Il muro doganale può stimolare una consapevolezza condivisa. Ossia farci comprendere quale sia l'interesse nazionale. Uno dei limiti del nostro posizionamento nello scacchiere geo-politico e geo-economico è che, al contrario per esempio di Germania e Francia, non abbiamo una percezione unitaria e condivisa delle possibilità e dei destini del nostro Paese. Lo choc dei dazi, molto penalizzanti per il Made in Italy, se agisse come stimolo a trovare l'energia per pensarci e per agire come sistema-nazione, ovviamente in un quadro europeo, farebbe un buon servizio. Trasformando in una sperabile opportunità una complicata traversia. E del resto l'Italia è un Paese che non può più permettersi di essere inibito a causa delle sue divisioni politiche e dello spirito di parte da guelfi e ghibellini. E una emergenza come questa del caro tariffe può smuovere, mobilitare e fungere come iniezione di coraggio - la carne di tigre non è tassata, se vogliamo concederci una battuta - contro le ataviche incrostature di Palazzo.

Il secondo. Il mercato globale esprime una forte domanda di Made in Italy - si veda l'ottimo saggio di Romano Benini per Donzelli: "Lo stile italiano" - e il nostro compito, al tempo dei dazi, è quello di portare un numero sempre maggiore di imprese ad investire in competenze, innovazione e qualità.

Il terzo. L'Italia potrebbe resistere, vista la resilienza della sua manifattura, se l'industria diventa la priorità del governo, e se funzionano interventi costruttivi (e non apocalittici) come il Piano d'azione per l'export nei mercati extra Ue, elaborato dal ministro Tajani. Ma potrebbe resistere il nostro Paese se, insieme al buon uso delle misure pratiche, punterà sulla nostra storia come chiave del futuro. Noi siamo ciò che siamo stati, come diceva Fernand Braudel. Cioè un'Italia industriosa, che genera, che fa. E questa nostra caratteristica di creare valore e di inventare e produrre e di saper stare nel gioco della competizione e del merito - non è vero affatto che siamo un Paese addormentato, semmai siamo miopi su noi stessi - è la base più adatta per riattivare - quando il gioco si fa duro bisogna esserne all'altezza - il senso della lotta.

Il quarto. Visto che le occasioni non si possono mancare - va colta per esempio l'occasione del disimpegno americano nella sicurezza del nostro continente, per attivarci da soli per la difesa europea - questa vicenda dei dazi può fungere da doping di autostima e da stimolo per riattivare la crescita. O almeno per recuperare quell'attitudine che i nostri predecessori dimostrarono negli anni formidabili della Ricostruzione successiva alla Seconda guerra mondiale, che ha trasformato il paesaggio economico e sociale italiano. Si tratta di tornare ai fondamentali - etica della convinzione, orgoglio e impegno profondo per un'Italia più forte e dinamica - che appartengono al nostro dna. Così come ci appartiene la capacità di adattamento: se i dazi ci sfidano, invece di fasciarci la testa si può, anzi si deve, alzare la testa.

Quinto. Non arrendersi alle circostanze e continuare, ancora di più, a fare e a pensare sviluppo. Perché questo è il destino della nostra società. Lo spiega benissimo Giuseppe De Rita in un piccolo libro che ha fatto stampare per gli amici e che s'intitola "Lo sviluppo e il divenire" (sottotitolo: "Nota sull'autopropulsione sociale"). Vi si legge per esempio che "la società reale fa la sua concreta storia attraverso la sua potenza quotidiana", anche a dispetto di come va la politica.

Nella politica mondiale in questa fase si sta ribaltando tutto, ma la storia ci ha insegnato a non assolutizzare e a sapersi muovere nelle tempeste con creatività e senza troppa lagna.

La vignetta

L'analisi

La politica monetaria e gli altri rimedi

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) Molte volte, in presenza di situazioni straordinarie, abbiamo parlato della ricorrenza di una prova per l'Europa, per la sua ragion d'essere, per il fondamento delle aspettative in essa riposte, per i progressi nell'unità che si ritiene si realizzino proprio nelle difficoltà, come affermavano i Padri dell'Unione. Ma oggi si deve affrontare una prova eccezionale che esige un impegno senza precedenti per la compattezza, per la sagacia e per l'efficacia delle misure da adottare, sempre in una logica difensiva che stia attenta a non accentuare i danni al di qua e al di là dell'Atlantico, ma neppure resti con le "mani in mano". E, all'opposto, difenda le famiglie e le imprese, l'assetto economico e sociale del Vecchio Continente in diversi punti da rivedere significativamente, ma, per altri, orgoglio e vanto innanzitutto delle generazioni post belliche. Perché è un complesso di acquisizioni che viene ad essere colpito da una decisione che non riguarda solo il mero livello dei dazi del 20 per cento a carico dell'Europa, ma che sarebbe suscettibile di toccare anche altri aspetti, da quelli strettamente fiscali a quelli valutari e monetari.

Il crollo delle Borse è una campana che avverte di un pericolo immanente, altro che "malato in via di guarigione" come ha detto Trump. Il rischio di una recessione anche globale è prospettato da principali intermediari finanziari, non da nemici del trumpismo. E ciò a motivo di decisioni assunte da un Paese che conferma di essere alleato, ma celebra la giornata dei dazi, come quella dell'Indipendenza economica degli Usa quando non della Liberazione, e lo dice all'Europa che invece ricorda, quella sì, una vera storica Liberazione dal nazifascismo con lo straordinario contributo degli americani. L'amministrazione Trump non è priva di alcune ragioni a proposito della condizione del commercio; ma, da un lato, estremizza la situazione e, dall'altro, compie quel classico errore teorizzato da Carlo Maria Cipolla, che si commette allorché, per far del male a un altro, lo si fa anche a se stessi o innanzitutto a se stessi. La reazione, come accennato, non può essere giustamente precipitosa e infuriata.

E' importante imbastire un negoziato, anche perché non deve essere l'Unione ad alimentare il fuoco del conflitto, come si è detto. Occorre agire "sine ira ac studio", come dicevano i latini. Ma è essenziale che siano predisposte le contromisure - bisogna avere "in mano le carte", come spesso ha sostenuto proprio Trump, per poter negoziare - e che queste non riguardino solo i beni, ma inglobino anche i servizi fino alle Big Tech. Una trattativa che alluda soltanto, da parte dell'Unione, a generiche "risposte" sarebbe scarsamente produttiva, dovendosi confrontare con un negoziatore di particolare esperienza in diversi campi qual è Trump. Per altri versi, occupa un posto di tutto rilievo la parte che non riguarda il negoziato, la diversificazione, cioè, della politica commerciale con l'apertura a nuovi mercati, a nuove relazioni - si pensi, ad esempio, ai Brics, riconsiderando la posizione verso la Cina, e al Mercosur - promuovendo iniziative che contrastino con il protezionismo americano, con la fine del multilateralismo e valorizzino le istituzioni economiche e finanziarie internazionali. In ballo sono tutte le funzioni, ivi compresa la politica monetaria che certamente sarà chiamata ad operare in relazione agli impatti sui mercati finanziari (si vedano appunto le Borse) e valutari, al necessario contrasto dell'inflazione, allo stimolo all'economia. Una riunione dei diversi Gruppi internazionali (G7, G20) non sarebbe fuori luogo, pur conoscendo il peso degli Usa. Ma nessuna strada va trascurata per impedire che la situazione si aggravi ulteriormente e la temuta recessione globale diventi una realtà.

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 4, Aprile 2025

Sant'Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa. Discepolo di suo fratello Leandro, gli succedette nella sede di Siviglia; scrisse molte opere erudite, convocò e presiedette vari concili.

8°C 20°C
Il Sole Sorge 6:40 Tramonta 19:38
La Luna Sorge 10:24 Cala 2:39

DA ALAN FORD A TEX PASSANDO DAI SEXY COMICS, IL MAGNUS PIÙ INTROVABILE AL PALAFUMETTO

Opara a pagina XIV

Progetto
Spilimbergo e la primavera culturale degli anni '50/'70

Padovan a pagina XIV

Giovani e cultura
Al meeting della Cattolica si studia il "caso" Pnlegge

Michela Zin, direttrice della Fondazione, interverrà questa sera sul tema "Pianificare un evento e valorizzare un territorio".

A pagina XXI

Scontro frontale, due vite spezzate

▶L'incidente ieri mattina lungo la Regionale a Muzzana
Addio al 37enne Dimitri Zornik e al 67enne Enzo Lazzarini

▶Una terza persona è stata trasportata in ospedale: è grave
Il lutto delle comunità, lungo intervento delle forze dell'ordine

SCHIANTO L'incidente

Due vittime e un ferito grave: questo il tremendo bilancio dello scontro frontale tra un'auto e un furgone, avvenuto ieri mattina poco prima delle 8 lungo la strada regionale 353, tra Muzzana del Turgnano e Castions di Strada. A perdere la vita sono stati Dimitri Zornik, 37 anni, analista per i Big Data della BeanTech di Udine, ed Enzo Lazzarini, 67 anni, idraulico di Latisana. Nell'incidente, un terzo uomo di 50 anni, residente a Precenicco e passeggero del mezzo condotto da Lazzarini, è rimasto ferito in modo molto grave: è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale di Udine in prognosi riservata.

Zanirato a pagina VII

Cartelli anti-ladri nei quartieri Scoppia la bufera

▶Sicurezza, si accende il dibattito
Polemiche sugli avvisi ai malviventi

Un occhio "orwelliano" modello Big Brother e un omino stilizzato come quelli dei cartelli stradali, con un sacco sulla schiena, mentre sbuca da una finestra, ma anche un uomo camuffato con un cappello dal gusto retrò, che riporta alla memoria i cattivi di Dick Tracy e dei fumetti anni Trenta, inserito in un tondo rosso sbarrato, con la scritta tutta in maiuscoletto "quartiere controllato". Il meglio, poi, lo offre un ladro con mascherina e un sacchetto in mano, anche lui circondato di scarlatto, che, quatto quatto, con movenze da Pantera rosa, si allontana con il malloppo. Il messaggio, forte e chiaro, è sempre lo stesso: «In questo quartiere è attiva la sicurezza partecipata. Verranno segnalate tutte le situazioni ed attività sospette alle forze dell'ordine».

Sono alcuni dei modelli proposti dall'amministrazione ai membri dei consigli di quartiere partecipati per dei possibili cartelli sulla sicurezza partecipata. Ma non è stato subito un successo di pubblico.

De Mori a pagina VI

Il contraccolpo L'effetto sull'economia

L'incubo dei dazi americani In Fvg parte la conta dei danni

Rotti gli indugi, ecco la "bomba" Usa sull'economia globale, i dazi al 20% per la Ue. Italia compresa, al momento. "Per ora è una bomba economica, poi vedremo ..." è la considerazione amara di Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria.

A pagina V

Al confine
Migranti dai Balcani Crollano gli arrivi

Nel 2024 gli attraversamenti irregolari lungo la rotta balcanica sono crollati del 78%. Da 99.041 nel 2023 a 21.520. Una caduta verticale, fotografata da Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Il dato è il più basso degli ultimi cinque anni. Un ritorno, in proporzioni assolute, ai livelli del 2013. Per capire la portata del calo, basta guardare all'impennata del decennio precedente.

Rizzo a pagina III

Sanità
Ospedali Ecco come cambiano le funzioni

Non molla certo la presa l'assessore, Riccardo Riccardi e ieri, in Terza Commissione sanità, ha spinto ancora sull'acceleratore spiegando ulteriormente la necessità di un nuovo approccio per evitare che il sistema non riesca più a dare risposte a tutti. Motivo principale dell'incontro la fotografia delle prestazioni effettuate negli ospedali con la nuova mappa delle funzioni.

Del Frate a pagina II

Calcio
Udinese stasera a Genova senza Thauvin

«Saper soffrire sarà fondamentale, ma noi non rinunceremo alla nostra identità, che è quella di giocare un calcio vero e propositivo». Così mister Kosta Runjaic ha presentato ieri l'anticipo di stasera (20.45) al "Ferraris" di Genova. Non ci sarà Thauvin. «Ci attendono 8 gare estremamente importanti - ha aggiunto - e la pressione dovremo mettercela da soli».

Gomirato a pagina IX

Sci alpino
Lara Della Mea seconda in gigante sull'Alpe di Lusia

Ancora una medaglia per Lara Della Mea. Ieri l'azzurra di Tarvisio si è piazzata seconda nello slalom gigante disputato sulla pista Mediolanum nella Ski Area Alpe di Lusia, in Trentino, chiudendo la sua prova con un distacco di 0"61 dalla vincitrice Ilaria Ghisalberti. Molto lontane le altre, con Asja Zenere bronzo a 1"73. È la stessa gara in cui si è infortunata Federica Brignone.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I nodi della sanità

Ospedali, Riccardi spinge sulla riforma «Ecco cosa faranno»

▶A S. Vito e Latisana le urgenze, Palmanova interventi programmati, Spilimbergo geriatria

▶Il quadro: il 20 per cento del personale in corsia lavora con limiti di carattere fisico

IL CONFRONTO

Non molla certo la presa l'assessore, Riccardo Riccardi e ieri, in Terza Commissione sanità, ha spinto ancora sull'acceleratore spiegando ulteriormente la necessità di un nuovo approccio per evitare che il sistema non riesca più a dare risposte a tutti. Motivo principale dell'incontro la fotografia delle prestazioni effettuate e del personale nelle aziende sanitarie. Ci sono alcuni numeri da tenere presenti. Il primo - come si legge in una delle tabelle redatte dall'Agenzia regionale per la salute (Arcs) riguarda quella che viene considerata la "dispersione chirurgica". Tre dati su tutti: interventi sul Colon (tumori) sono stati 536 effettuati in 13 sedi. Ne dovranno restare solo sette con almeno 50 interventi l'anno. Tumore dell'ovaio, interventi fatti 114 in 9 strutture, ne resteranno solo 3, tumore utero, 339 interventi in 12 strutture, ne resteranno 3, prostata, 470 interventi in 10 strutture, ne resteranno 5, mammella, 1.930 interventi in 10 strutture, ne resteranno 7. Ci sono anche altre tipologie, ma queste sono senza dubbio le più indicative.

RUOLO DEGLI OSPEDALI

È un'altra delle tabelle considerate fondamentali per il futuro perché consente di capire come saranno strutturati. Ebbene, il Gervasutta resterà sede per riabilitazione, San Vito urgenza, Spilimbergo geriatria - lungodegenza, Tolmezzo mantiene tutto quello che ha ora per copertura dell'area montana, San Daniele elezione (interventi programmati), Latisana Urgenze, Palmanova elezione, Monfalcone urgenze, Gorizia elezione. Pordenone resta ospedale di primo livello, Udine e Trieste di secondo. Interessante anche la fotografia del personale, una su tutte: alla fine del 2024 erano in servizio 7.724 dipendenti si cui il 19 per cento lavora con limitazioni (soprattutto infermieri) che significa che ben 1.464 dipendenti hanno mansioni ridotte.

L'ASSESSORE

Riccardo Riccardi nel confronto con i commissari è stato chiarissimo. «Ci sono evidenti ragioni della necessità di modificare l'impianto dell'offerta sanitaria. Abbiamo un modello molto costoso, pesante, lento, frammentato e con dispersione elevata. Troppo ospedalecentrico con un numero di posti letto inadeguati per stabilimento e poco orientato alla cronicità. Evidente è la debolezza per la non autosufficienza (post acuzie, lungodegenza e riabilitazione) il vero problema del futuro. Se non saremo in grado di intervenire con determinazione, il sistema continuerà a costare di più ma i Lea proseguiranno a scendere. Lo dico da almeno tre anni. C'è troppo pubblico (troppo lento e condizionato) e poco pubblico attraverso il privato accreditato che determina una fuga verso privato accreditato di altre regioni che finanziamo con i nostri soldi».

LA RELAZIONE

A sostegno del commento dell'assessore l'articolata, analisi presentata dal direttore generale dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute che ha dimostrato come il sistema da troppo tempo sta spendendo di più e sta rendendo di meno, a causa di un modello organizzativo frammentato e dispersivo, pensato per rispondere a esigenze di salute mutate radicalmente.

IL FINANZIAMENTO

«Una condizione non più sostenibile. Dal 2015 al 2023 in Friuli Venezia Giulia - ha spiegato il direttore dell'Arcs - il finanziamento è infatti costantemente più elevato del dato nazionale, mentre non risultano coerenti alcuni indicatori dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Senza interventi organizzativi strutturali continueremo a vedere crescere la spesa riducendosi le performance dei Lea. Questo significa che l'aumento della spesa non comporta automaticamente un miglioramento della qualità dei servizi. Bisogna continuare a mettere mano a una riforma complessiva in grado di spostare il focus dalle acuzie alle cronicità, in linea con quanto la Regione ha già iniziato a fare con la Rete oncologica». Il dado è tratto.

Loris Del Frate

SANITÀ L'assessore Riccardi ieri in Terza commissione ha illustrato la relazione

La piattaforma della Cisl «A distanza di un anno tanti nodi da sciogliere»

L'ATTACCO

Situazione sanitaria sotto la lente di ingrandimento della Cisl Fvg, ma i nodi strutturali da risolvere sono ancora troppi. E ad aggravare un quadro già complesso, ci si mettono anche le relazioni sindacali, con la Cisl regionale pronta ad una riflessione comune con Cgil, ma lontanissima dalla Uil.

«Pur non aderendo formalmente alla manifestazione indetta dalla Cgil per oggi, ma lasciando liberi gli iscritti di partecipare, la Cisl Fvg, con il segretario generale, Alberto Monticco, va dritta al punto: ci sono diversi temi di congiunzione con la Cgil, che potrebbero essere valorizzati anche attraverso, cosa che non accade da tempo, l'organizzazione di un evento assieme, chiusa la stagione congressuale cislina in corso. Troppo distanti, invece, le posizioni con la Uil. «Siamo lontani dalla Uil – rincara per la Cisl Fp, la segretaria Romina Dazzara, presente ai tavoli dell'azienda sanitaria sotto i riflettori di Monticco - perché siamo abituati a creare le opportunità per firmare i contratti. Lo abbiamo fatto a livello nazionale e aziendale e siamo pronti a rifarlo ancora». Quanto alla situazione sanitaria in cui versa il Friuli Venezia Giulia, restano - per Cisl Fvg e Cisl Fp – ancora molti nodi strutturali irrisolti a partire dal rapporto tra territorio ed ospedale, punto messo al centro di ogni riforma, ma mai compiuto. «Già nella nostra piattaforma, presentata oltre un anno e mezzo fa – ricorda per la Cisl Fvg, Renata Della Ricca – chiedevamo lo sviluppo della medicina territoriale e la ridefinizione del ruolo dei medici di medicina generale, al pari del potenziamento delle strutture per i post ricoveri ospedalieri e la destinazione di strutture a sostegno dei pronto soccorso. Purtroppo su questi aspetti siamo ancora fermi. E non si tratta di temi di poco conto perché il territorio è fondamentale per il governo del sistema sanitario per garantire i servizi di cura ed assistenza. È indispensabile trovare la massima integrazione tra sociale e territorio, per rafforzare le cure di prossimità e la prevenzione, valorizzare il lavoro socio-sanitario di comunità e dare risposta e sostegno anche al tema della fragilità, in particolare degli anziani non autosufficienti. Viene da domandarsi – si legge nel comunicato della Cisl Fvg – a che punto siamo rispetto alle Case di Comunità, sia hub che spoke: l'obiettivo dovrebbe essere raggiunto entro il 2026, ma, stando agli ultimi dati Agenas siamo ancora a zero. Perché non riconfigurare da subito l'ospedale di Spilimbergo invece di darlo al privato accreditato».

Frode in pubbliche forniture l'inchiesta sull'appalto scuote la politica: reazioni a sinistra

OSPEDALE DI LATISANA
Il nosocomio del centro della Bassa friulana. L'indagine riguarda in particolare dei servizi appaltati

L'INCHIESTA

Ha avuto un'immediata eco mediatica la notizia dell'inchiesta su un appalto all'ospedale di Latisana. L'indagine condotta dal Nas, con la regia della Procura di Udine, a quanto si è potuto apprendere, ruota intorno all'ipotesi di reato di frode nelle pubbliche forniture e riguarderebbe l'aggiudicazione di una gara d'appalto per l'affidamento di un servizio medico specialistico al Pronto soccorso dell'ospedale di Latisana, che è stata vinta dalla E-Ealth. A finire coinvolto nell'indagine, in qualità di legale rappresentante dell'impresa di Amaro, Salvatore Guarneri, che, come conferma il suo legale Maurizio Conti, è già stato interrogato dagli inquirenti. «Eravamo talmente sereni che il mio assistito non si è avvalso della facoltà di non rispondere e ha chiarito la sua posizione», spiega l'avvocato di Guarneri, ex direttore de La Quiete di Udine.

Sotto la lente degli inquirenti, a quanto risulta, sarebbe finita l'idoneità dei medici bianchi incaricati di svolgere i servizi richiesti al Pronto soccorso latisanese. La tesi accusatoria sarebbe che la società, per partecipare alla gara bandita da AsuFc, avrebbe impiegato medici provenienti da fuori dell'Unione europea, che sarebbero stati privi dei requisiti necessari indicati nell'avviso bandito dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Conti ricorda che «tutti i requisiti e i curriculum dei medici vengono vagliati preventivamente». Per quanto riguarda i titoli, pur in un contesto di proroga della normativa emergenziale, «abbiamo spiegato che tutti i medici impiegati sono muniti di "apostille" del diploma di laurea argentino», la certificazione apposta dall'autorità italiana all'estero, in questo caso il Consolato italiano, che attesta che quel documento equivale al nostro diploma di laurea. Guarneri, come spiega il suo avvocato, ha anche assicurato che «tutti hanno frequentato i corsi di formazione per l'emergenza».

L'AVVOCATO DI GUARNERI «TUTTI I MEDICI DOTATI DI CERTIFICATO SUL DIPLOMA ARGENTINO HANNO FREQUENTATO I CORSI DI FORMAZIONE»

Il direttore di AsuFc Denis Caporale spiega che «gli uffici di Asufc hanno fornito la massima collaborazione agli inquirenti».

Immediate le reazioni della politica. «Questo episodio, nel cui merito non entriamo, richiama la nostra attenzione su una gestione della sanità che rischia di delegare a occhi chiusi servizi essenziali. Come abbiamo subito detto quando il caso era stato portato alla ribalta nazionale, i problemi della sanità friulana vanno ben oltre i medici argentini forniti da una società privata che ha preso l'appalto al pronto soccorso di Latisana. Sul caso particolare faranno luce le indagini ma sul complesso del sistema sanitario chiediamo trasparenza e condivisione», ha affermato il segretario del Pd provinciale di Udine Luca Braidotti. «A prescindere dall'esito degli accertamenti del Nas – ribadisce Braidotti - è necessario prevedere meccanismi di controllo sugli affidamenti ai privati, coinvolgendo anche gli amministratori locali». Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) esprime «grande preoccupazioni». «Questa vicenda, ancora una volta, evidenzia le gravi conseguenze delle privatizzazioni nel settore della sanità regionale. Più e più volte - sottolinea Honsell - abbiamo messo in guardia l'assessore Riccardi e i vertici della sanità regionale attraverso interrogazioni e accessi agli atti, denunciando tutti i possibili rischi legati all'esternalizzazione di servizi essenziali, ma purtroppo, le nostre preoccupazioni sono rimaste sempre inascoltate».

R.U.

L'emergenza al confine

Rotta balcanica il grande crollo La porta è chiusa

▸Gli arrivi calano del 78 per cento
È la riduzione più drastica dell'Ue

▸Il dato registrato dall'agenzia Frontex
è il più basso degli ultimi cinque anni

ALLA FRONTIERA

Nel 2024 gli attraversamenti irregolari lungo la rotta balcanica sono crollati del 78%. Da 99.041 nel 2023 a 21.520. Una caduta verticale, fotografata da Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Il dato è il più basso degli ultimi cinque anni. Un ritorno, in proporzioni assolute, ai livelli del 2013. Per capire la portata del calo, basta guardare all'impennata del decennio precedente. Il 2015 resta l'anno spartiacque: 764.033 attraversamenti, il massimo storico. Poi la discesa. L'accordo UE–Turchia del marzo 2016, le barriere al confine ungherese, la chiusura della rotta. I flussi calano, ma non si esauriscono. La direttrice balcanica resta attiva, residuale ma costante. Dal 2019 riparte la crescita. Nel 2021 si contano oltre 61.000 ingressi irregolari. Nel 2022 diventano 144.197. Il 2023 segna una nuova flessione, 99.041, ma la rotta rimane una delle più battute. Almeno fino al 2024. Poi il crollo.

IL QUADRO

Il dato pubblicato da Frontex non lascia margini di ambiguità: -78% su base annua. È la contrazione più drastica registrata tra tutte le rotte migratorie verso l'Unione europea. La seconda, quella del Mediterraneo centrale, si ferma a un -59%. Tutte le altre crescono o restano stabili. La via balcanica no. Si chiude, si restringe, si svuota. Nel documento allegato al report, Frontex dettaglia l'andamento degli ultimi anni. Dal 2009 al 2023. La curva è chiara, il picco del 2015 resta isolato. Seguono anni di contenimento, poi una nuova fase espansiva nel biennio 2021–2022. Il 2023 pare l'inizio di un nuovo equilibrio. Il 2024 lo rompe. Sui 21.520 attraversamenti del 2024, Frontex non pubblica ancora la suddivisione per nazionalità. Ma dai dati 2023, le presenze principali lungo questa rotta provenivano da Siria, Afghanistan, Turchia e Marocco. Il punto d'accesso più frequentato, nel tratto finale, restava Trieste. Nel 2023, secondo le autorità locali, oltre 20.000 persone erano transitate dal confine orientale del Friuli Venezia Giulia. Nel 2024, i flussi si dimezzano. La fotografia combacia. Nel 2024, su un totale di 199.964 attraversamenti irregolari registrati alle frontiere esterne dell'Unione, la rotta balcanica ha rappresentato poco più del 10%. L'anno precedente ne copriva quasi la metà.

LA CONTRAZIONE SI È VERIFICATA IN CORRISPONDENZA DELLA CHIUSURA DEI VALICHI CON LA SLOVENIA

FRONTIERA I controlli della polizia in Friuli (Ansa)

IL PASSATO

La centralità della direttrice balcanica nel 2023 è oggi un ricordo distante. A titolo di confronto, nel 2024 la rotta del Mediterraneo centrale ha contato 41.153 attraversamenti irregolari, seguita da quella orientale con 19.719 e dalla rotta occidentale africana con 16.455. Tutte in calo, nessuna quanto i Balcani. Una dinamica che ha colto di sorpresa anche gli osservatori più attenti. La geografia della rotta resta invariata: dalla Turchia, attraverso la Grecia o la Bulgaria, poi Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Slovenia, fino all'Italia. A Trieste. È il corridoio terrestre più battuto per tentare l'accesso alla zona Schengen, anche a costo di rischi elevatissimi. I tratti montani tra la Bosnia e la Croazia, i boschi serbi, il confine carsico. Da anni, quel tratto è diventato il simbolo materiale della parola "rotta". Il totale complessivo degli attraversamenti irregolari verso l'UE, sempre secondo Frontex, è diminuito del 38% nel 2024. Ma il dato balcanico è eccezionale per entità e velocità. Dal punto di vista statistico, è un'anomalia. Frutto di restrizioni, controlli, cooperazioni bilaterali? Possibile. Ad ogni modo, la rotta balcanica si è contratta. Di colpo, in un anno. Nulla dice che sarà definitivo. Ma il tracciato è segnato. Ora resta da capire se è una pausa, un rallentamento, o la fine di un ciclo. I dati del 2025, come sempre, arriveranno. E diranno il resto. Nel frattempo, restano le tracce del passaggio: i bivacchi abbandonati, i vestiti nel fango, le bottiglie rotte lungo i sentieri carsici. La rotta è anche questo. Un movimento che lascia impronte, anche quando si interrompe.

Maria Beatrice Rizzo

IN FRIULI SI ALLONTANA SEMPRE DI PIÙ LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE ALTRE STRUTTURE

Venerdì 4 Aprile 2025
www.gazzettino.it

L'economia in pericolo

Dazi, il Friuli si sveglia più povero: 2,3 miliardi di export verso gli Usa

▶Il presidente di Confindustria Agrusti «L'Unione europea obbligata a reagire»

▶A breve un incontro con tutti gli associati per fare il punto dettagliato sulle criticità

LA GRANA

Rotti gli indugi, ecco la "bomba" Usa sull'economia globale, i dazi al 20% per la Ue. Italia compresa, al momento. "Per ora è una bomba economica, poi vedremo ..." è la considerazione amara di Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, che non cela timori che probabilmente anche altri hanno, rispetto al presidente americano che non nasconde mire territoriali, dal Canada alla Groenlandia a Panama. «Ci troviamo di fronte a uno snodo per vicende del mondo – secondo – e Trump va preso sul serio, sia quando parla di dazi che quando parla di pretese territoriali».

LA REAZIONE

E il suo agire si è visto anche nelle relazioni "diplomatiche" con Russia e Ucraina, "dove in due mesi tutto è cambiato, e in peggio. E oggi – ancora il presidente degli industriali - obbliga la Ue a una reazione per non essere nuda al tavolo". L'immagine evocativa è quella del film di Leone "Il buono, il brutto e il cattivo" con la celebre battuta: "quando un uomo con la pistola incontra l'uomo col fucile, l'uomo con la pistola è un uomo morto. Ecco, ci troviamo a pensare che al tavolo oggi dovremo andare armati di fucile. E questo sia per discutere di dazi, sia per le politiche di difesa". Secondo Agrusti "la Ue deve definire misure severe nei confronti degli Usa, e poi andare a negoziare una via d'uscita che serve a tutti. La Ue ritengo abbia idee chiare, non so qual è la postura del nostro governo, ma confido che il presidente del Consiglio, che ha dimostrato con coerenza il sostegno all'Ucraina fin da quando era all'opposizione, sia nel gruppo di testa dei Paesi europei ricordando che noi siamo tra i Paesi fondatori dell'Europa, e sia nella questione dazi che nella questione difesa europea, siamo tra coloro che assumono le decisioni e non tra coloro che le subiscono".

L'INCONTRO

Annuncia Agrusti un incontro con le imprese associate che si svolgerà tra pochi giorni insieme all'Ufficio studi di Confindustria "per un approfondimento e per capire come affrontare questa situazione e in quale modo gestirla". Peraltro i dubbi sull'applicazione concreta dei dazi non mancano. "Sul vino, ad esempio – sottolinea Agrusti – non è chiaro se quella minaccia del 200% sia stata assorbita dai dazi annunciati ieri, o se resti in campo come ritorsione se la Ue imponesse una tassa sul bourbon, cosa che in verità non impensierisce più di tanto visto che in Friuli Venezia Giulia lo berranno 6 o 7 persone, mentre negli Usa a consumare vino sono milioni di persone". Infine, oltre a individuare politiche di ritorsione intelligenti, "va accelerata l'integrazione europea, sia per l'economia che per la difesa, e vanno accelerati gli accordi con altre aree del mondo, dal Sudamerica all'India, al Far East". E se il desiderio degli Usa di tornare a essere un paese manifatturiero è comprensibile, dovrebbero considerare che diventeranno un paese esportatore che ha necessità di un proprio mercato di cui noi, in teoria, faremmo parte, o rischiano di essere più piccoli di altri".

DAZI Il presidente Michelangelo Agrusti e sopra il porto di Trieste

PIÙ POVERI

«Ci siamo alzati tutti un po' più poveri», è la considerazione di Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine. Il dettaglio sui dazi "lascia sconcertati – prosegue – ora andranno fatte analisi dettagliate su clienti, prodotti, mercati. È intuibile che questi dazi si riverseranno in primis sul mercato Usa determinando un contraccolpo negativo, e poi spingeranno a un riassetto industriale, ad analisi sulla possibilità di localizzare negli Usa alcune produzioni». Ma anche se fosse, l'industria non si sposta in un giorno. Il Friuli Venezia Giulia esporta verso gli Usa beni per 2,3 miliardi di euro e una parte di questi risentiranno ovviamente delle nuove misure, così come effetti arriveranno dalle azioni da parte della Ue. Scenari che producono incertezza e l'incertezza, si sa, non giova all'industria e nemmeno agli investimenti».

Elena Del Giudice

Da Pozzo riconfermato ai vertici nazionali

CONFCOMMERCIO

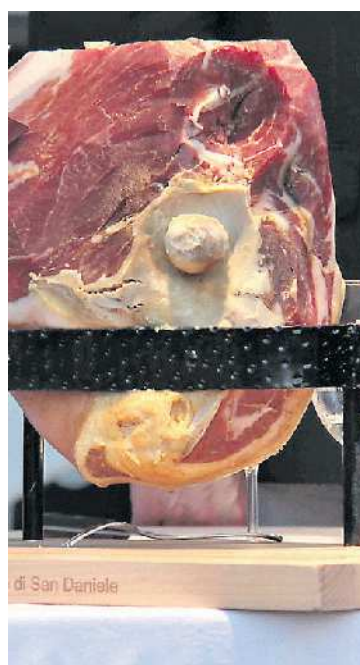
Giovanni Da Pozzo è stato riconfermato alla vicepresidenza nazionale di Confcommercio. Per lui un secondo mandato quinquennale, con delega alle Regioni e alla organizzazione, che segue quello 2020-25, che ha visto il presidente di Confcommercio provinciale di Udine vice di Carlo Sangalli. Lo scorso 12 marzo l'assemblea di Confcommercio, in rappresentanza delle imprese associate del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e logistica, della cultura e delle professioni, aveva confermato per acclamazione Sangalli alla guida della Confederazione, un rinnovo che sancisce l'impegno della maggiore associazione di categoria italiana a sostegno del terziario, in un momento di grande incertezza e di profonde trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali. Ora il Consiglio, su proposta dello stesso presidente nazionale, ha completato la squadra dei vicepresidenti, di cui appunto continuerà a far parte Da Pozzo. «Ringrazio il presidente Sangalli per la ribadita fiducia – è il suo commento –. In questa fase così delicata, ritorno a ricevere un incarico di grande responsabilità».

Prosciutto, mobili e vino «Subito nuovi mercati per attutire la batosta»

LE REAZIONI

Un mix di preoccupazione, incertezza, attesa, speranza, determinazione all'interno del mondo produttivo Fvg all'indomani della formalizzazione dei dazi Usa sulla Ue, e quindi anche sull'Italia e il Fvg. C'è attesa per le contromisure europee; speranza perché – come già accaduto con Canada e Messico – lo scenario potrebbe cambiare in seguito a trattative. C'è determinazione perché «comunque ci dobbiamo muovere per cercare altre opportunità di mercato, cosa che la nostra Regione ha già pianificato con il piano Manifattura 2030, e che come settore del Legno-Arredo stiamo già pianificando», spiega Roberto Snaidero, presidente del Cluster Fvg, che ricorda come il mercato Usa sia stato, nel 2024, «il principale mercato di sbocco dell'arredo Fvg».

Ora l'introduzione dei dazi può impattare in modo diverso nei vari segmenti del comparto. «Nel settore della componentistica, l'incremento dei dazi potrebbe influenzare le decisioni degli uffici acquisti americani, spostando le scelte verso fornitori alternativi. Diverso il discorso per l'arredo di fascia alta e il made in Italy, inimitabile per design e identità: questo segmento è più protetto, poiché meno replicabile». Impensabile poi «pensare di andare negli Usa a produrre il Made in Italy».

Di dazi come vera «minaccia per l'export» parla la Camera di commercio Pordenone Udine dalla Germania, avendo partecipato alla Hannover Messe, la fiera della meccanica più importante al mondo. I dati dell'ufficio studi della Cciaa confermano «quanto sia strategico il mercato tedesco per le imprese Fvg». La Germania nel '24 si è confermata il principale partner commerciale delle imprese dell'Udinese e del Pordenonese per i prodotti della metalmeccanica, un settore in cui la subfornitura rappresenta un segmento importantissimo. «L'export verso la Germania costituisce il 14,5% del totale (seguono Stati Uniti con il 9,5% e Francia con il 6,1%), pari a 830 milioni di euro di fatturato. Questa quota, tuttavia, è diminuita di 170 milioni rispetto all'anno precedente (-17%), con Udine a -125,5 milioni (-18,2%) e Pordenone -14,3% (-44,5 milioni), a testimonianza della crisi del sistema tedesco«.

ALIMENTARI Il prosciutto Dop di San Daniele

Michele Norio, titolare dell'omonima azienda di Maniago specializzata in lavorazioni meccaniche, conferma il timore generalizzato per i dazi introdotti dall'amministrazione americana che, precisa, non riguarderanno, almeno per ora, direttamente la sua nicchia di mercato. «Ho raccolto testimonianze molto preoccupate di amici che operano nella minuteria automotive, truck e macchine agricole».

Sul fronte "vino" Flavio Bellomo, presidente de La Delizia, rileva il momento di grande caos «di fronte al quale occorre avere sangue freddo e attendere. Al Vinitaly ci saranno incontri con gli operatori utili a capire qual è il sentiment. Detto di ciò bisogna attendere le contromosse della Ue, ma abbiamo anche bisogno di capire i dettagli dei decreti firmati da Trump», per valutare con puntualità l'impatto dei dazi sul vino. «Il mercato Usa per il San Daniele Dop pesa circa il 20% del totale esportato e rappresenta il primo paese extraeuropeo per vendite all'estero» ha spiegato Mario Emilio Cichetti, direttore del Consorzio del prosciutto di San Daniele, a RaiNews24. Il Prosciutto di San Daniele «è considerato come prodotto di fascia alta e quindi originariamente venduto a prezzi medi più elevati, di conseguenza un dazio del 20% è percepito in modo più misurato dai consumatori». In considerazione dei vari passaggi intermedi previsti per i prodotti italiani esportati nel mercato Usa, tra cui importatori, distributori e venditori «il dazio – ipotizza Cichetti – lo si potrebbe ripartire tra i diversi soggetti della catena. Confidiamo che la negoziazione tra le istituzioni sia la strada corretta per limitarne l'applicazione».

E.D.G.

Cartelli anti-ladri nei quartieri È subito polemica

▶A Udine est perplessità fra i consiglieri I Rizzi hanno voluto una versione diversa

▶La coordinatrice: «Non serve ridicolizzare i malviventi». Vidoni: «Non bastano slogan»

IL CASO

UDINE Un occhio "orwelliano" modello Big Brother e un omino stilizzato come quelli dei cartelli stradali, con un sacco sulla schiena, mentre sbuca da una finestra, ma anche un uomo camuffato con un cappello dal gusto retrò, che riporta alla memoria i cattivi di Dick Tracy e dei fumetti anni Trenta, inserito in un tondo rosso sbarrato, con la scritta tutta in maiuscoletto "quartiere controllato". Il meglio, poi, lo offre un ladro con mascherina e un sacchetto in mano, che si allontana con il malloppo. Il messaggio (in italiano), è sempre lo stesso: «In questo quartiere è attiva la sicurezza partecipata. Verranno segnalate tutte le situazioni ed attività sospette alle forze dell'ordine». Sono alcuni dei modelli proposti dall'amministrazione ai consigli di quartiere per dei possibili cartelli sulla sicurezza partecipata. Ma non sembra sia stato proprio un successo di pubblico, a giudicare dai primi riscontri.

I QUARTIERI

Fra i primi a esaminare le proposte, che inizialmente erano «solo due», i componenti del consiglio di quartiere 3 "Udine Est-Di Giusto". Come spiega la coordinatrice Laura Visentin, «il verbale della seduta dobbiamo ancora consegnarlo all'amministrazione. Ne abbiamo discusso e sono state espresse delle perplessità», pare anche forti, legate, sembra, soprattutto all'iconografia e al destinatario ultimo del messaggio. Perché la domanda che in molti si sono fatti è: ma questi cartelli potrebbero far desistere i ladri? Come spiega la coordinatrice del consiglio di quartiere 2, Amalfia Rizzi, il consesso ha chiesto delle proposte diverse, che valorizzassero il senso di comunità, più che ridicolizzare i malviventi. «Ci siamo riuniti, ma eravamo stati consultati anche informalmente in precedenza per una parte degli elaborati fatti e abbiamo dato le nostre valutazioni. Se ci piacciono? Dipende dai punti di vista. Le sensibilità all'interno del nostro consiglio sono diverse. Qualcuno ha votato anche per il cartello con il ladro, ma prevalentemente gli altri hanno preferito modelli diversi. Hanno detto: non siamo qui a ridicolizzare la funzione del ladro, dobbiamo comunicare la sicurezza messa in moto anche dalla cittadinanza. Ci pareva giusto e opportuno mandare un messaggio ai cittadini, che loro stessi sono dei gestori della sicurezza, perché devono fare più comunità». E così, «su nostra sollecitazione sono stati proposti anche altri cartelli: uno che rappresenta tre mani che si uniscono (con la scritta "la nostra comunità di quartiere protegge il benessere e la sicurezza delle persone" ndr) e uno con tre persone in cerchio. Alla fine, le preferenze sono andate su questi ultimi. Avevamo otto proposte diverse fra cui scegliere», spiega Rizzi. Ora toccherà al consiglio del quartiere 7 il 9 aprile.

«Sembra che, per affrontare l'emergenza sicurezza in città, la priorità della giunta sia installare questi curiosi cartelli "antiladro" nei quartieri, come se i malintenzionati potessero davvero intimorirsi di fronte a un semplice pannello che li raffigura - commenta Luca Onorio Vidoni (FdI) -. Le campagne informative per sensibilizzare i cittadini sulla "sicurezza partecipata", anche attraverso i consigli di quartiere, possono certamente avere la loro utilità, ma non possiamo sprecare risorse in iniziative che, nella migliore delle ipotesi, risultano puramente di facciata. Sarebbe più opportuno investire nell'acquisto di telecamere, potenziare l'illuminazione pubblica e fornire alla Polizia Locale gli strumenti necessari per vigilare e presidiare il territorio. La sicurezza è un tema serio e merita investimenti e misure efficaci, non slogan appesi ai muri».

Camilla De Mori

I CARTELLI Alcuni dei modelli esaminati dai consigli di quartiere

L'allarme del Garante

In carcere record di detenuti «Una situazione intollerabile»

Il numero dei detenuti all'interno della casa circondariale di via Spalato a Udine dall'altra notte è salito a 190. Una soglia che supera di circa novanta unità il tetto massimo previsto nel carcere del capoluogo friulano, con tutte le conseguenze a cascata. A dare l'allarme sono stati ieri il garante dei diritti dei detenuti, Andrea Sandra, e il suo predecessore, Franco Corleone, referente della Società della ragione. In una nota e in una conferenza convocata d'urgenza hanno fatto sapere che a loro parere in queste condizioni e con questi numeri «la situazione è intollerabile per le persone ristrette per la polizia penitenziaria e per tutta l'amministrazione penitenziaria. Saranno rivolte precise richieste all'Azienda Sanitaria, ai Vigili del fuoco, alla Magistratura di cognizione e di sorveglianza».

CASA CIRCONDARIALE **Il carcere di via Spalato ha raggiunto la quota di 190 detenuti, un livello molto al di sopra del tetto massimo**

Scuole materne paritarie rinnovata una convenzione da 1,1 milioni per 3 anni

CONVENZIONE

UDINE Il Comune di Udine e la Fism, associazione di categoria che raggruppa le scuole dell'infanzia paritarie, hanno rinnovato la convenzione che le lega da diversi anni. Questo accordo, valido per il triennio 2025-2027, intende rafforzare il sistema integrato dell'educazione d'infanzia 0-6, in cui è fondamentale anche il ruolo delle scuole paritarie aderenti a Fism.

Con la sottoscrizione della convenzione, il Comune di Udine si impegna a erogare un contributo annuale di 390mila euro alla Fism, per un totale di 1.170.000 euro nell'arco dei prossimi tre anni. Questo finanziamento, destinato a sostenere il funzionamento delle scuole paritarie udinesi aderenti a Fism, si configura come uno strumento essenziale per garantire un'offerta formativa inclusiva, che integra e completa il servizio pubblico.

«Le scuole aderenti a Fism sono una parte importante del sistema educativo udinese. Il rinnovo di questa convenzione per i prossimi tre anni è un tassello significativo per rilanciare la centralità dell'educazione della fascia 0-6 anni nella nostra città e per riunire i soggetti che operano nel campo educativo in un obiettivo comune di sostenibilità, qualità del servizio educativo e attenzione al benessere educativo delle bambine e dei bambini», ha dichiarato l'assessore all'Istruzione Federico Pirone. «In accordo con Fism, abbiamo introdotto una importante novità nell'accordo, aggiungendo tra i criteri di attribuzione del contributo alle singole scuole anche un chiaro criterio di equità sociale» aggiunge Pirone.

La convenzione prevede infatti il criterio dell'Isee tra le motivazioni del riconoscimento alle scuole del contributo comunale, con il tramite di Fism. In particolare – elemento prima assente – il numero di iscritti in possesso di Isee inferiore a 12 mila euro peserà per il 10% nell'attribuzione del contributo alla scuola, stesso peso attribuito alla presenza di alunni con disabilità, disturbi dell'apprendimento e bisogni educativi speciali, mentre il numero di sezioni attivate e la percentuale di studenti iscritti residenti a Udine peserà in entrambi i casi per il 40%.

Le scuole paritarie d'infanzia associate a Fism, nel Comune di Udine, costituiscono una presenza importante nel sistema educativo, contando 14 istituti e circa 720 iscritti residenti in città. Le scuole paritarie svolgono una funzione sociale che completa e rafforza il sistema educativo pubblico. Ad oggi il 44% dei bambini iscritti all'infanzia residenti a Udine sono iscritti a una scuola paritaria aderente a Fism. L'anno scorso erano il 41%, due anni fa poco più del 43%.

«Purtroppo l'educazione d'infanzia 0-6 non è obbligatoria in Italia e il sistema pubblico non riesce ancora a soddisfare la totalità della domanda. Negli scorsi mesi abbiamo lavorato e investito per potenziare i servizi educativi pubblici, allargando e mettendo a sistema i servizi pre e post scolastici, e nell'ottica di migliorare il servizio educativo d'infanzia, la collaborazione con Fism rimane fondamentale. Il nostro auspicio è che nella nostra regione, si possa arrivare a riconoscere l'obbligatorietà del sistema integrato 0-6" le parole in conclusione dell'Assessore Pirone.

«Accogliamo con soddisfazione il rinnovo della convenzione con il Comune di Udine, un passo importante per garantire servizi educativi per la comunità», commenta il presidente di Fism Udine Roberto Molinaro. «L'infanzia è una fase cruciale per la crescita, e il sistema integrato 0-6 consente non solo un percorso educativo continuo, a tutto tondo, a beneficio delle famiglie e soprattutto dei ragazzi, ma anche un metodo di lavoro fondamentale».

IL COMUNE HA CONCORDATO L'INTRODUZIONE DEL CRITERIO DELL'ISEE FRA LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INTESA

Laudicina sulle zone rosse

«Maggioranza costretta a fare i conti con la realtà»

Ritornano le zone rosse, molto invocate dai cittadini. Secondo la capogruppo leghista Francesca Laudicina, quindi alla fine «la maggioranza è costretta a confrontarsi con la realtà. Una realtà molto diversa rispetto a quella che ci ha raccontato in campagna elettorale e in questi due anni. Continuo tuttavia a pensare che questa maggioranza se potesse non farebbe nulla di tutto questo, anzi ne sono convinta. La consigliera Fiore (Spazio Udine) oggi (ieri ndr) ha affidato a Facebook i suoi pensieri dai quali si evince che la politica è incapace di "stare nella complessità" e che le azioni repressive e securitarie non servono. Sulla stessa lunghezza d'onda la consigliera Peratoner (Pd) la quale con molto coraggio, lo devo riconoscere, le ha risposto di non essersi però mai esposta su questi argomenti nelle apposite riunioni di maggioranza. Da tempo contro le zone rosse, forse perché compromissorie della libertà personale, anche il Consigliere Di Lenardo (Avs e Possibile)», sottolinea Laudicina. A suo parere, quindi, «se ci sono le zone rosse non è di certo merito di questa maggioranza bensì del Prefetto e del Questore che applicano una direttiva» del ministro Piantedosi. Per Laudicina «il continuo ricorso alle zone rosse indica pure il fallimento della sicurezza partecipata come costruita, in forma segreta e anonima, dall'assessore Toffano con i cittadini costretti ad organizzarsi per conto proprio come nel caso della Stazione di Posta. Un'ultima constatazione: per "opportunità" anche gli ideali passano in secondo piano e va bene qualsiasi cosa pur di restare seduti in Consiglio comunale».

Schianto, due morti e un ferito grave

▶Deceduti un analista 37enne di Udine, Dimitri Zornik e un idraulico 67enne di Latisana, Enzo Lazzarini

▶Un terzo uomo ha riportato lesioni ritenute molto serie Portato in elicottero in ospedale in prognosi riservata

LA TRAGEDIA

UDINE Due vittime e un ferito grave: questo il tremendo bilancio dello scontro frontale tra un'auto e un furgone, avvenuto ieri mattina poco prima delle 8 lungo la strada regionale 353, tra Muzzana del Turgnano e Castions di Strada. A perdere la vita sono stati Dimitri Zornik, 37 anni, analista per i Big Data della BeanTech di Udine, ed Enzo Lazzarini, 67 anni, idraulico di Latisana. Nell'incidente, un terzo uomo di 50 anni, residente a Precenicco e passeggero del mezzo condotto da Lazzarini, è rimasto ferito in modo molto grave: è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale di Udine in prognosi riservata, riportando diversi traumi al bacino e agli arti inferiori.

LA RICOSTRUZIONE

Lo schianto è avvenuto in un tratto rettilineo della strada regionale, già teatro in passato di gravi incidenti, poco prima dell'abitato di Casali Franceschinis, nei pressi del sottopasso dell'autostrada A4. Da quanto ricostruito, la vettura — una Infiniti Q50 guidata dal 37enne — stava procedendo in direzione nord verso Castions di Strada, mentre il furgone Citroën Jumper con a bordo Lazzarini procedeva in direzione opposta, verso Muzzana. Lo scontro, le cui cause sono in corso di accertamento, è stato frontale e molto violento, con il veicolo commerciale finito nel fossato che costeggia l'arteria. Tre vigili del fuoco, che si stavano recando a Lignano per un corso a bordo di una vettura di servizio, hanno notato i mezzi incidentati, si sono fermati, hanno avvisato la sede centrale per attivare le squadre necessarie e hanno cominciato a prestare i primi soccorsi. Sono quindi intervenuti i colleghi con le squadre dei distaccamenti di Latisana e Cervignano, supportate da un furgone polisoccorso e dall'autogru. Dopo una prima messa in sicurezza e stabilizzazione dei veicoli coinvolti, operando in sinergia con il personale del 118, hanno utilizzato cesoie e divaricatori idraulici per aprire un varco tra le lamiere ed estrarre le tre persone coinvolte. I sanitari hanno dovuto constatare il decesso dei due uomini, mentre il ferito è stato elitrasportato all'ospedale di Udine. Terminato il soccorso alle persone, i vigili del fuoco hanno completato la messa in sicurezza dei mezzi e, con l'autogru, hanno sollevato il furgone dal fossato. Sul posto, i carabinieri del Norm della Compagnia di Latisana hanno effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente. La strada è rimasta chiusa a lungo per permettere le operazioni di soccorso. Le salme delle vittime sono state trasportate all'obitorio di Palmanova. Lazzarini, classe 1958, residente a Latisana, lavorava nell'omonima ditta per l'installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento dell'aria, assieme al figlio Davide. A piangerlo anche l'altra figlia, Debora. Dimitri Zornik, classe 1988, era figlio unico, viveva a Udine e aveva una casa a Lignano. Originario di Fusine, lavorava come business analyst alla BeanTech di Udine da sette anni. Si era trasferito nel capoluogo friulano dopo gli studi.

I COLLEGHI

«Con immenso dolore comunichiamo la tragica scomparsa di Dimitri, nostro collega e amico, venuto a mancare questa mattina in un incidente mentre si stava recando al lavoro – ha commentato Fabiano Benedetti, Ceo della BeanTech –. Lo aspettavamo, come ogni giorno, pronto a iniziare una nuova giornata insieme. Dimitri era entrato in azienda nel febbraio del 2018. In questi sette anni è diventato una colonna portante del nostro team, ricoprendo il ruolo di Team Leader dei nostri Business Analyst del mondo dei Big Data, con dedizione, passione e straordinaria competenza. Il suo contributo professionale è stato profondo, ma ancora più forte è stato l'impatto umano che ha lasciato in ognuno di noi. Aveva solo 37 anni. Un'età in cui i sogni sono ancora vivi, i progetti in cammino, il futuro tutto da scrivere. Questo rende la sua scomparsa ancora più ingiusta, ancora più dolorosa», ha aggiunto Benedetti.

«Dimitri era molto più di un collega: era una persona vera, autentica, disponibile con tutti, capace di creare relazioni sincere e durature anche con i nostri clienti, che lo stimavano profondamente. Era il tipo di persona che lasciava un segno, che faceva la differenza. Oggi ci sentiamo smarriti e addolorati. Ci stringiamo attorno alla sua famiglia, ai suoi cari, offrendo tutto il nostro affetto e supporto in questo momento così difficile. Il ricordo di Dimitri vivrà ogni giorno nei nostri pensieri, nei progetti a cui ha contribuito, nelle persone che ha formato, nelle scelte che ha guidato», ha concluso

D.Z.

INCIDENTE I vigili del fuoco sulla scena dopo lo scontro frontale. Nel tondo una delle vittime, Dimitri Zornik

Operaio investito in fabbrica da una barra di acciaio incandescente: è sciopero

LA VICENDA

BUJA (d.z.) Grave incidente sul lavoro la sera di mercoledì allo stabilimento delle Acciaierie Venete di Buja. Un operaio di 30 anni residente a Majano, inquadrato come capoturno, è stato investito da una barra di acciaio incandescente, uscita dalla fonderia. L'uomo ha riportato ustioni gravi ed è stato soccorso da un'équipe medica del 118. Poi è stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Udine e successivamente è stato trasferito al Centro grandi ustionati di Padova. Gli sono state stabilizzate le ustioni, sembra non siano stati lesionati organi interni. Sul posto anche i vigili del fuoco del comando provinciale e i carabinieri. La Procura ha posto sotto sequestro il macchinario e la fabbrica è rimasta chiusa. I sindacati hanno indetto infatti nella giornata di ieri otto ore di sciopero e la mobilitazione proseguirà fino a lunedì. «Non è ancora chiaro cosa sia successo esattamente – raccontano dalla segreteria provinciale Fiom Cgil -. Si stanno ancora svolgendo le indagini. Quello che sappiamo è che l'operaio è stato ferito al basso ventre da una billetta, una barra incandescente, a 800 gradi». Una ventina dei 65 dipendenti complessivi dello stabilimento, ha organizzato un picchetto davanti ai cancelli dove è comparso anche uno striscione: «La sicurezza non si affida alla fortuna». «"È da tempo che chiediamo all'azienda maggiori tutele per la sicurezza – ha specificato il segretario provinciale Fabio Beuzer -. Ma non siamo mai stati ascoltati. Tutte le nostre richieste sono cadute nel vuoto. E questi sono i risultati: tre lavoratori feriti in una decina di giorni". Secondo il sindacato è "un fatto inaccettabile che solleva preoccupazioni sulla sicurezza dei lavoratori all'interno dello stabilimento Uno dei ragazzi coinvolti nei precedenti incidenti ha perso una falange - sottolinea il segretario -. Continueremo a protestare per la questione sicurezza, una questione su cui non abbiamo mai ricevuto risposte adeguate da parte dei vertici aziendali. Le nostre richieste non sono mai state soddisfatte, ma la sicurezza non può essere affidata solo alla fortuna. Bisogna essere consapevoli dei pericoli in cui si trovano i lavoratori, e noi continueremo a farci sentire finché non verremo ascoltati». In mattinata ieri è arrivato anche il referente sicurezza del Gruppo che ai microfoni della Tgr Fvg ha spiegato: «Quando accaduto ci ha sconvolto - dice Simone Mazzoccoli, responsabile sicurezza Acciaierie Venete -. Pare che l'incidente sia stato causato da un'incomprensione tra colleghi, siamo qui per cercare di capire cosa sia successo e per evitare che si ripeta». «Nonostante gli appelli, gli impegni trasversali e le tavole rotonde, la sequela di incidenti sul lavoro non accenna a fermarsi. È evidente che nell'impegno generale per arginare questa situazione inaccettabile è necessaria ancora più convinzione, a partire dall'implementazione dei controlli, ossia più ispettori del lavoro per fermare gli incidenti», ha affermato il consigliere regionale Massimiliano Pozzo.

IERI UN PRESIDIO LA MOBILITAZIONE FINO A LUNEDÌ L'AZIENDA: «STIAMO CERCANDO DI CAPIRE COSA SIA ACCADUTO»

Attivato il servizio mensa per gli studenti di Medicina

UNIVERSITÀ

UDINE L'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis) ha attivato il servizio di ristorazione per gli studenti dei corsi di studio del Dipartimento di Medicina dell'Università di Udine che frequentano il polo di piazzale Kolbe.

Il servizio è operativo da lunedì a venerdì, dalle 13.15 alle 13.45, nell'aula C del complesso del Kolbe.

È prevista una distribuzione di pasti in monoporzione effettuata dalla società Vivenda che ha in gestione la mensa del polo scientifico.

Gli studenti possono usufruire di un pasto completo, o di un pasto ridotto, prenotandolo sulla app "Bookameal" entro le 6 del giorno della consumazione. L'app è appositamente realizzata per gestire i pasti nelle mense universitarie.

In fase di prenotazione bisogna specificare il tipo di pasto, intero o ridotto, scegliendo tra le opzioni disponibili nella applicazione.

Inizialmente si potrà fornire un massimo di 30 pasti giornalieri, ma se la domanda sarà maggiore il numero potrebbe essere innalzato.

Il nuovo servizio per gli studenti del Dipartimento di Medicina è stato organizzato dall'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis) che fornisce un'ampia gamma di servizi a favore degli studenti universitari.

Il direttore dell'Ardis, Pierpaolo Olla, sottolinea «l'impegno dell'Agenzia per tutte le sedi universitarie, in particolare, – spiega Olla – garantire servizi che consentano agli studenti di frequentare i percorsi di studio indipendentemente dalla sede, ritengo sia una delle missioni principali dell'Agenzia.

Sono, quindi, molto soddisfatto dell'opportunità che siamo riusciti a proporre anche per il polo didattico di piazzale Kolbe, assicurando ai tanti utenti presenti un adeguato servizio di ristorazione con standard qualitativi di livello.

La continuità del mantenimento del servizio è ora affidata ai fruitori che dovranno assicurare costanza nell'accesso».

L'ARDIS HA AVVIATO LA RISTORAZIONE PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL DAME NELL'AULA C DI PIAZZALE KOLBE

IL SERVIZIO Ardis ha attivato il servizio di ristorazione per gli studenti dei corsi di studio del Dipartimento di Medicina

PREVISTA LA DISTRIBUZIONE DI PASTI MONOPORZIONE EFFETTUATA DALLA SOCIETÀ VIVENDA

L'EX CAPITANO

Totò Di Natale in visita allo Spezia

Totò Di Natale, a lungo uomo simbolo dell'Udinese, ieri ha incontrato sul campo d'allenamento squadra e staff dello Spezia, impegnato nella rincorsa ai playoff di serie B. Nella stagione 2018-19 era stato collaboratore tecnico degli spezzini e in quella successiva aveva guidato la delegazione dell'U17 del club ligure.

RUNJAIC: «RIPARTIRE DA RITMO E QUALITÀ»

Ma stasera a Genova non ci sarà Thauvin. Il tecnico: «Bisogna giocare come nella ripresa contro l'Inter»

LA VIGILIA

Stasera l'Udinese è chiamata a rialzarsi, dopo i due dolorosi ko a cavallo dell'ultima sosta del torneo. Ma a Genova servirà l'impresa, per tornare a correre: nell'anticipo contro i liguri la squadra friulana dovrà fare a meno di elementi importanti. La cosa grave è che tutti i guai sono focalizzati sul reparto offensivo.

SITUAZIONE

Nel presentare la sfida del "Ferraris" misterv Kosta Runjaic ha annunciato che Thauvin non ci sarà neppure questa volta. Anche Davis è fuori per il solito problema muscolare: entrambi fanno compagnia a Sanchez in infermeria. Non basta: pure Zemura ha alzato bandiera bianca per un problema al polpaccio accusato con la propria Nazionale, e anche per lui la stagione è giunta al "game over", come per Sanchez. Non c'è da stare allegri. Runjaic, a chi gli ha fatto presente che senza Thauvin la squadra è in seria difficoltà, come certificano le sconfitte con Verona e Inter, ha replicato con un concetto: «È evidente che ci mancano la qualità e l'esperienza di Florian. Ci ha dato molto, ma non vorrei dire che le nostre vittorie dipendono dalle prestazioni di un singolo. Inoltre vorrei ricordare che l'Udinese ha conquistato i tre punti anche quando il capitano non c'era».

SECONDO TEMPO

Poi l'allenatore è tornato a parlare della gara double face persa con l'Inter, in cui l'Udinese non era esistita nel primo tempo. «Ogni partita fa storia a sé - ha sottolineato -. Dobbiamo cercare di scendere in campo mettendoci ritmo, qualità ed energia, senza perdere palloni facili, come a Milano. Inoltre a San Siro non abbiamo difeso bene sui gol subiti. Il calcio è semplice: l'Inter sfrutta queste possibilità. Magari contro avversari con meno qualità non si subiscono gol in queste situazioni, ma con loro è andata così. Non abbiamo giocato come avremmo voluto, è vero, ma abbiamo avuto buone fasi nella ripresa: a Genova dobbiamo ripartire proprio dal secondo tempo di domenica».

GRIFONI

I rossoblù sono una squadra scorbutica, difficile da affrontare. «Noi dovremo giocare con passione e muoverci bene in avanti - ha "avvisato" il tedesco -. Dovremo anche migliorare nel possesso di palla. Giocheremo in un grande stadio e l'atmosfera sarà straordinaria. Loro non hanno raggiunto ancora il loro obiettivo, che è la salvezza. Immagino quindi con che vigore ci affronteranno, ma noi dovremo fare lo stesso. Anche se nell'Udinese fossero tutti a disposizione, con questo Genoa sarebbe ugualmente dura – ha puntualizzato -. È una squadra che ha molta energia e fa tanti chilometri. Saper soffrire sarà fondamentale, ma noi non rinunceremo alla nostra identità, che è quella di giocare al calcio vero. Sappiamo com'è finita all'andata: la sconfitta è nata dall'espulsione di un nostro giocatore dopo un paio di minuti. Ora vogliamo trovare il giusto equilibrio». È stato chiesto al tecnico che valore dà alla sfida, per sé stesso e per il suo staff: «Ci attendono otto gare estremamente importanti, che possiamo giocarle senza troppa pressione esterna. La pressione però dobbiamo mettercela da soli, per affrontarle al meglio. Dobbiamo arrivare a 50 punti e per farlo dobbiamo vincere, non bastano 8 pareggi. È sottinteso che dipende da noi. Io ho la maggior parte delle responsabilità, devo vigilare come scendono in campo i ragazzi. Ognuno di loro ha la possibilità di mostrare il proprio lato migliore».

SOLET

Non poteva mancare un cenno sull'uomo del momento: il difensore francese. «È un giocatore completo, uno dei difensori più forti che ho allenato, altrimenti non avrebbe giocato con il Salisburgo in Champions League - lo ha descritto -. Poi ha subito un brutto infortunio, senza il quale probabilmente non sarebbe venuto a Udine. Spero continui su questo livello, e anzi migliori. Ha voglia di vincere, perché Oumar è un atleta di assoluto valore. Se farà un ulteriore step sarà solo questione di tempo prima di andare in una big».

Guido Gomirato

TEDESCO Mister Kosta Runjaic è la guida dei bianconeri

Così in campo

Oggi inizio ore 20.45 - "Stadio Ferraris" Genova
Arbitro: Perenzoni di Rovereto – **Assistenti:** Cecconi e Mastrodonato
Quarto uomo: Manganiello – **Var**: Mazzoleni – **Avar**: Fabbri

4-2-3-1 GENOA – All: Vieira
1 Leali; 20 Sabelli, 4 De Winter, 22 Vasquez, 3 Martin; 32 Frendrup, 73 Masini; 59 Zanoli, 17 Malinovski, 23 Miretti; 19 Pinamonti

4-4-2 UDINESE – All: Runjaic
40 Okoye; 28 Solet, 29 Bijol, 19 Ehizibue; 11 Kamara, 25 Karlstrom, 8 Lovric, 14 Atta; 31 Ekkelenkamp; 17 Lucca, 21 Bravo

Panchina Genoa: 31 Siegrist, 39 Sommariva, 33 Matturro, 15 Norton Cuffy, 76 Venturino, 5 Onana, 34 Otoa, 47 Badelj, 2 Thorsby, 9 Vitihna, 18 Ekuban

Panchina Udinese: 93 Padelli, 66 Piana, 31 Kristensen, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 6 Zarraga, 5 Payero, 77 Modesto, 20 Pafundi, 99 Pizarro

WITHUB

Vieira: «Anche Miretti e Messias sono recuperati»

I RIVALI

Se mister Kosta Runjaic non recupera Thauvin, sorride invece Patrick Vieira, perché Miretti ha smaltito l'influenza. Lo ha annunciato in conferenza stampa. «Miretti si è allenato con la squadra e farà parte del gruppo - ha detto il tecnico francese -. Rientrano pure Messias, Vitinha e Otoa. È molto positivo per noi: per questa partita è importante avere tutta la rosa a disposizione». All'andata per lui fu il primo successo italiano in panchina. «L'Udinese è un avversario molto fisico, con qualità individuale - ha aggiunto -. A Udine abbiamo vinto per 2-0, ma è vero che il "rosso" a Touré ci ha facilitato un po'. Comunque abbiamo giocato veramente bene. Ora dobbiamo dare il massimo per provare a vincere. Non sarà facile, dovremo essere molto concentrati, aggressivi, e giocare con intensità». Cinque punti a quota 40: «L'obiettivo è quello di fare un passo avanti verso la salvezza. È vero che abbiamo battuto il Lecce, ma non abbiamo fatto ancora niente. Non dobbiamo perdere il focus, dando sempre il massimo».

Con la Juventus tanti complimenti ma zero punti. «Guardando bene le partite, contro le big abbiamo sempre combattuto - ha gonfiato il petto -, ma alla fine abbiamo perso: significa che dobbiamo crescere. Bisogna continuare a lavorare sui dettagli, perché sono quelli che ti fanno vincere o perdere. I complimenti sono belli, ma alla fine contano solo i punti. E questo mi dà fastidio, specialmente quando la squadra li merita. È questo il livello che dobbiamo alzare, essendo sempre più uniti. La rete presa contro la Juve non mi ha fatto dormire la notte, potevamo fare meglio nell'aspetto difensivo».

S.G.

Solet candidato al titolo di giocatore top di marzo

BIANCONERI

Genoa e Udinese apriranno il programma del trentunesimo turno di serie A con la sfida che stasera le vedrà di fronte a Marassi. Una partita storicamente non semplice per i bianconeri, che non violano la tana del Grifone dal lontano 2019 con Luca Gotti in panchina, ancora indeciso se continuare a fare il primo allenatore o meno.

"Udinese e Genoa si affronteranno nella massima divisione per la sessantesima volta - ricorda il match preview apparso sul sito ufficiale del club friulano -. Il bilancio finora è praticamente in parità, con 20 vittorie bianconere, 20 pareggi e 19 successi rossoblù. È altrettanto in equilibrio il bilancio delle ultime 10 sfide giocate al "Ferraris": 2 vittorie per parte, 6 pareggi e 13 gol fatti a testa. L'Udinese però non vince a Genova dal 3 novembre del 2019, con l'1-3 che segnò l'esordio di Luca Gotti in panchina. L'ultimo match in assoluto tra le due formazioni è stato vinto dal Genoa (0-2 il 1° dicembre al "Bluenergy Stadium", come anche l'ultimo disputato a "Marassi" il 24 febbraio del 2024. Nove delle 11 vittorie bianconere di questa stagione però sono arrivate contro squadre più in basso in classifica, come proprio i rossoblù".

L'Udinese è redice da una sconfitta nell'ultima trasferta (2-1 a Milano contro l'Inter), ma nelle ultime 7 sfide giocate fuori casa non ha mai ripetuto per due volte di fila lo stesso risultato. Inoltre, nelle ultime 5 di queste è sempre andata in gol e finora quest'anno ha vinto entrambe le sfide giocate di venerdì, contro Cagliari e Lecce. Gli avversari di giornata sono all'ultimo posto per gol segnati da fuori area (uno solo), mentre i bianconeri sono quarti con 7.

Uno dei 7 gol bianconeri da fuori area lo ha segnato Oumar Solet nella scorsa giornata. La sua rete ha portato a 15 i marcatori diversi per l'Udinese in questa serie A, due in meno dell'Inter, prima in questa classifica dei "bomber diffusi". Il difensore francese, sorprendentemente, è il quarto giocatore con più dribbling completati nel 2025 in campionato (19), dopo Kenan Yildiz, Nico Paz e l'altro bianconero Florian Thauvin, che ha raggiunto quota 20. Se scenderà in campo contro il Genoa, Martin Payero taglierà il traguardo delle 50 presenze in serie A, tutte con la maglia dell'Udinese. Lorenzo Lucca invece ritrova la squadra contro cui ha segnato il suo primo gol nel massimo campionato, il 1° ottobre 2023 al "Bluenergy Stadium".

Protagonista assoluto di questa seconda metà di stagione dell'Udinese è proprio Oumar Solet. Runjaic ne ha parlato in conferenza stampa (vedi l'articolo qui sopra, ndr), ricordando come il club friulano sia stato bravo a credere in questa occasione e altrettanto il ragazzo a lavorare con il massimo della disciplina. Un'escalation che lo ha portato a essere gradito a tutte le big italiane, e non solo, nonché candidato a giocatore top del mese appena terminato.

"Oumar Solet è tra i 6 candidati all'Ea Sports Fc Player of The Month di marzo - si legge sul sito ufficiale -, per il premio che verrà assegnato al miglior giocatore. Il numero 28 bianconero riceve così un riconoscimento per le sue felici prestazioni, culminate con la splendida rete realizzata a San Siro contro l'Inter". Una gara difficile, che sembra avere un vincitore quasi designato: Riccardo Orsolini del Bologna. Ma il popolo bianconero è chiamato a rispondere presente. Da ieri a mezzogiorno è possibile votare per l'Ea Sports Fc Player of The Month al link sul sito bianconero o su quello della Lega di serie A. Il classe 2000 ha celebrato il suo gol su Instagram, con messaggio d'amore allegato: "Fino alla fine, orgoglioso di aver fatto il mio primo gol in serie A con i colori dell'Udinese".

S.G.

DIFENSORE Momento d'oro per il giovane francese Oumar Solet

BASKET A2

LE BOMBE BIANCONERE SPINGONO L'OWW IN A1

▶Hickey e soci a Milano centrano 18 volte il canestro dalla lunga distanza

▶Il tecnico Vertemati: «Decisivi i due quarti centrali». Da Ros non preoccupa

Facile facile, si è rivelata la trasferta di Milano per l'Old Wild West Udine, con 18 "bombe" nel canestro dei lombardi. Ma fuori casa quest'anno va così: i friulani vincono se prendono subito in mano le partite, e di conseguenza finiscono poi per dominarle, mentre perdono quando l'avversario di turno riesce a non farsi sopraffare e a giocarsela alla pari. Nella prima lista rientrano i match disputati a Torino, Piacenza, Avellino, Verona, Cantù, Lecce (contro Nardò), Vigevano, Cremona e appunto Milano, tutti quanti controllati senza grosse difficoltà. Nella seconda invece i match disputati a Rimini, Cividale, Brindisi, Livorno, Bologna, Forlì e Orzinuovi, contro avversarie che hanno tenuto testa ai bianconeri e li hanno pure battuti, approfittando (tranne la Libertas Livorno che ha dominato dal primo al quarantesimo minuto) della loro scarsa propensione a vincere nel cosiddetto "clutch time", ossia negli arrivi in volata.

IL CASO RIETI

L'unica eccezione è rappresentata dal successo ottenuto dall'Old Wild West a Rieti, di fronte all'ex capitano Diego Monaldi, grazie alla precisione dalla lunetta: 10 su 10 i centri nell'ultimo minuto di gioco. Per questa ragione si era sottolineata l'importanza dell'approccio, in fase di presentazione della sfida contro l'Urania dell'altro ex Alessandro Gentile. Quanto alla dipendenza della formazione udinese dal tiro da tre, si è avuto più volte modo di scrivere. Certo è che, se il pallone entra come entrava mercoledì sera all'Allianz Cloud, c'è ben poco da contestare al gioco "mono dimensionale" di Hickey, Johnson e compagni bianconeri.

COPPIA D'ORO Hickey e Johnson (di spalle) sono i due americani dell'Oww (Foto Lodolo)

TESI

Coach Adriano Vertemati ha fatto il punto. «C'è stato un primo quarto difensivo per noi difficile: non siamo riusciti a prendere le misure ad Amato (ancora un ex, ndr), che si è "acceso" con quattro triple, però siamo stati molto bravi in attacco - sono le sue parole -. Se non avessimo attaccato così bene, probabilmente saremmo andati sotto un po' troppo e la partita si sarebbe complicata. Invece abbiamo avuto il tempo di aggiustarci difensivamente su Amato, per poi prendere in mano la partita nei due quarti centrali. Devo sottolineare il grande sforzo dei ragazzi, che però dovranno tornare in campo già domenica a Cento, un campo non facile». Ma quali sono le condizioni di Matteo Da Ros. Il tecnico bianconero ha fiducia: «Credo sia tutto okay, ho visto che si toccava il ginocchio e l'ho cambiato a titolo precauzionale. Mi auguro che non sia nulla di grave. Lui mi ha detto che sta bene, ma lo direbbe anche se gli mancasse una gamba. Vedremo meglio nelle prossime ore».

ANTITESI

Questa è invece l'analisi dell'allenatore dell'Urania, Marco Cardani: «Il nostro primo tempo è stato migliore rispetto a quelli che avevamo giocato a Forlì e contro Vigevano. Siamo stati più competitivi e abbiamo fatto le nostre cose meglio. Poi è chiaro che il livello degli avversari ha fatto la differenza. Nonostante il buono sforzo in difesa, a rimbalzo e nelle esecuzioni in attacco, già nella fase iniziale il divario era si dodici punti e loro stavano tirando con percentuali eccellenti da tre punti». Quindi? «Le "bombe" hanno la differenza - sottolinea -. Per restare in partita e competere con una squadra del livello di quella udinese bisogna tirare con percentuali ottime, non buone o addirittura scarse, come abbiamo avuto alla fine. Nella ripresa ci sono stati subito dei tiri nostri ben costruiti, ma sbagliati, e viceversa un paio di loro conclusioni a segno dagli angoli, anche ben contestati». Vede Udine già in A1? «Complimenti all'Oww - glissa Cardani -, che hanno dimostrato tutta la loro forza. Per quanto ci riguarda, è chiaro che non possiamo essere soddisfatti di quello che abbiamo fatto, anche perché siamo stati competitivi per troppo poco tempo e noi dobbiamo tornare a esserlo per tutti i quaranta minuti. Questo ti può portare ad approfittare magari di un eventuale calo da parte dell'avversario. Che però non c'è stato. E se anche ci fosse stato, eravamo ormai troppo lontani nel punteggio per poterne approfittare».

Carlo Alberto Sindici

Basket Under 17 d'Eccellenza

MEP CIVIDALE	88
ROBUR VARESE	68

MEP CIVIDALE: Ndiaye 3, Furlano, Pozzecco 35, Degano 2, Pertel 26, Cisilino 2, Gozo 6, Superina 5, Costabile 9, Trevisani n.e., Goi n.e., Adebajo n.e. All. Zamparini.
ROBUR ET FIDES VARESE: Manera 1, Bottelli 16, Basualdo 9, Pezzoni 2, Tufano 6, Alabiso 7, Franceschet 10, Bonina 3, Realina 14, Zanitelli. All. Bianchi.
ARBITRI: Andretta e Nazzi di Udine.
NOTE: parziali 20-12, 40-37, 60-55. Spettatori 150.

Si esaltano i giovani di Mep e Rendimax

Il +20 indicato dal punteggio finale è un po' bugiardo, nel senso che induce a pensare a una vittoria tutto sommato facile da parte dei padroni di casa, ma la cronaca spicciola descrive piuttosto un match rimasto in bilico nei primi tre quarti. La Mep inizia benissimo grazie a Gozo, Pertel e Pozzecco (14-5), accumula anche un vantaggio in doppia cifra (20-10), che gli ospiti però annullano nella seconda frazione (35-37). Dopo un terzo periodo che ha comunque visto i locali condurre, la svolta si registra nei dieci minuti conclusivi, a firma degli scatenati Pozzecco (35) e Pertel (26).
Gli altri risultati della quarta d'andata della fase interregionale dell'Under 17 d'Eccellenza, girone D: Grantorino Basketball Draft-Nex Nippon Express Fidenza 72-70, Save Mestre-Unica Blu Orobica Bergamo 89-87. Classifica: Grantorino 8; Robur et Fides 6; Nex Nippon Express, Mep Cividale 4; Save 2; Blu Orobica zero. Il prossimo turno: Robur et Fides-Grantorino, Blu Orobica-Mep Cividale (oggi alle 19), Nex Nippon Express-Save. Nel girone A grazie a un ottimo terzo quarto la Rendimax Apu Udine ha vinto sul campo dell'Azimut Wealth Management Vado Ligure con il risultato di 64-77 (parziali di 18-20, 40-37, 46-58). Alessandro Giannino e Alessandro Pavan i migliori marcatori con 23 punti a testa. Si sono inoltre giocate Tezenis Verona-Nutribullet Universo Treviso 66-73 ed EA7 Emporio Armani Olimpia Milano-Vis 2008 Ferrara 79-74. La classifica: Vis Ferrara, Rendimax, EA7 Milano 6; Azimut Wealth 4; Nutribullet 2; Tezenis. Prossimo turno: Nutribullet-EA7 Milano, Rendimax-Tezenis (domenica alle 17), Vis Ferrara-Azimut Wealth.

C.A.S.

Palmanova, Aquila, Naonis e Manzano ai playoff

FUTSAL C

Il derby del Friuli Occidentale ha chiuso la regular season del campionato regionale di serie C. Come all'andata e nelle sfide di Coppa Italia, sono stati ancora i pordenonesi del Naonis Futsal a prendersi i tre punti, avendo la meglio (2-0) sul parquet di Ligugnana sui padroni di casa della Martinel Pasiano. Gara in sostanziale equilibrio, fino al rush finale determinato dagli acuti di Oshafi e Moras. Con questa vittoria il quintetto di coach Beppe Criscuolo,si conferma terzo in classifica, posizione che garantisce il fattore campo nella spietata lotteria dei playoff.

I neroverdi, dopo avere a lungo cullato il sogno del ritorno in serie cadetta (è salita invece la New Team Lignano), dovranno ora cercare gloria attraverso la sfida con il Calcetto Manzano Brn di mister Gianluca Asquini. Nell'altra sfida delle semifinali playoff si sfideranno invece Palmanova e Aquila Reale 2004, vera sorpresa della stagione. La Martinel Pasiano di mister Polo Grava chiude l'annata sportiva in coda al torneo, consapevole però di aver gettato buoni basi per il futuro.

I risultati dell'ultima giornata: Martinel Pasiano-Naonis Futsal 0-2, Aquila Reale 2004-Gradese Calcio 7-2, Calcetto Manzano Brn-New Team Lignano 0-2, Palmanova-Calcetto Clark Udine 14-5, Union Martignacco-Futsal Udinese 9-5. La classifica finale. Promosso in B la New Team Lignano con 49 punti. Seguono Palmanova (8 punti di penalizzazione) con 38, Naonis Futsal con 35, Calcetto Manzano Brn con 31, Aquila Reale 2004 con 29, Calcetto Clark Udine con 23, Futsal Udinese con 17, Union Martignacco con 16 e Gradese Calcio con 9. Chiude la graduatoria la Martinel Pasiano con 8. Domani pomeriggio, con fischio d'inizio alle 16, si giocheranno le semifinali playoff che decreteranno le due finaliste tra Palmanova e Aquila Reale 2004 (al palaBruseschi della città stellata) e Naonis Futsal e Calcetto Manzano Brn (nel palasport di Ligugnana di San Vito al Tagliamento).

Giuseppe Palomba

SCI ALPINO

Della Mea, argento tricolore nello slalom gigante a Lusia

TARVISIANA Lara Della Mea impegnata in una gara di slalom gigante

Ancora una medaglia per Lara Della Mea in questa sua bella stagione. Certo non ha il valore dell'oro ottenuto a febbraio nel parallelo a squadre dei Mondiali di Saalbach, ma un podio tricolore ha sempre un significato particolare. Le consente infatti di trovare un posto definitivo nella storia dello sci nazionale, comparendo annualmente nell'Albo d'oro quando viene aggiornato in occasione dei Campionati italiani Assoluti. Ieri la tarvisiana si è piazzata seconda nello slalom gigante disputato sulla pista Mediolanum nella Ski Area Alpe di Lusia, in Trentino, chiudendo la sua prova con un distacco di 0"61 dalla vincitrice Ilaria Ghisalberti. Molto lontane le altre, con Asja Zenere bronzo a 1"73.

Della Mea era terza al termine della prima manche alle spalle di Ghisalberti e di Federica Brignone. La vincitrice della Coppa del Mondo, in testa a metà gara, è caduta nel corso della seconda discesa. Una volta portata in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, la Tac ha evidenziato la frattura scomposta pluriframmentaria del piatto tibiale e della testa del perone della gamba sinistra. Tornando a Della Mea, per la 26enne del Centro sportivo Esercito si tratta della seconda medaglia consecutiva nello slalom gigante degli Italiani, avendo concluso l'edizione 2024 al terzo posto. Nella bacheca dell'alpina i nastri tricolori abbondano, avendo conquistato una sfilza di medaglie (spesso d'oro) anche nel settore giovanile.

In contemporanea alla gara della Val di Fassa, sulla pista La VolatA della Ski Area San Pellegrino, al confine tra le province di Belluno e Trento, si è disputato il superG maschile, sempre valido per gli Assoluti, che ha registrato il netto successo di Giovanni Franzoni, con 0"98 di margine su Nicolò Molteni e 1"13 su Florian Schieder. Per quanto riguarda gli sciatori friulani, Luca Taranzano è giunto decimo a 1"84, Emanuele Buzzi (campione italiano della specialità nel 2021) ha chiuso sedicesimo a 2"47. Il giorno prima, nella discesa vinta dall'eterno Christof Innerhofer (con 0"14 su Franzoni e 0"20 su Dominik Paris), Buzzi si era piazzato ottavo e Taranzano quattordicesimo, mentre nella stessa specialità, ma al femminile, Laura Pirovano si era imposta con 0"30 su Nicol Delago e 0"71 su Sara Thaler.

NELLA STESSA GARA IL GRAVE INFORTUNIO DI FEDERICA BRIGNONE TANTI I FRIULANI NEL CRITERIUM NAZIONALE CUCCIOLI A LIVIGNO

Oggi il programma tricolore prevede il superG femminile e il gigante maschile, domani chiusura affidata ai due slalom, con Lara Della Mea che può puntare decisamente al gradino più alto del podio. Nel fine settimana è in programma pure l'ultima manifestazione della stagione dello sci alpino, ovvero il Criterium nazionale Cuccioli, di fatto i Campionati italiani di categoria. Livigno domani ospiterà lo slalom Under 11 e lo skicross Under 12, mentre domenica è prevista l'inversione delle gare. Saranno poco meno di 40 i giovanissimi sciatori della regione al via, convocati dal Commissione sci alpino del Comitato regionale. In lizza Alessandro Soncin, Armando Cimolai, Elia Zulianello e Giuseppe Cavaliere (Sc Pordenone), Emma Copiz, Andrea Veritti e Vante Di Piazza Peresson (Cimenti Sci Carnia), Marco Chinazzi, Chiara Maronese e Sabrina Boni (Piancavallo A2K), Giulio Cardone e Vittorio Turisini (Tarvisio Racing Team), Matteo Berto, Mattia Bliznakoff e Ginevra Fantini (Sc 70), Sebastiano Basso e Mia Pravato (Us Aldo Moro), Veronica Benedetti e Beatrice Marton (Sc Sappada), Anna Specogna, Valentina Luyi Schneider, Sara Bomben, Pietro Zuliani e Christian Mariotti (Sc Feletto), Isabel Billiani, Giulia Paravia e Mia Tarussio (Sc Monte Dauda), Tinkara Cebulec (Sk Brdina), Carolina Fragiacomo (Sci Cai Monte Lussari), Cesare Boldrini, Stefano Toscano, Giacomo Liuzzi, Nicolò Casarsa e Martina Stocca (Sci Cai XXX Ottobre), Penelope Pusca, Connor West Berlakovich e Sofia Markovina (Sc 5 Cime).

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

FUTSAL A2 ÈLITE

Maccan-Pordenone si giocherà a Prata giovedì 10 alle 20.45

Il derby provinciale di serie A2 Èlite di calcio a 5 si giocherà in notturna: appuntamento giovedì 10 aprile, nel palazzetto di Prata. Saranno di fronte i gialloneri del Maccan, terzi in classifica, e i neroverdi del Pordenone C5, che ancora credono nella rincorsa playoff. Squadre in campo alle 20.45 al palaPrata.

CHI SALE E CHI SCENDE Il "testacoda" giocato sabato al "Bottecchia" tra Nuovo Pordenone e Cordenonese 3S (Foto Nuove Tecniche/Felice De Sena)

QUATTRO RETROCESSIONI E UNA PROMOZIONE

▶A 360' dall'epilogo cinque verdetti sono già stati scritti. Festa neroverde

▶Scendono di categoria Maniago Vajont, Spal Cordovado, Cordenonese 3S e Bannia

CALCIO DILETTANTI

Ultimo fine settimana di calcio giocato, prima della lunga sosta pasquale, durante la quale il palcoscenico sarà tutto dedicato alle Rappresentative giovanili "targate" Friuli Venezia Giulia, impegnate nel Torneo delle Regioni. Appuntamento in terra sicula, da venerdì 11 a venerdì 18 aprile.

PROMOSSE & BOCCIATE

Intanto, dall'Eccellenza alla Seconda categoria, andrà in scena la quartultima tappa, con alcuni verdetti che sono ormai definitivi. Sul fronte del Friuli Occidentale si contano già un salto di categoria e 4 passi del gambero. In Eccellenza il Maniago Vajont ha entrambi i piedi in Promozione. Salvi matematicamente FiumeBannia (41) e Sanvitese (42), oltre al Fontanafredda (quinta forza a 47). In bilico rimane il Casarsa (25, penultimo), obbligato però a correre ad alta velocità per agguantare i playout. In vetta invece il discorso è riaperto per il "pass" verso la serie D. Il braccio di ferro a distanza è tra i giuliani del San Luigi (leader con 56 punti) e i rossi del Tamai, che inseguono a 52. In Promozione già da un paio di settimane il Nuovo Pordenone 2024, con alla guida Fabio "Ciccio" Campaner (reduce da due trionfi personali consecutivi), è "iscritto" all'Eccellenza 2025-26. Il mister, a quanto pare, è uno specialista: al "salto" recente con i neroverdi del Noncello va aggiunto quello di un anno fa con il Fontanafredda. Sotto la sua guida tecnica i rossoneri erano rientrati nel gotha del calcio regionale dalla porta principale, dopo una rincorsa a ritmi forsennati iniziata nel girone di ritorno, anche in questo caso in anticipo sulla calata del sipario. Sul fronte opposto, sono ai saluti Spal Cordovado e Cordenonese 3S, squadre accomunate dalla rivoluzione e dallo svecchiamento dei ranghi operati in estate. Per i giallorossi di Cordovado si tratta del secondo arretramento di categoria consecutivo. Eppure i canarini avevano iniziato la stagione con brio. Lo scotto dell'inesperienza, da una parte e dall'altra, ha presentato però un conto salato.

REBUS

Se per Spal Cordovado e Cordenonese 3S è già maturato l'arrivederci alla compagnia, sui carboni accesi restano il Torre (27) e la neofita Unione Smt (28). La salvezza è a quota 33, dove staziona la Maranese, che è settima. Dai lagunari in giù è zona rossa (7 le retrocessioni dirette) o limbo. Tra le ottave classificate dei rispettivi gironi ci sarà il playout (andata e ritorno) se dalla serie D cadrà una regionale. Tornando alla parte sinistra della classifica, al di là delle più rosee aspettative viaggia il Calcio Aviano. È l'autentica squadra sorpresa della stagione, che in estate si è affidata a mister Mario Campaner. Della serie: un cognome, una certezza. I gialloneri della Pedemontana hanno invertito diametralmente la loro rotta rispetto alla passata tornata agonistica, che li vedeva neofiti della categoria. Allora si erano salvati in extremis, senza passare per le "forche caudine" dei playout. Oggi sono ai piedi di un podio che non è poi così lontano. Terza è la Bujese (45) che, rispetto a Simone Rosa Gastaldo e compagni (43), deve però ancora sostenere la sosta obbligata ai box. Lo farà alla penultima tappa del giro.

ULTIMA GIORNATA PRIMA DELLA LUNGA SOSTA PASQUALE CLOU IN SECONDA TRA VALVASONE ASM E VALLENONCELLO

SCENDENDO

In Seconda categoria è già retrocesso, con 360' d'anticipo, il rivoluzionato Calcio Bannia. Anche in questo caso è la seconda discesa di fila. In zona "rosso fuoco" stazionano l'Arzino (15), il Prata Calcio (16) e il Valeriano Pinzano (22). La prima salva al momento è la Pro Fagnigola (24), che sta facendo della regolarità di percorso con mister Lella la propria forza. In vetta domenica ci sarà una sfida al vertice che si potrebbe trasformare nell'autentico bivio della stagione: di fronte la seconda forza e la capolista, vale a dire il Valvasone Asm (49) e il Vallenoncello (51). Tutta da seguire appare anche Rorai Porcia (terzo, 42) - Sarone 1975-2017 (28), con gli ospiti che arrivano da 5 vittorie di fila. I biancorossi del paese delle cave, ben pilotati da Antonio Fior (arrivato in corsa), si sono trasformati da brutto anatroccolo a cigno, capaci di mettere di mettere i bastoni tra le ruote a qualsiasi avversario.

Cristina Turchet

Proteste e insulti all'arbitro: 5 turni a un rossonero

▶Stangato anche un morsanese: campionato finito

CALCIO DILETTANTI

Giudice sportivo al lavoro. In Eccellenza il derby perso con il Tamai ha portato con sé anche una "secchiata" di acqua gelida in casa del Fontanafredda: stoppato per 5 turni il pendolino di centrocampo Lorenzo Zucchiatti. Di fatto la sua stagione corre il rischio di finire già in aprile, salvo approdo agli spareggi nazionali. "Espulso – si legge nel comunicato ufficiale della Figc regionale – per aver protestato proferendo espressioni ingiuriose e irriguardose all'indirizzo dell'arbitro e di uno dei suoi assistenti, nel momento in cui l'arbitro si accingeva a notificargli il provvedimento si portava faccia a faccia con quest'ultimo, perseverando nel medesimo comportamento. Per poi lasciarsi andare a nuove e plurime espressioni ingiuriose nei confronti dello stesso direttore di gara".

C'è da dire che il metronomo rossonero, che era in panchina (da sostituito) perché colpito duramente, aggiunge qualcosa. «Mi prendo tutta la responsabilità per le offese - sostiene -, ma non dell'essere andato faccia a faccia con l'arbitro: quello non è proprio successo». La società dovrà fare i conti pure con l'assenza (per recidività nelle ammonizioni) dell'attaccante Nicola Salvador. Stessa pena anche per Alessio Mortati (Tamai). La recidiva colpisce pure Carlo Meneghetti (Nuovo Pordenone 2024), in Promozione. Un campionato in cui è finito dietro la lavagna per una settimana anche Christian Botta (massaggiatore) della Spal Cordovado: "espulso per proteste". Torre senza il condottiero Michele Giordano per il derby in arrivo contro il Calcio Aviano. Anche per il mister viola scatta una giornata per la pena della recidività nelle ammonizioni. Peggio è andata al portacolori viola Lorenzo Ros, che di turni ne salterà 3. Il motivo? "Espulso perché - è la sentenza - al termine proferiva un singolo epiteto ingiurioso all'indirizzo del direttore di gara". Sempre sul fronte dei giocatori, un turno pure al compagno di squadra Gaiotto, a Calzone e a Vivan (Spal Cordovado).

Le mazzate continuano in Prima con Alain Lazzer (allenatore in seconda dell'Union Pasiano) stoppato fino al 29 aprile: "espulso per un'espressione irriguardosa all'indirizzo del direttore di gara". Se a Fontanafredda è acqua gelata, a Morsano è ghiaccio. Qui sono 6 le giornate appioppate a Sebastiano Nosella. L'attaccante (classe 2003) era stato espulso dopo il 90' per aver protestato, "proferendo inoltre un'espressione blasfema - recita la sentenza -, un epiteto offensivo di particolare gravità e ripetute frasi irriguardose". Un giornata a Bargnesi (Vivai Rauscedo Gravis), Bortolin (Pravis 1971) e Sorgon (Morsano). Negli Juniores, tre turni a un portacolori della Liventina San Odorico e della Tarcentina per il tentativo di "colpire a gioco fermo con un pugno l'avversario, generando tra l'altro un – seppur breve - scontro generalizzato tra i componenti delle due squadre". Risultato in campo: 3-1 per gli udinesi padroni di casa.

C.T.

Resiste la grande ammucchiata in vetta al Csi

▶Cinquina della capolista Astra a Montereale

FUTSAL CSI

È sempre più incerta la lotta al vertice del torneo territoriale organizzato dal Centro sportivo italiano. Vincono le prime tre della classe: 5-2 a Montereale Valcellina per la capolista Astra San Vito guidata da mister Fabio Brusin, 7-4 del Bowman Pub Brugnera (secondo in classifica) sull'Icem Pordenone C5 e 4-0 dei campioni in carica del Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5 (terzi, ma con una gara-chiave da recuperare) sull'Atletico Conegliano. Insomma, dal momento che il distacco tra prima e terza è di due sole lunghezze, tutto resta ancora possibile, tra ambizioni di sorpasso e controsorpassi. Non si può escludere neppure qualche clamoroso colpo di scena prepasquale.

Il poker neroverde è stato determinato dai sigilli di De Luca e Previtera e dalla doppietta firmata da De Martin. Sono scesi in campo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5, "agli ordini" di coach Alessandro Piccin, Michele Alarico, Andrea Ferrin, Bledar Kokici, Giuseppe Chiappone, Daniele Ferraro, Mirco De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Fabio Previtera, Andrea Vettorel, Giuseppe Pontillo e Alessandro Del Ben mentre.

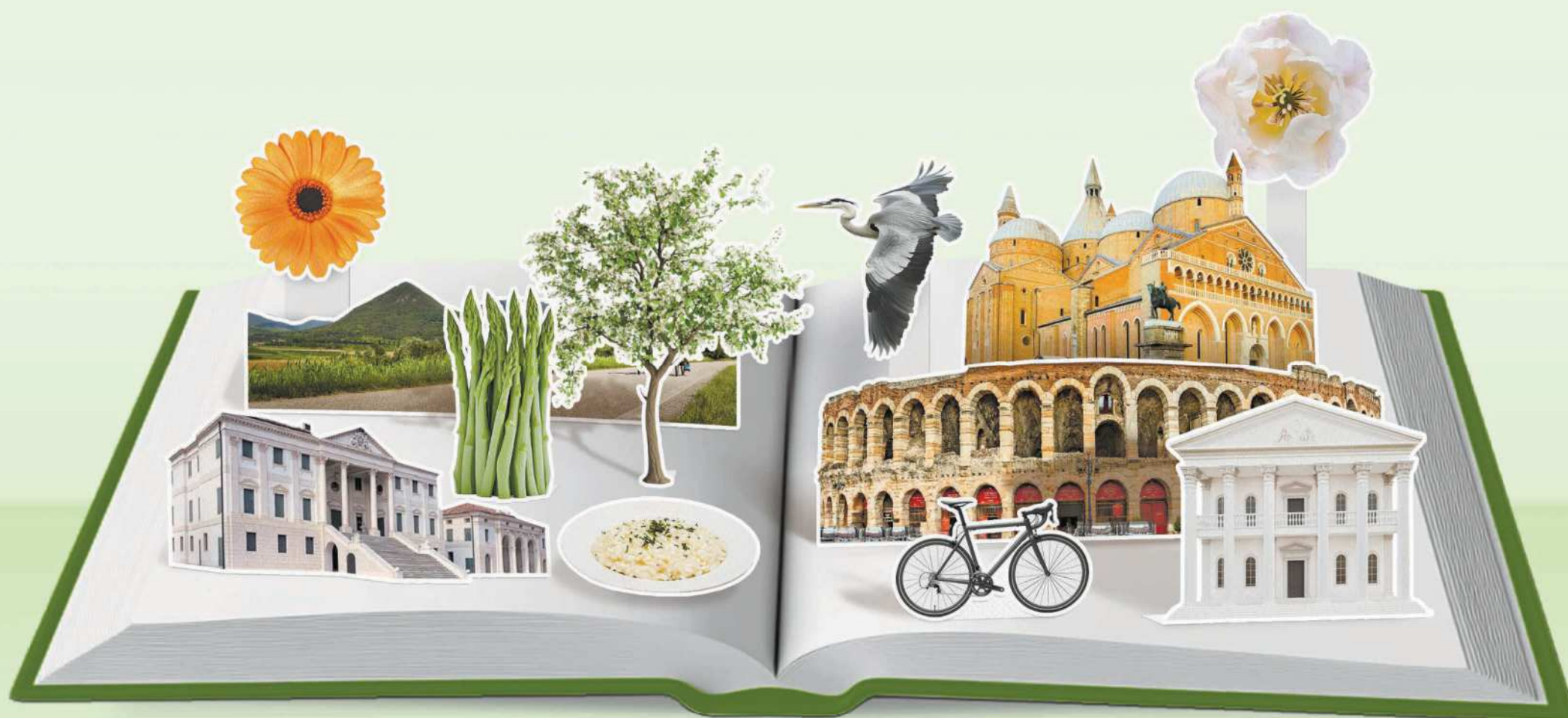
MISTER Fabio Brusin dell'Astra

Gli ospiti dell'Atletico Conegliano, allenati invece da Rudy Franceschin, hanno replicato ruotando nel quintetto Dal Bianco, Marcuzzo, Besa, E. Zanchetta, Gentile, Del Prete, Dondi, Talamini, Pradella, A. Zanchetta, Vidotto e Dal Cin. Ha diretto l'incontro Pagliaro.

I risultati della nona giornata del girone di ritorno: Bowman Pub Brugnera-Icem Pordenone C5 7-4, Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5-Atletico Conegliano C5 4-0, I Fantas Pordenone-Bt Impianti Prata non disputata, Ponte 94 Ponte di Piave-Bcc Pordenonese e Monsile Fiume Veneto 4-4, Montereale Futsal-Astra San Vito 2-5, Bomba Pordenone C5-Atletico Mareno C5 6-2.

La classifica: Astra San Vito 46 punti, Bowman Pub Brugnera 45, Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5 44 (una gara in meno), Atletico Conegliano C5 33, Bomba Pordenone C5 (un match da recuperare) 31, Icem Pordenone C5 29; Atletico Mareno C5 27, Bt Impianti Prata 21 (una gara in meno), Bcc Pordenonese Fiume Veneto 20, Ponte 94 Ponte di Piave 15. Chiudono la graduatoria I Fantas Pordenone (una partita in meno) e Montereale Futsal con 13 punti.

Il prossimo turno: Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Bt Impianti Prata, Bowman Pub Brugnera-Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5, Ponte 94 Ponte di Piave-Montereale Futsal, Astra San Vito-Bomba Pordenone C5, Icem Pordenone C5-Atletico Conegliano C5, Atletico Mareno C5-I Fantas Pordenone.

Giuseppe Palomba

BASKET

BCC AL PALABERTELLI IL PRIMATO È A RISCHIO

▶La Sangiorgese in casa ha perso una sola volta e ha una gran difesa

▶Slitta il recupero di capitan Bozzetto L'Intermek di Celotto dà spazio a tutti

Sempre più difficile: domenica pomeriggio alla Bcc Pordenone tocca la trasferta più impegnativa di questi Play-in Gold, forse addirittura dell'intera stagione. La capolista è attesa al palaBertelli da una Ltc Sangiorgese che fra le mura amiche ha sin qui perso una sola volta, tra prima e seconda fase. È successo il 15 dicembre, contro la Mazzoleni Pizzighettone.

IN DIFESA

Una delle chiavi - forse la principale - dei successi della squadra lombarda è la difesa, che nelle gare interne con le altre top 12 della Conference Nord-Est è seconda solo a quella di Cecchinato e soci. Al Forum nel match d'andata finì 70-58 a favore della Bcc, che nell'occasione poté contare sulle prestazioni super di Luca Dalcò e Aco Mandic, oltre che sulla doppia-doppia da 13 punti e 10 rimbalzi di Davide Bozzetto. A proposito del capitano: il rientro non sembra vicino. Ilm "Boz" si allena a parte ed è molto difficile che lo staff tecnico lo rischi proprio nel big match con la Sangiorgese. Il programma della terza di ritorno dei Play-in Gold: Allianz SocialOsa Milano-Falconstar Monfalcone, Mazzoleni Pizzighettone-Virtus Padova, Syneto Iseo-Dinamica Gorizia, Ltc Sangiorgese-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone (palla a due alle 18, fischietti a Giacomo Vincenzi di Curtatone e Simone Giuliani di Vigevano), Migal Gardonese-Adamant Ferrara, Stings Mantova-Calorflex Oderzo.

DONNE

L'undicesima di ritorno in B femminile vedrà la Polisportiva Casarsa impegnata domenica al palaRosa contro il Giants Marghera, secondo, con un record di nove vinte e due sole perse lontano da casa, dove ha invece vinto nove volte e perso quattro (e all'andata demolì peraltro Casarsa). Si può dunque definire quella veneta come una squadra da trasferta. Le ragazze di Andrea Pozzan nelle ultime settimane hanno sistemato la loro posizione, in pratica conquistando la salvezza con largo anticipo, e potranno quindi giocare con la mente leggera, sapendo di avere eventualmente tutto da guadagnare. Squadre in campo alle 18. Dirigeranno Giacomo Gorza di Gorizia e Fulvio Caroli di Udine. Il derby friulano tra Benpower Pordenone e Mr Buckets Cussignacco è stato rinviato a giovedì alle 21, dato che la formazione Under 19 del Sistema Rosa lunedì dovrà affrontare lo spareggio contro San Martino di Lupari per l'Interzona. Completano il programma delle gare del weekend: Lupe San Martino-Interclub Muggia, Femminile Conegliano-Forna Bk Trieste, Umana Reyer Venezia-Thermal Abano, Montecchio-Junior San Marco, Apigi Mirano-Mas Logistics Istrana. Riposerà il Bolzano.

BCC SUL PARQUET Sfida domenicale impegnativa per Pietro Cecchinato e compagni (Erolàfoto 25)

SERIE C

Penultima giornata della regular season in arrivo in C Unica. Turno sulla carta facile per la capolista Intermek 3S Cordenons, ormai sicura della "pole position" nei playoff. Di conseguenza si può immaginare che coach Matteo Calotto nel match contro la Faber Cividale darà spazio alle seconde linee. Appuntamento domani alle 18.30, fischietti a Pietro Longo e Florent Alexandre Dalibert di Trieste. Per quanto riguarda le altre formazioni provinciali il calendario propone sempre domani anche Arredamenti Martinel Sacile Basket-New Basket San Donà (19.30, Giulio Covacich e Tommaso Luchesi di Trieste), Vis Spilimbergo-BaskeTrieste (18.30, Enrico Pittalis di Udine e Giacomo Lanzolla di Trieste), Fly Solartech San Daniele-Humus Sacile (19, Francesco Carbonera di Cervignano e Alessandro Gattullo di San Vito al Tagliamento). Si giocherà pure Kontovel-Apu Next Gen Udine. Domenica la Neonis Vallenoncello sarà ospite dell'Agenzia Lampo Bvo Caorle: è innegabilmente lo scontro più interessante del fine settimana (18, Giorgio Palazzolo di Asiago e Nicolò Santini di Padova).

Carlo Alberto Sindici

Volley Prima e Seconda divisione

Favria sorprende, Zoppola si conferma

È il Gs Favria di San Vito al Tagliamento la sorpresa nella gara d'andata dei playoff nel campionato provinciale di Prima divisione femminile. Le biancorosse del presidente Tiziano Centis hanno raccolto tre preziosi punti grazie alla vittoria per 3-0 nella gara d'andata disputata a Brugnera, contro il sestetto piazzatosi al secondo posto al termine della regular season. Dopo i primi due set vinti abbastanza agevolmente il terzo parziale è stato più combattuto, finendo ai vantaggi (26-24). Ora il Brugnera si giocherà il "tutto per tutto" nel match di ritorno in casa delle sanvitesi in programma domani alle 20. Più agevole il percorso della testa di serie Zoppola, che tra le mura amiche ha battuto 3-0 il Sacile (25-13, 25-12, 25-13) e ora andrà in riva al Livenza per la seconda sfida. Per quanto riguarda invece i playout, nella gara d'andata vincono sia il Cfv (3-0) che il Bluvolley (3-1), rispettivamente contro Travesio e Cordenons. Sempre in campo femminile, ma in Seconda divisione, si sta giocando la poule promozione per la categoria superiore, che vede impegnate in gare incrociate le prime due squadre dei gironi A e B. Nell'incontro tra Pordenone Volley e Tecneco, la squadra di Valvasone si è imposta per 3-0 (17-25, 23-25, 16-25), mentre nella seconda semifinale il Cordenons (seconda del girone A) ha avuto la meglio sull'Apc Duemme Cinto (prima del B) con il punteggio di 3-1. Nel ritorno si potrebbero già chiudere i conti, oppure andare alla "bella" per sigillare la stagione. In Prima divisione maschile, nel derby pordenonese tra Piera 1899 Vini Cordenons e Fox Kreattiva ad avere la meglio sono stati gli azzanesi, che portano a casa il match in virtù di un 3-1. Le altre partite: Veneto Gas Prata-Sporting club Cervignano 3-0, Futura Different-Asd Rojalese 0-3, Pasian di Pradamano-Volleybas Udine 0-3, Volleyball Gemona-San Leonardo 1-3. La classifica: Volleybas 46 punti, Rojalese 43, Fox 34, Vb Gemona 32, San Leonardo 26, Piera 1899 vini 25, Veneto Gas 19, Futura Different 7, Pradamano 6, Sporting club Cervignano 5.

LE CORDENONESI PIEGANO CINTO E LA TECNECO ESPUGNA PORDENONE IL DERBY MASCHILE DICE FOX AZZANO

Michele Pittacolo sale due volte sul podio

PARACICLISMO

Michele Pittacolo sale sul podio in due gare: una di gravel nel Vicentino e l'altra su strada in Slovenia. «Mancavo da un po' - racconta -. Tra impegni di studio e allenamenti con la squadra della Pradipozzo, che seguo come ds, non ero riuscito a concentrarmi sulle corse. Ad Arcugnano, nell'ambito di una corsa che valeva il titolo italiano gravel dell'Acsi, ho trovato un livello molto alto. Su un percorso impegnativo, reso viscido dalla pioggia, puntavo alla vittoria assoluta, ingaggiando un bel duello con l'ex professionista Nicola Loda. Purtroppo sono stato frenato da una scivolata nel secondo dei sei giri del circuito e da quel momento mi sono ritrovato a inseguire. Alla fine, ho conquistato il terzo posto assoluto e il primo della categoria Supergentlemen B». Lo sforzo in terra berica non ha impedito al friulano di correre anche il giorno dopo a Slap di Vipacco su un circuito molto ondulato, di 4 chilometri, da ripetere 11 volte. «Due anni fa, sotto la pioggia battente, vinsi quella gara - ricorda il "Pitta -. Questa volta ci siamo ritrovati davanti in tre: io, Gianmarco Agostini e lo sloveno Ales Hren. Abbiamo aumentato l'andatura e, negli ultimi giri, ho tirato quasi sempre io, più che altro per sfruttare l'occasione e sostenere un allenamento il più possibile incisivo. Ho vinto la classifica dei Gentlemen B e sono pure salito sul terzo gradino del podio assoluto». Per Pittacolo, che è brand ambassador della Regione, un doppio impegno utile e funzionale ai prossimi appuntamenti agonistici nell'ambito del ciclismo paralimpico. «Mi serviva tornare per fare un po' di fatica in sella - conferma il campione di Ronchis - e le due gare sono state utili in questo senso. Adesso mi concentrerò sulla sfida di Dueville e sulla tappa di Coppa del Mondo di Maniago: le sensazioni sono buone».

Na.Lo.

Gottardo Caneva piazza il tris nella top dieci di Roncadelle

CICLISMO

Pesentate a Villa Frova di Stevenà le formazioni 2025 del Gottardo Giochi Caneva, mentre dai ragazzi arrivano altri piazzamenti di prestigio.

VERNICE

Quattro le categorie: si va dai Giovanissimi delle Api giallonere agli Juniores, passando per Esordienti e Allievi. Sono 62 gli anni di attività del sodalizio: poche realtà del ciclismo nazionale possono vantare questo traguardo. «Non è un caso che il nostro slogan sia "#ugualianessuno" - si compiace il presidente Michele Biz -: l'onore e l'onere della tradizione fanno parte del nostro dna». Una tradizione che condivide il vicepresidente vicario della Fci, Stefano Bandolin, con trascorsi da ds e atleta proprio a Caneva. La squadra di patron Massimo Raimondi continua a guardare avanti. «I tempi cambiano - ha ricordato il main sponsor -. Gli Juniores sono ormai alle porte del professionismo, pur affrontando un periodo molto delicato della loro crescita: qui abbiamo tecnici competenti e preparati sotto tutti gli aspetti». Gli auguri per la stagione sono arrivati anche dal presidente del Comitato territoriale federale Raffaele Padrone, dal vice regionale Michele Turchet e dal collaboratore tecnico della Nazionale Juniores su pista Pierangelo Cristini. Il Caneva è una società molto attaccata al territorio, come testimonia il logo del Friuli Venezia Giulia portato sulla divisa. Alla presenza del sindaco Dino Salatin è stata annunciata anche una trasferta in Belgio, in accordo con un gruppo di emigranti canevesi, prevista a ottobre. Un altro tema sollevato da Paolo Nadin, direttore della Scuola di ciclismo Api giallonere-Cycling Academy, riguarda la sicurezza stradale e tutte le difficoltà nel condividere la strada con le auto. Posizione comune con la sacilese Vannia Gava, viceministro dell'Ambiente.

PIAZZAMENTI

Tre atleti nelle top 10: Nicola Padovan e Simone Portello, settimo e ottavo tra gli Juniores, e Kevin Skilja, ottavo tra gli Esordienti del secondo anno, sono sempre protagonisti in casa giallonera. Ancora una volta è stata la sfortuna a caratterizzare la prova dei diciottenni. Al 63. Gp Rinascita di Roncadelle sia Padovan che Portello si sono trovati imbottigliati nelle fasi cruciali della volata finale. Il primo è poi riuscito a cogliere il settimo posto in rimonta, mentre il secondo - caduto a metà frazione - è stato costretto a ripartire con la bicicletta di scorta. Così non è riuscito a sfruttare in pieno l'ottimo lavoro della squadra, terminando ottavo. Il prossimo appuntamento per i ragazzi di Patrich Pavan e Kevin Ravioli è fissato per domenica, al 21. Trofeo Ristorante alla Colombera di Altivole. Gli Allievi, impegnati nel circuito di Roncadelle, non sono invece riusciti a portare a casa nessun piazzamento, complice il percorso interamente pianeggiante. «Abbiamo fiducia nel gruppo - ha commentato il ds Fabio Fabiani - e i ragazzi sono in crescita. Purtroppo senza un vero velocista non possiamo fare molto, in questo tipo di corse». Domenica gli Allievi parteciperanno al Trofeo Ferruccio Zuccheri, ad Aiello del Friuli. Un ottavo posto è ciò che sono riusciti a conquistare poi gli Esordienti, grazie alla volata di Klevis Skilja. Al Gp Resana il brillante ciclista classe 2011, già quinto all'esordio stagionale, è stato capace di centrare due top 10 consecutive, questa volta con una volata che lo ha visto in testa fino a 50 metri dal traguardo. La formazione allenata da Luca Salvador e Giuseppe De Luca correrà nel weekend al Gp Mosole di Lovadina.

Nazzareno Loreti

ESORDIENTI I giovani talenti gialloneri del Gottardo Giochi Caneva 2025 con dirigenti e tecnici

Motonautica

In Touring Cup si parte da Lignano

Prenderà il via domani, con una due giorni che si annuncia intensa e spettacolare, il Campionato italiano di diporto della categoria Touring Cup. Per la prima volta la tappa d'esordio della competizione nazionale comincia nelle acque di Lignano Sabbiadoro. L'appuntamento è organizzato dalla Federazione motonautica e dall'asd Team Tecnomar Racing. Durante le due giornate di gara sarà a Lignano anche il presidente della Fim, Giorgio Viscione. Dopo le prove e le verifiche tecniche la gara vera e propria si disputerà domenica, dalle 14 in poi. Saranno in lizza imbarcazioni di derivazione da diporto, monocarena e monomotore, con scafo di lunghezza massima di 8 metri. Il tracciato si snoderà lungo un percorso di 3 miglia nautiche, visibile da tutto il lungomare di Lignano Sabbiadoro. Già domani, dalle 10 alle 15, a cura della Fim saranno proposte attività didattiche e dimostrative dirette agli studenti e a chi vorrà conoscere meglio la disciplina. Sono previste diverse iniziative teoriche e pratiche, dalle 10 alle 13.

Cultura
&Spettacoli

FOTOGRAFIA
Oggi l'artista Ulderica Da Pozzo guiderà le visite personalizzate alla sua mostra personale "Echi del Tempo", alla Galleria Sagittaria di Pordenone, dalle 10 alle 17.

Venerdì 4 Aprile 2025
www.gazzettino.it

I "neri" tascabili e le storie grottesco-satiriche di Alan Ford lo hanno consacrato alla notorietà
Il vernissage della mostra a lui dedicata si terrà domani, alle 18.30, al Palazzo del fumetto

Il Magnus introvabile

FUMETTI

Una mostra imperdibile e necessaria. Imperdibile per lo sforzo produttivo, espositivo e la qualità delle opere esibite. Necessaria per la volontà di conferire, con questo progetto, un pieno riconoscimento artistico a Roberto Roviola, in arte "Magnus", il grande illustratore noto al largo pubblico per essere l'autore di icone del mondo del fumetto come Alan Ford e Tex.

ESPOSIZIONE MONUMENTALE

A lui è dedicata "Il segno di Magnus - Da Alan Ford a Tex", la mostra allestita al Palazzo del Fumetto di Pordenone e il cui vernissage è previsto domani, alle 18.30, a parco Galvani. Un'esposizione che è stata definita "monumentale" per la ricchezza dei contenuti, testimonianza dell'opera completa di uno dei maestri più famosi della Nona Arte, raccontato attraverso l'evoluzione del suo "segno": una mano in continua evoluzione, propria di chi amava autodefinirsi un "viandante" mosso dal desiderio della continua ricerca estetica, esplorando territori sempre diversi, in un cammino sospeso tra l'ideale di bellezza e il confronto costante con le asprezze della realtà. Un uomo il cui genio sta nell'aver saputo essere, al contempo, meticoloso, profondissimo e popolare.

PERCORSO

In un percorso composto da quasi 600 opere, suddivise in 15 "tappe", il pubblico viene accompagnato passo dopo passo lungo la carriera di Roviola: «Prima di diventare Magnus - raccontava lui stesso - ero uno scenografo, un insegnante di disegno fallito, un grafico ugualmente fallito, un illustratore troppo cupo di favole per bambini...». Poi, il salto nel mondo del fumetto. E l'incontro, negli anni '60, con lo sceneggiatore Luciano Secchi, alias Max Bunker, assieme al quale Magnus darà vita ai "neri" tascabili e alle storie grottesco-satiriche di Alan Ford, che lo consacreranno alla notorietà. Ma per Magnus non era abbastanza: desiderava scrivere e disegnare le "sue" storie. L'opportunità gli verrà offerta avvicinandosi al mondo dei tascabili erotici (nella mostra c'è pure una sezione "VM") e dalla collaborazione con la casa editrice di Renzo Barbieri. In questo periodo darà vita ad alcuni tra i suoi personaggi a lui più cari, come "Lo Sconosciuto", l'ex mercenario di cui nessuno sa niente e che, nonostante il desiderio di lasciarsi il passato alle spalle, non smette di inciampare in continue avventure.

OMAGGI

Per quanto riguarda le sezioni più curiose della mostra, c'è quella dedicata agli "Omaggi", con ritratti di attori, attrici, personaggi famosi e fumetti reinterpretati da Magnus stesso; e poi "Magnus in fabula", ispirata al vezzo dell'autore di autoritrarsi nelle sue storie, inserendo nelle tavole piccoli camei in cui affida il suo volto a personaggi secondari o a comparse sullo sfondo. Senza dimenticare le parte dedicata alle opere le cui trame rivelano l'interesse dell'artista per le culture orientali e il folklore dell'Appennino emiliano e molto altro ancora. L'ultima sala dell'esposizione ospita, per la prima volta in assoluto, l'intero Albo gigante "La valle del terrore": il cosiddetto "Texone", a cui Roberto Roviola dedica i suoi ultimi anni di vita.

EROTISMO Nella mostra c'è anche una sezione "vietato ai minori"

RARITÁ

Qui è presente anche l'eccezionale ritrovamento, da parte dei curatori della mostra, della sceneggiatura originale di Claudio Nizzi con le annotazioni e gli interventi di Magnus. «Ringrazio chi ha reso possibile questa grande iniziativa», ha commentato in conferenza stampa il presidente del Palazzo del Fumetto Marco Dabbà, porgendo un ringraziamento anche al Comune di Pordenone, alla Regione e alla Fondazione Deloitte, sponsor del progetto. Curata da Michele Masini, Luca Baldazzi e Giovanni Nahmias, la mostra sarà visitabile fino a domenica 12 ottobre.

Corinna Opara

Serata poetico - musicale con il Piccolo Teatro

POESIA

Ci sarà anche il Piccolo Teatro Città di Sacile tra le numerose Associazioni del territorio impegnate nella celebrazione ufficiale della Festa della Patria del Friuli, che nel weekend si ritroveranno a Sacile, scelta quest'anno dall'Arlef per ospitare questo importante evento ufficiale. Grazie alla collaborazione della Biblioteca "Romano Della Valentina", il Piccolo Teatro ha scelto di proporre una serata di spettacolo, con un reading poetico-musicale che andrà in scena domani, alle 20.45, nel Salone delle Feste di Palazzo Ragazzoni (ingresso libero), di cui sarà protagonista un trio di artisti formato dalle attrici Caterina Comingio e Serena Ervas, con il musicista Romano Todesco alla fisarmonica. Il titolo "Poesie di confine. Tra Veneto e Friuli, tra ieri e oggi" restituisce il senso di questo progetto.

Il Musorgskij più arduo sulle dita di Leclère

MUSICA

Per la chiusura di sipario 2025, i "Concerti Torriani" propongono oggi, alle 17, alla Torre di Santa Maria (Udine), una delle opere più esplosive della letteratura pianistica, la più celebre di Modest Musorgskij: i "Quadri di un'esposizione", ispirata alle emozioni nate in una galleria d'arte di San Pietroburgo. Pochi i virtuosi che si cimentano con la partitura, ma la tecnica e l'espressività di Hugues Leclère - concertista di fama internazionale - non conoscono limiti. Durante l'ascolto dei "Quadri", il pubblico viene accompagnato in un percorso simbolico, in cui momenti descrittivi di tele e acquarelli si alternano a brevi episodi musicali che ricordano lo spostamento del visitatore da una sala all'altra (Promenade). Il concerto sarà aperto da due Notturni e due Ballate di Fryderyk Chopin.

Giovani e cultura

Al meeting della Cattolica si studia il "caso" Pordenonelegge

Il "caso" Pordenonelegge al meeting nazionale "Università laboratorio di speranza" promosso dall'Università Cattolica di Milano a Paestum. Studenti, docenti e operatori dell'Ateneo meneghino per tre giorni faranno il punto sugli scenari e i temi legati al futuro dei giovani. Proprio in questa sede il "caso" pordenonelegge, quale buona pratica nazionale in tema di progettazione culturale, sarà raccontato e discusso, grazie all'intervento di Michela Zin, direttrice di Fondazione Pordenonelegge, che interverrà questa sera sul tema "Pianificare un evento e valorizzare un territorio". Sarà l'occasione per focalizzare non solo sulla Festa del libro e della libertà, ma anche sulla città di Pordenone e su un intero comprensorio che ha saputo fare squadra e valorizzare il proprio asset culturale, quel patrimonio comune che solo pochi giorni fa è valso la proclamazione a Capitale italiana della Cultura 2027. «Poter contare su una platea di operatori e delegati dell'Università Cattolica, ma anche di studenti ai quali raccontare l'esperienza di pordenonelegge – spiega Michela Zin – è un'opportunità importane, perché significa trasmettere il valore della cultura come volano di sviluppo alle generazioni che si apprestano a raccogliere il nostro testimone.

DIRETTRICE Michela Zin

Spilimbergo e la primavera culturale degli anni '50/'70

PROGETTO

Il periodo del dopoguerra a Spilimbergo è stato oggetto di una fiorente attività culturale che ha visto confluire in città, da ogni parte della regione e non solo, giovani fotografi, attori e poeti, alcuni dei quali sarebbero diventati autorevoli voci nelle pagine dei libri della storia artistica e culturale contemporanea. Con l'obiettivo di riscoprire questi anni fondamentali nasce il progetto "Spilimbergo e la primavera culturale degli anni '50/'70", che svilupperà tre filoni principali.

Arti visive: la pittura con le ex-tempore e i premi che caratterizzarono la frequentazione artistica della città e la fotografia, attraverso lo studio della storia del Gruppo friulano per una nuova fotografia, fondato nel 1955 da Italo Zannier, a cui si deve il primo e unico manifesto di fotografia neorealista in Italia.

Prosa teatrale: con la costituzione, nel 1951, della Compagnia Spilimberghese del Teatro di Prosa, fondata e diretta da Attilio Pastorutti, e la Primavera di Prosa che ha accolto in Città artisti e compagnie di fama molto nazionale: Giulio Bosetti, Alberto Lupo, Tino Carraro, Peppino e Luigi De Filippo, Gino Cervi, Vittorio Gassman.

Poesia: con la nascita del "cenacolo letterario" di via Manin 18, che ha visto confluire autori divenuti poi protagonisti nel panorama letterario come Elio Bartolini, Amedeo Giacomini, Mario Argante, Luciano Morandini, stimolati da Toni Paglietti.

IL SINDACO Enrico Sarcinelli

IL PROGETTO VERRÀ PRESENTATO SABATO 12 APRILE E PREVEDE TRE SEZIONI, DEDICATE A ARTI VISIVE, POESIA E PROSA TEATRALE

«Una proposta - ha commentato il sindaco, Enrico Sarcinelli - per ricordare e al tempo stesso conservare memoria di un periodo storico che si è rivelato importante e che ha visto la nostra Città in prima linea. Desidero inoltre rivolgere un particolare ringraziamento a tutti gli spilimberghesi che, a vario titolo, hanno collaborato con testimonianze proprie e messo a disposizione ricordi personali per consentire il recupero di questa memoria che valorizza il passato ed è ispirazione per il futuro».

Partendo da queste premesse, il progetto vedrà la realizzazione di un docufilm - per la regia di Francesco Zanet - in cui Italo Zannier, Gianfranco Ellero, Rino Pastorutti, Luciana Concina e Umberto Sarcinelli, alcuni dei quali furono tra gli ideatori e protagonisti della Rinascita spilimberghese, narreranno i fatti accaduti, facendo emergere, assieme alle altre testimonianze, un significativo spaccato della società del tempo. Il docufilm, che sarà presentato in prima assoluta dopo il periodo pasquale, sarà arricchito da alcune scene, sceneggiate dal curatore sulla base delle memorie dei protagonisti, realizzate da una compagnia di giovani attori che ricorderanno lo spirito e l'animo della generazione artefice di questa importante pagina artistica e culturale.

Il progetto verrà presentato sabato 12 aprile a Palazzo La Loggia e, a seguire, verrà inaugurata la mostra che colorerà il suggestivo viale Barbacane con 22 pannelli espositivi sui quali troveranno spazio fotografie del Neorealismo friulano, documenti, manifesti, riproduzioni di versi e dediche scolpite come graffiti o scritte su tavolette, raccolte nei dieci "Librus di Via Manin 18", oggi introvabili.

«Negli anni Cinquanta, a Spilimbergo, - ha commentato il curatore del progetto, Giulio Zannier - il desiderio di riscatto dai penosi anni appena trascorsi, è stimolo per un nuovo grande interesse artistico che coinvolge i giovani e parte dell'imprenditoria locale. Spettacoli, mostre, recite si sono articolate con enorme successo nel Nord-Est facendo assurgere Spilimbergo a modello culturale. Una mostra, questa, che vuole essere non solo documentaria, ma esempio e stimolo per le nuove generazioni».

Lorenzo Padovan

Aria di festa a Casa Zanussi con "Videocinema&scuola"

SCUOLA

Con tre film d'autore e una 2ª edizione ricca di appuntamenti torna a Pordenone da oggi a domenica il Festival della multimedialità Videocinema&Scuola, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, in sinergia con la Casa dello Studente Antonio Zanussi, curato da Silvia Moras e coordinato da Giorgio Simonetti.

FILM D'AUTORE

Fra le proposte, spicca il percorso con tre film d'autore. Realizzato con la tecnica dello stop-motion, l'originalissimo film d'animazione "Manodopera", impreziosito dalle musiche del Premio Oscar Nicola Piovani, che si presenta oggi, alle 17, nell'Auditorium di Casa Zanussi. Realizzato dal regista italo-francese Alain Ughetto, sarà introdotto da Luca Raffaelli, fra i massimi esperti italiani di fumetti e animazione. Il film focalizza sul tema dell'emigrazione italiana in Francia, riletta con stile poetico e personale.

Stasera, alle 21, la proiezione di "Custodi", del regista Marco Rossitti, Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale al Trento Film Festival 2023. Il film, introdotto dall'autore, è stato girato in Friuli Venezia Giulia dagli altopiani della Carnia ai Magredi, dalle vette delle Dolomiti pordenonesi alla laguna di Marano e in altre regioni del Nord Italia.

Sabato, alle 10, la proiezione del terzo film in cartellone, "Gambe, la strada è di tutti", dedicato al tema della violenza stradale, in particolare rispetto ai pedoni e ciclisti. È quindi anche un film sul tema della sicurezza stradale. Diretto da Diego Morresi e Andrea Antolini, è prodotto dalla Fondazione Michele Scarponi, nata in memoria del ciclista investito da un furgone nel 2018.

MANODOPERA Il film di animazione che sarà presentato oggi, è impreziosito dalle musiche del Premio Oscar Nicola Piovani

LABORATORI

Anche quest'anno il Festival della multimedialità propone moltissimi laboratori: stamattina, dalle 9 per le Scuole Primarie "Come vedono gli animali", condotto dalla guida naturalistica Michele Germano, inoltre "Cinefumetto" a cura del cantautore Marco Tonus, mentre l'illustratrice Caterina Santambrogio presenta "Occhio al movimento-piccoli esperimenti di animazione stop-motion". Sempre oggi, dalle 11 i laboratori "Pop-up lab, scopri come la carta può dare vita a mondi incredibili", condotto dal fumettista Luca Tonin e "La piccola finestra sul mondo. La realtà interpretata dagli occhi dei fotografi", a cura della fotografa professionista e docente Valentina Iaccarino. Domani, dalle 9 i laboratori dedicati alle scuole secondarie di I e II grado: "Crea il tuo cartone animato digitale" è condotto dalla maker e docente di nuove tecnologie Laura Tesolin. "Magie sonore-sentire con gli occhi, vedere con le orecchie" è a cura del musicologo e insegnante di chitarra Denis Pinese. Alle 17 l'incontro pubblico "In compagnia di uno smartphone: l'adolescenza dentro e fuori gli schermi", con Marco Grollo, educatore, formatore e fondatore dell'associazione MEC (Media Educazione Comunità) rivolto a famiglie, insegnanti e studenti. E domenica 6 aprile, alle 10 nell'Auditorium di Casa Zanussi, appuntamento con la Premiazione della 41^ edizione del Concorso Videocinema&Scuola. Conducono I Papu.

OGGI

Venerdì 4 aprile
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Alberto Terasso** di Udine, per i suoi 70 anni, da amici ed ex colleghi.

FARMACIE

▶PORDENONE
San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto, 24

SACILE
▶Piazza Manin, 11/12

AVIANO
▶Zanetti, via Mazzini, 11/A

PRATA
▶Prata, via Tamai, 1

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano, 15

VAJONT
▶Mazzurco, via San Bartolomeo, 59

FIUME VENETO
▶Avezzù, via A. Manzoni, 24 - Bannia

SPILIMBERGO
▶Della torre, via Cavour, 57.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE
▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea 19.15 - 21.15. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 17 - 20.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 17. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 21.15.

FIUME VENETO
▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16.10. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.30 - 19 - 21.30 - 19.10 - 17.30 - 20 - 22.30 - 18 - 20.30. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 16.45. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16.50. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 17 - 18.20 - 19.40 - 21.10. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 18.30. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 19.20 - 21.45. **«TU QUOQUE»** di G.Quinto 21.20. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 22.10. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 22.30.

MANIAGO
▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BIANCANEVE» di M.Webb 21.

UDINE
▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini 14.30 - 16.55 - 19. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 17 - 21.25. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea 17.10 - 19.20 - 21.20. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 15 - 21.10. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 15.10 - 19. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 18.05 - 21. **«IL CASO BELLE STEINER»** di B.Jacquot 16.05 - 19.20. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 17. **«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA»** di M.Fabbro 14.30 - 19.55. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 21.30.

PRADAMANO
▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA VITA DA GRANDI» di G.Scarano 16 - 20.15. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16 - 22.25. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.15 - 17.20 - 18.20 - 19.05 - 20 - 21 - 21.55 - 22.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 16.50 - 18 - 20.50. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16.50 - 21.25. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16.55 - 19.35. **«L'ULTIMA SFIDA»** di A.Silvestre 17.30. **«CURE»** di K.Kurosawa 17.40. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 18.10 - 18.55 - 21.10. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 18.20 - 20.35 - 21.55. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 19.20. **«CURE»** di K.Kurosawa 19.40. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 21.40. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 22.20. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 22.25.

MARTIGNACCO
▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 17 - 19 - 21. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 15 - 17.30 - 20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 15 - 17.45 - 20.30. **«GUGLIELMO TELL»** di N.Hamm 15 - 17.45 - 20.30. **«LA VITA DA GRANDI»** di G.Scarano 15.30 - 18 - 20.30. **«THE SHROUDS - SEGRETI SEPOLTI»** di D.Cronenberg 15.30 - 18 - 20.45. **«THE LAST SHOWGIRL»** di G.Coppola 16 - 18 - 20.45. **«IL CRITICO - CRIMINI TRA LE RIGHE»** di A.Tucker 16 - 18.30. **«MR. MORFINA»** di D.Olsen 16 - 21. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 18.30 - 21.

GEMONA DEL FR.
▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520

TOLMEZZO
▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«MARCHO. L'ULTIMA BANDIERA» di M.Fabbro 20.30.

Maria Camilla, Maurizio con Ida, Lupo e Brando, Tobia con Elena ed Emilio, Elena con Oyebode Michael, Leonardo, Filippo e Yetunde, annunciano con grande dolore la scomparsa dell'amato marito, padre e nonno

Alfredo Bianchini

Venezia, 4 aprile 2025

Carmelita e Luigi ricordano affettuosamente l'amico

Avvocato
Alfredo Bianchini

e partecipano al dolore di Maria Camilla e della famiglia tutta.

Venezia, 3 aprile 2025

Emilio e Valeria Melli sono vicini a Maria Camilla e a tutta la famiglia per la perdita dell'amico

Alfredo

Venezia, 4 Aprile 2025

Francesca Busetto e tutti i componenti dello Studio partecipano addolorati al lutto per la scomparsa dell'

avv.
Alfredo Bianchini

di cui ricordano con affetto e profonda stima l'infaticabile impegno e l'assoluta rettitudine professionale e, con infinita riconoscenza, gli insegnamenti ricevuti, consapevoli del privilegio che hanno avuto di lavorare al suo fianco.

Venezia, 4 aprile 2025

Il Presidente della Fondazione di Venezia, dott. Vincenzo Marinese, unitamente ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Generale, il Direttore Generale, dott. Giovanni Dell' Olivo, e tutti i dipendenti si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avvocato
Alfredo Bianchini

di cui ricordano l'impareggiabile impegno e contributo culturale per la città. Partecipano al lutto anche i componenti del Consiglio di Amministrazione di Fondazione M9, Museo del '900 con il Direttore, dott.ssa Serena Bertolucci, i componenti del Consiglio di Amministrazione di M9 District e i dipendenti tutti.

Venezia, 4 Aprile 2025

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Alfredo Bianchini

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 4 aprile 2025

Mario con Manuela, Giulia con Nicola e Irene, Maria Adelaide con Roberto Sofia e Caterina si stringono con immenso dolore e affetto a Maria Camilla, Maurizio Ida, Tobia Elena, Elena e Michael e agli adorati nipoti nel ricordo del carissimo amico di una vita

Avvocato
Alfredo Bianchini

Uomo di profonda intelligenza, acutezza professionale, ironia, passione e grande rigore morale. Caro Alfredo, ci mancherai moltissimo.

Venezia, 4 aprile 2025

Massimo e Antonella Gion si stringono con affetto a Maria Camilla e alla famiglia tutta nel dolore per la perdita dell'indimenticabile amico

Alfredo

Venezia, 4 aprile 2025